

Elezioni Usa

L'America che verrà

ANDREA BARBATO

Non so se ci sia ancora in una New York che cambia pelle ogni mese...

A tre giorni dal voto i sondaggi segnalano nuovamente un certo equilibrio fra i due candidati principali...

Da molte settimane ormai i segnali vengono scrutati con attenzione...

Esagerazioni forse. Ma è certo che l'immagine americana non si è tanto logorata all'estero...

Sotto inchiesta per voto di scambio il ministro De Lorenzo, Di Donato (psi) e Vito (dc) Il vice di Craxi: «Mi hanno messo a soqqadro lo studio». Interviene il capo dello Stato

Deputati perquisiti? In Parlamento esplose la protesta

I giudici di Napoli indagano sul ministro De Lorenzo, sul vicesegretario socialista Di Donato e sul parlamentare dc Alfredo Vito per corruzione elettorale...

VITTORIO RAGONE MARIO RICCIO

È lo scontro più duro fino ad ora registrato tra potere politico e magistratura...

LETIZIA PAOLOZZI A PAGINA 3

Ci sono ricostruzioni diverse sul sequestro disposto dai giudici napoletani...

Stato di diritto

PIERO SANSONETTI

Intesa con il presidente della Repubblica e che ci auguriamo possa fare piena luce...

za di queste collusioni non è una novità. Se ne parla da molto tempo in sede politica e sui giornali...



I eventuali che si scoprono in giro per le galassie altre forme di vita coscienti...

MICHELE SERRA

Eltsin lascia i soldati russi nel Baltico



SERGIO SERGI A PAGINA 12

Riuscito lo sciopero dei consigli. Del Turco duro: «È stata la sagra del settarismo» Operai a Milano: «Amato colpisce solo noi» Artigiani a Roma: «Via la minimum tax»

Pansa «Fuori, bugiardi»

STEFANO DI MICHELE

Giampaolo Pansa parla del suo ultimo libro, «I bugiardi»...

A PAGINA 2

Manifestazione dei consigli di fabbrica a Milano, sciopero dei chimici in tutta Italia...

GILDO CAMPESATO GIOVANNI LACCABO

Un imponente corteo di 50.000 lavoratori ha attraversato il centro di Milano...

ALLE PAGINE 4 e 5

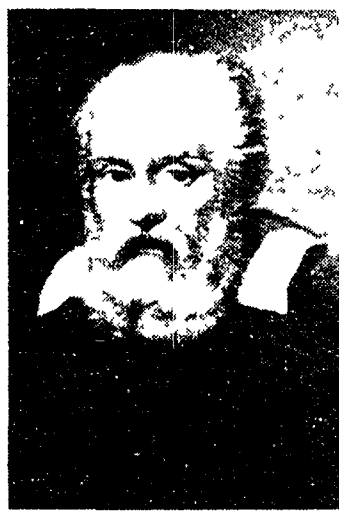
L'ex br Franceschini ritorna in carcere: deve scontare altri 8 anni



leri alle dieci di mattina Alberto Franceschini è stato arrestato a Roma...

MONICA RICCI-SARGENTINI A PAGINA 11

Dopo tre secoli la Chiesa riabilita Galilei



ENRICO BELLONE A PAGINA 18

Petacco alla Lega: Giussano non è mai esistito



A PAGINA 8

Woody, il tuo film ti guarirà

ALBERTO CRESPI

Le ultime notizie dicono che la gente lo vede sul set mentre dirige il suo nuovo film...

Il film Woody è un omaggio a un'America profonda...

Il film Woody è un omaggio a un'America profonda...

Il film Woody è un omaggio a un'America profonda...

**L'Unità**

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

# Bossi, Miglio e il razzismo: ecco i nuovi cattivi maestri

NICOLA TRANFAGLIA

**L**a sciagurata sortita della sezione trentina della Lega - quel manifesto francamente razzista in cui si invitano i meridionali a tornare a casa e a versare contro le mafie il sangue finora (a loro di re) speso solo di settentrionali - merita accanto a una ferma condanna che l'opinione pubblica nazionale ha già pronunciato un'attenta riflessione da parte di tutti i democratici. La sconfessione netta e aperta che di quel manifesto ha fatto l'on. Bossi è un fatto positivo da registrare, ma non ci tranquillizza per due ragioni di fondo.

La prima è che l'unica personalità di rilievo conquistata dalla Lega, l'ideologo seratore Gianfranco Miglio, si è visibilmente differenziato dal leader nazionale dando di quel manifesto un'interpretazione che non è meno condannabile di quella più letterale. Affirma come ha fatto Miglio che i meridionali che si stabiliscono al Nord si assimilano facilmente alla civiltà padana e diventano per questo accettabili significativamente, e non chiari. La discriminazione etnica che quel manifesto esaltava.

D'altra parte, molti dirigenti della Lega a Milano e altrove interloqui nelle ore successive alla denuncia del mass media non hanno affatto sconfessato i contenuti di quel testo sicché non si può non constatare che confusione e contraddizioni corrono nell'organizzazione leghista su un problema che è centrale e discriminante non solo tra destra e sinistra ma tra democratici e razzisti più o meno consapevoli.

Ma la seconda ragione di allarme sta in qualcosa di più profondo e nello stesso tempo avvertibile a livello di vita quotidiana e di sensibilità: almeno per chi vive negli otto settentrionali del paese.

Questo qualcosa è definibile come un senso crescente di profondo distacco dalla politica tradizionale dai partiti presenti nello

schieramento parlamentare di medesimi valori che hanno animato finora la democrazia repubblicana e di conseguente tendenza a una pericolosa regressione verso la propria comunità di origine verso il piccolo mondo della convivenza quotidiana e anche verso la ricerca di un capro espiatorio di fronte alla grave crisi economica e sociale e politica che caratterizza in questo momento l'Italia.

Invece di volgersi a considerare le responsabilità effettive per la crisi cui stiamo andando e gli errori che una classe politica di governo selezionata sempre di più, al peggio (e si badi una classe politica del Nord come del Centro e del Sud) ha compiuto nell'ultimo decennio e invece di analizzare i meccanismi perversi che hanno condotto all'inarrestabile disastro economico e culturale in tutte le varie regioni al diffondersi delle mafie, al diastro finanziario dello Stato e alla credibilità sempre minore delle istituzioni, invece di fare tutto questo la Lega ha sollevato e coltivato in questi ultimi anni le spinte razziste, esaltate dall'arrivo sempre più prepotente degli extracomunitari indirizzando politici e meridionali al Nord cioè contro quelli che sono stati tra i protagonisti indiscussi dello sviluppo economico nazionale.

Che cosa ha a che fare con queste spinte l'esigenza sentita al Nord come al Sud e al Centro di una riforma istituzionale che in tempi brevi metta fine all'assurda centralizzazione statale e dia un contenuto reale alle autonomie locali sancite già dalla Costituzione del '47 e mai usate?

Poco o nulla mi sembra, ma non è dubbio che ogni giorno che passa il pericolo aumenti se le forze vecchie e nuovi democratici che dell'istituzione non sono in grado di elaborare e far approvare un quadro istituzionale nuovo e capace di rispondere con i fatti alle minacce e alle ambigue parole d'ordine della Lega.

# C'è anche un pericolo sudista?

ISAIA SALES

**S**e dovesse andare in porto l'accordo in Puglia il Pds governerebbe insieme alla Dc quattro regioni meridionali su 8, e su più della metà della popolazione meridionale. Un ruolo istituzionale così forte nel Mezzogiorno non è paragonabile minimamente (per estensione territoriale e per numero di popolazione) a quello da noi svolto nel Centro Nord. Si combatte così contro le leghe partecipando all'autodifesa del sistema meridionale e ricercando e assediando? Solo le forze politiche e sociali che prenderanno le distanze da questo sistema potranno lottare contro le leghe in nome di un diverso Mezzogiorno ultramoderno e innovativo.

Non ho nessuna obiezione di principio a valutare la partecipazione nostra a governi regionali: ne ho molte di merito politiche.

La crisi delle regioni meridionali è molto più forte e radicata di quella del Nord. Esse sono diventate sportelli di spesa pubblica. Casse del Mezzogiorno non avendo nessun ruolo (o avendo in negativo) nella predisposizione dei grandi servizi ad esse demandati (Sanità e Trasporti) e nessuna attività di stimolo per le forze produttive. Esse sono state un anello del vecchio sistema di comando del Mezzogiorno.

Alla luce di questo e di dati riferiti sulle speranze già fatte negli anni scorsi in due regioni meridionali con governi diversi (Cagliari e Sardegna) dove nonostante il nostro sforzo e alcuni atti significativi non si è riusciti ad invertire la rotta. Perché potrebbe darsi che una svolta?

Le larghe intese nel Sud sono state un fallimento. Hanno renepolizzato la spinta al cambiamento che anche al Sud c'era stata con il voto del 1975-76. Qui quando si producono rotture (come nel '75-76) e i colpi di rottura, non seguono risultati il ripicci-

mento e più rapido e più delirico e passa poi un lungo tempo per riaprire una speranza e una fiducia.

Alcuni compagni ritengono che sia nelle nostre mani l'ultima chance per rifondare il sistema regionalista meridionale. Io ho qualche dubbio su questa sopravvalutazione di noi stessi. Se è così bisognerebbe non ragionare regione per regione ma in tutte le regioni meridionali lanciare l'idea che i governi meridionali sono l'ultima occasione per riproporre il nesso tra regionalismo e meridionalismo. C'è qualcuno che è convinto di questo? Allora lo si dica apertamente e discutiamo nel merito. Io vedo in queste operazioni invece la vecchia illusione della via istituzionale al risanamento del Sud. Aggravarsi il codice di sistema di dominio meridionale mentre ci sotto accusa mi sembra un'opera di generosità suicida.

Noi dobbiamo discutere in astratto se sia meglio stare al governo o all'opposizione nel Mezzogiorno. Il compito che noi ci poniamo per contro fare il leghismo e quello di rilanciare un pensiero meridionalista senza scendere nel dettaglio. La scelta del governo è una scelta a stabilizzare un sistema che sotto i colpi delle leghe ha bisogno di riprendere l'iniziativa annullando tutte le diversità in termini per metterci alla testa di una protesta di tutto il Sud contro il Nord. Così noi finiamo perdenti verso la Lega di Bossi al Nord e verso la slegata Dc e Psi nel Mezzogiorno. Sotto la scorta statalista assistenziale del Mezzogiorno si muovono processi di liberazione nei quali a non intercettare questi flussi di pubblica opinione che possono trovare altre strade. Dobbiamo intercettare noi i testi di una rivoluzione democratica. Guai abbiamo perso il monopolio di partito leader di fronte all'antimafia. Vogliamo compromettere l'ipotesi di essere, alla testa della rivolta morale e politica del Sud, di una nuova resistenza civile?

# GIAMPAOLO PANSA

Condirettore dell'Espresso

# «Velinari e bugiardi, ora tocca a voi»

**Bugiardi d'Italia. Politici bugiardi. E giornalisti bugiardi.** Giampaolo Pansa parla del suo ultimo libro *I Bugiardi*, appunto. E accusa: «Questo sistema l'hanno sorretto anche molti giornalisti. E prima o poi verrà il turno di chi tra noi ha raccontato bugie o fatto favori sospetti». Fazio? «Se incontrate un giornalista che si proclama obiettivo dategli un cazzotto in faccia, tira a fregarvi».

STEFANO DI MICHELE

**ROMA.** Signori i bugiardi. Muzzi tutti (nel senso di ricognitori di mazzette) bugiardi di ingordi. Segretari di partito bugiardi. Bugiardi ministri e sottosegretari. E certo bugiardi noi giornalisti. Bugiardi al cubo Mentitori e servili. Sghignazza dall'altro lato della scrivania Giampaolo Pansa. Guarda guarda qui dice il linguaggio numero 42 di *La Nuova Osservazione*. Massimo l'ora che occupa l'intera copertina rossa su bianco. Les journalistes sont les des mentisseurs? Già sono dei bugiardi i giornalisti? Eccome. Non tutti ovviamente. Ma certo una bella parte. Il condirettore dell'Espresso ha tanti pochi dubbi da metterla nero su bianco questa convinzione nel suo ultimo libro *I bugiardi* appena pubblicato da Sperling & Kupfer. Stone di bugiardi nelle tragédie dell'Italia di oggi dagli irraffronti di tangenti alle stragi mafiose. Tragedie della spoliata dei serpenti che vive e prospera per Pansa dentro il sistema dei bugiardi.

*Il malloppo e lo scacco. Il regime e i bugiardi* non la finirei mai allora con queste cronache? «Beh di questo periodo senverve di politica è soprattutto fare cronaca giudiziaria. Oggi un cronista che non voglia essere un bugiardo si trova a raccontare ogni giorno la morte del regime di questi o di quelli. Soprattutto morte del regime partitico che ha comandato in Italia negli ultimi quaranta anni» attacca Pansa. «Io ho voluto con accenti comico grotteschi raccontare una tragedia. Una tragedia che rischia di essere anche la fine di questo tipo di democrazia senza sapere cosa è e dopo. Hai ragione in fondo è una cronacaccia nera raccontata ridendo. Ma è soprattutto un libro sulla morte della partitocrazia. Una morte che viene spiarci da me di te di chi ha questo mestiere da un versante partitocra che è quello del crollo di tutte le impalcature proporzionistiche. Il sistema dei bugiardi» appunto.

«Già un libro pieno di storie di mediocri di nomi politici che con la corruzione si sono mangiati tutto».

«Hai presente il ritratto di *Danion Gray* di Oscar Wilde? È come se avessi qualche modo di spiarci dentro le cunicole di certi esponenti di personaggi come Craxi, Forlani, Andreotti, O di altri minori tipo Intini, Sbardella, Pomicano. E lì in cunicola ho visto il loro volto. Il loro si presentavano belli pimpanti sicuri di se stessi. E invece sul loro ritratto ha scostato in cantini apparivano sempre più vecchi decrepiti. L'occhio di Mumme coperto di muffe. L'occhio di signori dei bugiardi».

«Spiega Pansa. F. questi mummie scovate in cantini e raccontate con un linguaggio da romanzo. «Pieno di livore», strilla *L'Avanti!* infamemente. «Pieno di livore», strilla Bettino Craxi. Per non dire del Chiaro. Ride il condirettore dell'Espresso. Poi vi giú secco. «Il mio linguaggio pittoresco sprezzante è la spia di un mio sentimento vero. È il rifiuto di un certo tipo di politica che mi vedevo riproposta ogni mattina come una specie di colazione faticata che non volevo più mangiare. Oggi mi rendo conto che esso è assolutamente adatto al tipo di personale politico che vediamo circolare in Italia. Soprattutto nella Dc e nel Psi». F. perché tutta la compagnia è stata radunata sul palcoscenico dei bugiardi? Perché io ho terrore dei politici bugiardi. Un politico può non piacermi, posso combatterlo ma se mi dice delle bugie non fregato in partenza. F. questi politici mentivano anche a se stessi? È a reggere il gioco di questi bugiardi, altri bugiardi, i giornalisti? F. così? Pansa annuisce riprendendo con foga. «Uomini di media giornalisti che in vari modi e con complicità diverse si sono prestati al gioco. E il tempo corre così veloce per questi tipi che quello che succede adesso in certi santuari della propaganda partitica è la logica conclusione del mio racconto. Quando vedo la guemiglia dentro il Tg1 contro Vespa quando leggo che al Tg2 quasi volano gli schiaffi. Sta crollando il bastione principale dei bugiardi, ma partitico. Crollano marxisticamente le sovrastrutture».

Vogliamo dirle tutta Pansa? F. cioè che dopo i politici disonesti verrà il turno dei giornalisti disonesti? bugiardi? F. così? «Io sono convinto che prima o poi verrà il nostro turno. Perché se questo Paese è una mela così verme dentro questo verme si attraverserà tutte le fette della mela. Chi tra noi giornalisti anche di grande firma di grande rango - ha predicato bene e razzolato male. Si prepari perché verrà il nostro turno. Avvolte bugiardi a volte servili a volte in malafede. Snoccioli un lungo rosario di colpe della categoria. Il condirettore dell'Espresso «Le tasse le abbiamo sempre pagate? Scriviamo faccende moralistiche ma abbiamo le cante in regola? Chi di noi ha avuto i craxi e altri verso i politici? Chi ha preso le mazzette tra i giornalisti? Chi ha fatto



piacere sospetti ai potenti? Chi ha lavorato per due padroni? Chi si è incline bugiardi per i politici di cui si prepara alla Tv o alla radio? Questo libro è anche uno sfogo personale contro questa specie di trionfo contro questa porcheria». Capirai un'occasione? Soprattutto tra noi giornalisti della politica. «L'Italia per tantissimi aspetti mi fa paura. Ma su un punto mi sta commovente. Io so diventare in libro perché si può diventare molto esigenti vogliono vedere in trasparenza. La radiografia a chi da qualsiasi pulpito eserciti un potere. Io comincio a dire di essere spezzati da signori in grado di farsi radiografi in faccia senza sentirsi nulli di poco chiaro».

Sembra quasi che ti faccia più ribrezzo il giornalista bugiardo del politico bugiardo? «Mi si per certi aspetti è peggiore. Al politico bugiardo la

gente è quasi preparata a se lo aspetta. E poi almeno rischi in proprio. Il giornalista bugiardo invece mi sembra più dannoso per una ragione semplicissima nel mio schema ideale di società: tocca a lui fare il cane da guardia nei confronti dei tanti potenti. Se gli italiani dopo aver perduto la fiducia nella politica la perdono anche nell'informazione, allora restano soltanto i giudici e i carabinieri. F. debbo dire, certo con un accento diverso rispetto a quello usato dai signoristi che non mi piace in Paese in cui si può avere fiducia solo nei giudici e nei carabinieri. Vuol dire che la democrazia è morta che siamo pronti per qualunque cosa? F. allora oggi se vedo come primo punto della loro politica i posti vacanti di attraversati del Markt sono. Altrimenti, se si non ce ne sono, allora non mi sono alle leghe, ma i giudici e i carabinieri che più ti ridono che

*«Non abbiamo coltivato l'idea di un'Italia decente, che fa bene il proprio lavoro ed è esigente con se stessa»*

to con più fiducia. E allora in che cosa è fallita l'idea di un'Italia decente? «L'idea di un'Italia decente, che fa bene il proprio lavoro ed è esigente con se stessa».

Ma i comandi del sistema rispondono ancora? O sono «emittenti vanamente sature»? Per rispondere ancora sono stante le molte Guanda Bruno Vespa che si preoccupa di inventare di persona il nuovo segreto di Santa Marinella? «Va bene. Poi la sera dopo compare sul telegliero la spessa per un telegliero sotto braccio con Forlani». F. Vespa gli dà di d'ho? Forlani risponde di indogli del tu? «Ma è possibile? Questa è una mela succida solo nel sterno. Le cunicole di bronzo mite e che da del tu al mezzogiorno. Mi domando perché Vespa non è indotto ad intervistare anche De Mita? Oppure per completezza? Mi piace per completezza? Ma il Pansa è un uomo di pace. E chi più ti ridono che

non riesco ne anche ad immaginare.

La società gli italiani la sento i movimenti trasversali. Pansa mi ha cercato di avere alla storia di una società civile incorrotti e risparmiata dal burocratismo e dalla disonestà. Non certo. Ma è così ingenuo da credere che il sistema dei bugiardi diffuso nella società italiana il politico che bugiardi ruba il giornalista si sente autorizzato a dire bugie e a far mazzette. E il mio medio pensò di non pagare le tasse perché tutti non le pagano anche il politico. E il giorno ista ista il politico che bugiardi non è possibile. Abbiamo scoperto i quattrini. I nodi al gusto di possedere. Bisogni arraffare tutto il profitto. Si è messo a un mezzogiorno di alibi reciproco. Io giustifico le tue giustificazioni? F. quando è con noi? Perché non abbiamo più saputo coltivare i nodi di un'Italia decente che cerca e di far bene il proprio lavoro che era esigente con se stessa e con chi stava dalla parte della giustizia? Nella parte alla della parte ci sono anche gli imprenditori. La Confindustria Bugiardi anche loro vero? «Ho il sospetto per anni facendo che queste cose non ce ne fossero. Mai un presidente della Confindustria che ne abbia parlato. Ha ragione anche il ro hanno raccontato bugie. Si cosa mi disse un giorno Roberto Lammimanore delegato del Fiat? Noi non paghiamo tangenti non ce le fanno neppure. Questo raccontava».

Pansa giornalista fazioso? F. di fazioso quest'accusa? «Io so di averlo? Se per faziosità si intende per atteggiarsi schierarsi di parte. Attenzione io non sono un fazioso».

Il giornalismo è uno sbaglio? «Io dico se incontrate un giornalista che si proclama obiettivo di te gli un cazzotto in faccia perché quello tira a fregarvi. Bisogni essere fazioso in modo che non bisogna travestirsi. Vedi oggi chi lavora nell'informazione ha le vuole delle possibilità che non abbiamo mai avute prima in Italia. C'è un enorme vuoto di potere. Siamo in una specie di terra di nessuno. Si può dire quello che si vuole. E noi giornalisti abbiamo un'impetuosa bistavoltrismo».

Ma i comandi del sistema rispondono ancora? O sono «emittenti vanamente sature»? Per rispondere ancora sono stante le molte Guanda Bruno Vespa che si preoccupa di inventare di persona il nuovo segreto di Santa Marinella? «Va bene. Poi la sera dopo compare sul telegliero la spessa per un telegliero sotto braccio con Forlani». F. Vespa gli dà di d'ho? Forlani risponde di indogli del tu? «Ma è possibile? Questa è una mela succida solo nel sterno. Le cunicole di bronzo mite e che da del tu al mezzogiorno. Mi domando perché Vespa non è indotto ad intervistare anche De Mita? Oppure per completezza? Mi piace per completezza? Ma il Pansa è un uomo di pace. E chi più ti ridono che

**L'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Enrico Craxi  
Vice direttore: Vincenzo Guastaferri  
Vice direttore: Giancarlo Biondi, Antonio Zollo  
Redattore capo: Marco D'Amico

Redazione: Via Cavour, 15 - 00187 Roma  
Tel. 06/4781111 - Telefax 06/4781111 - Telex 310111 - Telegiornale 02/4781111

Abbonamenti: Via Cavour, 15 - 00187 Roma  
Tel. 06/4781111 - Telefax 06/4781111 - Telex 310111 - Telegiornale 02/4781111

Stampa: Officina di Via Cavour, 15 - 00187 Roma  
Tel. 06/4781111 - Telefax 06/4781111 - Telex 310111 - Telegiornale 02/4781111

Stampa: Officina di Via Cavour, 15 - 00187 Roma  
Tel. 06/4781111 - Telefax 06/4781111 - Telex 310111 - Telegiornale 02/4781111

# Era Montecitorio? Sembrava Disneyland

ENRICO VAIME

**ES**istevano che giorni 23 del giorno in cui il ministro dell'Interno ha manifestato di protesta davanti all'edificio di Montecitorio. Due emblemi (uno rosso e uno verde) hanno esortato il pittore a non dipingere il ministro. Il ministro ha detto: «L'unico punto di vista che mi ha colpito è quello di un pittore che non ha paura di dipingere il ministro».

Il ministro ha detto: «L'unico punto di vista che mi ha colpito è quello di un pittore che non ha paura di dipingere il ministro».

Il ministro ha detto: «L'unico punto di vista che mi ha colpito è quello di un pittore che non ha paura di dipingere il ministro».

«E questo malessere, lo scolorire di Montecitorio ha manifestato altre sensazioni. Stose. Però un ultimo commento mi è venuto da un ragazzo con gli occhi di un pittore. «L'unico punto di vista che mi ha colpito è quello di un pittore che non ha paura di dipingere il ministro».

Il ministro ha detto: «L'unico punto di vista che mi ha colpito è quello di un pittore che non ha paura di dipingere il ministro».

Il ministro ha detto: «L'unico punto di vista che mi ha colpito è quello di un pittore che non ha paura di dipingere il ministro».

«Edo entrano senza tanti timori e senza troppe illusioni. Come dice Craxi? Dove stanno seduti i craxi? Be' ce ne sono un po' sparsi di tutte le parti onestamente. Ma il più grosso è concentrato in secondo piano. E che cosa è? Come si poteva prevedere, un discorso del genere è un segno di Montecitorio che sicuramente sarà entrato nell'aula con la stessa rispetto e compostezza di un pittore che non ha paura di dipingere il ministro».

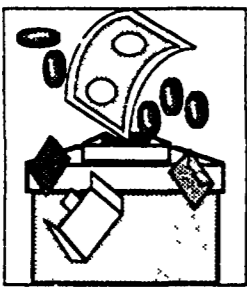
Il ministro ha detto: «L'unico punto di vista che mi ha colpito è quello di un pittore che non ha paura di dipingere il ministro».

Il ministro ha detto: «L'unico punto di vista che mi ha colpito è quello di un pittore che non ha paura di dipingere il ministro».



Enrico Vaime

### Il mercato dei voti



I tre parlamentari avrebbero favorito o promesso l'assunzione di disoccupati in cambio del voto alle ultime elezioni. Il vicesegretario del Psi: «Hanno messo all'aria il mio ufficio, se fossi stato informato avrei consegnato tutto spontaneamente»

# Sott'inchiesta per «corruzione elettorale»

## Avvisi di garanzia per De Lorenzo, Di Donato e Vito

Il ministro Francesco De Lorenzo, il vice segretario del Psi, Giulio Di Donato, e il parlamentare dc più votato a Napoli, Alfredo Vito, sono sotto inchiesta. Il reato ipotizzato, «corruzione elettorale». Avrebbero favorito o promesso l'assunzione di disoccupati in cambio del voto. Ai tre, raggiunti da avviso di garanzia, i carabinieri hanno notificato un'ordinanza di sequestro degli archivi elettorali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**

**NAPOLI** Quando si è trovato di fronte l'ufficio del carabiniere del reparto Ros che le ha mostrato l'ordinanza di sequestro di elenchi, schede fascicolate, dischetti di computer con le informazioni dei potenziali elettori del ministro della Sanità, la segretaria di Francesco De Lorenzo è rimasta di sasso. Poi telefonicamente ha informato a Roma il ministro che le ha ordinato di non consegnare nulla («è un provvedimento illegittimo») e di inviare via proficuo l'interveo degli agenti della Digos che hanno «rovistato» nell'ufficio del vice segretario nazionale del Psi Giulio Di Donato. Una collaboratrice del dipartimento socialista «è stata costretta» a consegnare i poliziotti tutto il materiale richiesto dai sostituti procuratori della procura circondariale di Napoli, Francesco Venditto e Vincenzo Piscitelli che stanno indagando dallo scorso mese di aprile sul voto di scambio nel napoletano.

Il procuratore della procura circondariale della procura di Napoli Michele Morello (lo stesso che nel processo di appello in cui era imputato Enzo Tortora scrisse le motivazioni della completa assoluzione del presentatore ricevendo il piano dei radicali e di Marco Pannella) riferendosi alle dichiarazioni lasciate dal ministro De Lorenzo («Ho parlato con Morelli il quale mi ha detto di aver revocato il provvedimento di sequestro») ha precisato che non si è mai sognato di dire queste cose al deputato liberale e che l'ordinanza è tutt'ora valida confermando infine che a De Lorenzo è stato inviato un regolare «avviso di garanzia».

Ma qual è il reato ipotizzato nei confronti dei tre parlamentari napoletani? I giudici hanno la bocca cucita. Ci sono solo indiscrezioni raccolte qua e là. Di sicuro si sa soltanto che nelle settimane scorse carabinieri e polizia hanno perquisito cooperative di parcheggio in un paio di aziende edili. Non si capisce come il nome del ministro De Lorenzo sia finito nell'inchiesta dei giudici. Menditto e Piscitelli che stanno indagando sul voto di scambio alcuni politici avrebbero promesso posti di lavoro ai disoccupati in cambio del voto di preferenza alle ultime elezioni politiche. Anche Giulio Di Donato potrebbe aver promesso «un posto» a qualche suo eletto. Il coinvolgimento del segretario del gruppo parlamentare della Dc Alfredo Vito («mister centomila» come ormai lo chiamano a Napoli) della corrente di Antonio Gava potrebbe riguardare una denuncia presentata in questura all'inizio del giugno scorso da un disoccupato. Ispirante parcheggio affermò che emulsi del parlamentare avevano promesso posti di lavoro a 194 aspiranti parcheggio in cambio di voti.

Il vice segretario socialista deputato il 5 aprile scorso con 87.300 voti di preferenza ha spiegato come era materia gli agenti della Digos hanno fatto rinvio nel suo studio in via Guglielmo S. in Felice, a due passi dalla questura di Napoli. «Non sapevo di essere oggetto di un'indagine sul voto di scambio se lo avessi saputo avrei messo a disposizione dei giudici spontaneamente il mio ufficio e anche la mia abitazione». Di Donato ha definito il comportamento tenuto da magistrati e dai poliziotti «un atto illegale». Il vice



### Mister centomila e la sua macchina fabbricavoti

segretario nazionale del Psi ha spiegato che gli agenti «non sapevano» stati invitati dalla mia segretaria a non fare niente. Hanno staccato prima le spine del telefono e poi hanno rovistato nei cassetti, prelevando carte e disk floppy. Successivamente gli investigatori hanno eseguito una perquisizione in casa della dottoressa Cecilia Sorrentino (la collaboratrice del parlamentare socialista che è stata interrogata a lungo dai magistrati) e nella abitazione della madre di quest'ultima senza però portar via nulla. La ricostruzione di Di Donato contrasta però con quanto aveva detto in precedenza il procuratore. Morello riferendosi al ministro De Lorenzo: «Ritardisco che non erano perquisizioni in atto perché non sono state disposte».

**NAPOLI** Lo chiamano «mister centomila» perché alle elezioni regionali del '85 alle politiche del '87 e quelle recenti del 5 aprile scorso ha superato abbondantemente le centomila preferenze. Alfredo Vito, 46 anni, gavianese, ex dipendente dell'Enel è uno dei politici coinvolti nell'inchiesta sul voto di scambio in corso a Napoli.

È un personaggio «grigio», il che non gli ha impedito di essere il più votato della Dc nella circoscrizione Napoli Caserta e nonostante la preferenza unica ha superato di quattromila sul fragli la soglia dei centomila voti, ottenendone ben trentamila in più del capoluogo. Ex ministro Vincenzo Scotti e battendo persino Ciriaco De Mita, ex ministro del Bilancio in corsa con lui per il primato in casa sudocrotata.

Finimenzia grigia della politica napoletana una segreteria più che efficiente. Innumerevoli promesse (molte mantenute) ai suoi elettori. Alfredo Vito è il classico esponente politico della Dc meridionale. Lui stesso infatti non ha avuto esitazioni nel dichiarare dopo essere diventato il democristiano più votato a Napoli di non credere «che il consenso possa essere frutto di complicità di un fatto organizzato».



Alfredo Vito in alto a sinistra il vicesegretario Psi Di Donato e il ministro De Lorenzo

Un caso clamoroso ma certo non l'unico. «socialista» un altro dirigente socialista Rino Formica. Iniziative fantasiose e bizzarre che rischiano di compromettere le inchieste e queste «bolla» persino il ministro De Lorenzo. «Ma il mio ufficio è stato invaso da un gruppo di disoccupati che mi hanno chiesto di dare loro un posto di lavoro in cambio del voto». «Non posso dire se sono state offerte in cambio del voto». «Non posso dire se sono state offerte in cambio del voto».

«Non è che la magistratura tenda a sviluppi di potere non sta pensando di formare una repubblica di magistrati». Con quel gesto nei confronti di De Lorenzo, avrebbe compiuto una operazione giuridicamente inopportuna. «Non è che la magistratura tenda a sviluppi di potere non sta pensando di formare una repubblica di magistrati».

Tensione in Parlamento appena arriva la notizia da Napoli. L'indignata reazione del ministro De Lorenzo contro i magistrati. L'intervento delle alte cariche dello Stato. Scalfaro convoca d'urgenza il Csm. Sarà avviato un provvedimento disciplinare?

# «Violata l'immunità», alla Camera scoppia la protesta

La magistratura ordina il sequestro di documenti elettorali a Napoli e ad Ancona, negli uffici di De Lorenzo (Pli), Susi e Di Donato (Pci). Il ministro della Sanità si ribella, Camera in subbuglio. Napolitano e Spadolini incontrano Scalfaro, che poi vede l'ufficio di presidenza del Csm e Martelli. Alla fine il Guardasigilli chiede gli atti per valutare un eventuale azione disciplinare.

«Non è che la magistratura tenda a sviluppi di potere non sta pensando di formare una repubblica di magistrati».

«Non è che la magistratura tenda a sviluppi di potere non sta pensando di formare una repubblica di magistrati».

«Non è che la magistratura tenda a sviluppi di potere non sta pensando di formare una repubblica di magistrati».

«Non è che la magistratura tenda a sviluppi di potere non sta pensando di formare una repubblica di magistrati».

«Non è che la magistratura tenda a sviluppi di potere non sta pensando di formare una repubblica di magistrati».

## Calvi: «Formale ragione dei giudici»

LETIZIA PAOLOZZI

**ROMA** Cosa è accaduto a Napoli nella caotica mattinata di ieri? È accaduto che si sia dato corso e cercato di spostare al sospetto che la qualità di parlamentare del ministro Francesco De Lorenzo fosse frutto di una combinate illecita il cosiddetto voto di scambio. Dal punto di vista strettamente formale non vi è dubbio che la magistratura abbia ragione: dice Guido Calvi, noto penalista docente universitario. Tuttavia aggiunge subito dopo «il discorso va ricolto su un piano istituzionale dove si può dubitare dell'iniziativa». Siamo su un crinale delicatissimo. D'altronde come si può distinguere un sequestro (di fascicoli elenchi schede tabulari dischetti) dalla perquisizione? «Non ha voluto che i carabinieri entrassero. Non ha revocato il sequestro e il ministro ho soltanto precisato che non si trattava di una perquisizione. Si può fare un sequestro anche ad un parlamentare senza fare una perquisizione. Ciò avviene quando l'interessato non si oppone all'acquisizione del materiale». Come giudica il penalista Calvi queste dichiarazioni? «Sarebbe come se io dicessi: Non ho ammazzato nessuno. Ho solo appoggiato il grilletto alla fronte e ho prenutto il grilletto. Questo dimostra che distinguere tra perquisizione e sequestro è impossibile. Ora per l'ordinanza di sequestro nei confronti di un parlamentare non sono necessarie autorizzazioni né in ogni caso è richiesta la presenza obbligatoria del difensore. Col mio ufficio di un avviso di garanzia previsti invece dalla legge per le perquisizioni. Secondo Morello «non erano perquisizioni in atto perché non sono state disposte». C'è stato invece un provvedimento di sequestro della magistratura. Ma si dice che l'interessato, cioè il parlamentare, si oppone e ha diritto a opporsi allora la magistratura non ha il potere di eseguire il sequestro. Flementare Watson.

«Non tanto elementare. In questo momento gli eccessi dei giudici finiscono per intorpidire l'attenzione delle forze politiche rivolgenti alla magistratura e la considerazione di Calvi fa un esempio. «A Roma viene attaccata con violenza estrema il bravissimo giudice. Attorno dimenticano che questo pin non ha arrestato nessuno. Le prove della criminalità politica stanno emergendo in modo così rigoroso che un danno può venire fuori solo da un eccesso di protagonismo della magistratura».

## L'Aquila, altro caso L'onorevole Susi: «Sono perseguitato»

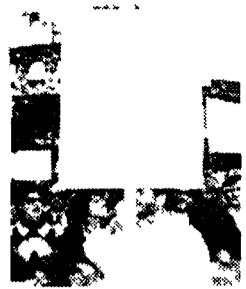
**ROMA** Una persecuzione un magistrato pregiudizialmente «cherato» contro un politico? Si se stiamo alla versione dei fatti fornita dall'onorevole Domenico Susi, ex sottosegretario alle Finanze socialista. In pratica secondo l'onorevole «sarebbe successo questo: la magistratura avrebbe cercato di perquisire i locali della sua segreteria particolare a L'Aquila. Al rifiuto dei suoi collaboratori - «è l'immunità» - a procedere da parte del Parlamento - i giudici avrebbero deciso di sequestrare l'intero immobile. Per impedire che la documentazione sia portata via».

Una lettera al presidente della Camera «signor Napolitano nella quale» che è un intervento a tutela delle prerogative istituzionali del parlamento così iniquamente calpestate da un giudice. Un magistrato dell'Aquila nel corso di indagini giudiziarie ha richiesto di procedere ad una perquisizione non motivandola con la ricerca di specifici documenti, nella mia segreteria particolare del «capoluogo abruzzese negli stessi locali nei quali ha il recapito telefonico il centro italiano di studi sullo sviluppo che sembrerebbe oggetto delle indagini medesime».

**ROMA** Giulio Di Donato a sera la racconterà così. Sono entrati nel mio ufficio di Napoli i carabinieri e la pubblica sicurezza. Hanno detto alla mia collaboratrice: «Dobbiamo prendere questo e questo altro e quest'altro». Lei ha risposto che non era legittimo che non staccavano. Ma loro hanno picchiato a fucilate e hanno cominciato a frugare in cassetti e armadi. Hanno ammesso di aver fatto un computer. Alla fine hanno sequestrato quei documenti e quei dischetti politici.

**VITTORIO RAGONE**  
no socialista? «Il 20 30 die si era la racconterà così. Sono entrati nel mio ufficio di Napoli i carabinieri e la pubblica sicurezza. Hanno detto alla mia collaboratrice: «Dobbiamo prendere questo e questo altro e quest'altro». Lei ha risposto che non era legittimo che non staccavano. Ma loro hanno picchiato a fucilate e hanno cominciato a frugare in cassetti e armadi. Hanno ammesso di aver fatto un computer. Alla fine hanno sequestrato quei documenti e quei dischetti politici.

Contro la manovra



Sono sfilati in quarantamila per le strade della capitale Non si sono ripetute le contestazioni dei commercianti Accuse al governo per le tasse ma anche per la recessione Craxi: «Il fisco deve tener conto di certe situazioni»



«Non ci tosate, siamo già in crisi»

La marcia degli artigiani: recessione e minimum tax

Dopo i commercianti, gli artigiani in 40.000 sono sfilati ieri, per le vie di Roma chiedendo l'abolizione della minimum tax. Confartigianato, Cna, Casa e Cnaa soddisfatti per la riuscita della manifestazione. Nessuna contestazione ai vertici della categoria. Alla protesta contro un fisco ritenuto troppo esoso, si è aggiunto il disagio per una crisi economica che pesa sempre più sulle botteghe artigiane.

GILDO CAMPESATO

ROMA «Piano piano cerchiamo di fare un cordone nel corteo il linguaggio ne chiegga quello delle manifestazioni sindacali. Anche nelle grida si sentono tante assonanze con le ritualità della protesta operaia dagli insulti ad Amato rimati a tempo di slogan a quel «lotta dura senza paura» che strizza l'occhio al Sessantotto. Anche a vederli sembrano proprio operai. Non ci saranno le tute blu ma non sfilano certo i colletti bianchi. Del resto quasi tutti sono ex operai gente che ha mollato la fabbrica per mettere su bottega. Tornitori falegnami costruttori, meccanici sono soprattutto loro a dare il tono alla manifestazione. In parte sono i protagonisti di quell'economia del cespuglio, un tempo vanto ed ora parte di un'Italia in crisi. Non mancano quelli che portano in tasca L'Unità con la testata rossa ben in vista. C'è anche la signora arrivata dall'Emilia che si toglie le scarpe per infilarsi un paio di ciabatte dopo cinque ore di pulman e sampietrini di via dei Fori Imperiali sembrano incurterle un particolare timore.

Fai poi come in tutte le manifestazioni che si rispettano, fanno la loro comparsa i campanacci e i fischetti le bandiere. Non rosse, veramente ma verdi il colore scelto dalla Cna. No, quei quarantamila artigiani calati a Roma da tutta Italia non hanno affatto l'aria di chi passa il tempo solo a frodare il fisco. Dichiareranno anche redditi da fame ma appaiono subito chiaro che a portarli in piazza non è tanto la minimum tax quanto la crisi del settore. La tassa di Gona è un pretesto «la goccia che ha fatto traboccare il vaso» dicono. Se stai ad ascoltare quasi tutti ammettono che qualche trucco per gabbar il fisco lo conoscono bene ma poi molti dicono che dichiarano più del reddito minimo che Gona vorrebbe imporgli. Sarà poi vero? Se sì la tassa minima non dovrebbe spaventarli. Il dibattito che è una questione di principio che non ci stanna ad essere sbattuti indistintamente nel Calderone degli evasori.

Non c'è comunque quell'aria livida che si respirava lunedì



«Ecco come ci costringono ad evadere»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Ad aprire il corteo degli artigiani sono dei taxisti. Dappertutto palloncini gialli rappresentati dai limoni e hanno stampata su la scritta «Per favore non sprememi scoppio». Ci sono anche tanti impermeabili gialli. Indossano Vengono da Lanciano. Avete paura della pioggia? «No, ci si panama dalle tasse».

Quelli del governo invece? Poi si gira verso degli amici «Se sono ladri? Sì io lo sono. Ma per principio come fa questa legge non lo puoi dire. C'è anche chi non è ladro. E poi io l'ho fatto per mettere qualcosa da parte. La verità è che se deve pagare. Ma il giusto».



Tre particolari della manifestazione che ieri ha visto sfilare oltre quarantamila artigiani per le strade della capitale

15 anni fa dall'Australia e adesso guadagno 60 milioni l'anno e li dichiaro. Ma non posso dimenticare gli anni in cui ho avuto dei problemi. Ecco perché sono qui e considero ingiusta questa tassa. E poi non mi piace questo clima che si è creato. Invito i sindacati a venire nelle nostre imprese e a

E i commercianti oggi potrebbero decidere la serrata

ROMA Una clamorosa serrata di tutti gli esercizi commerciali per protestare contro la minimum tax? La decisione verrà presa oggi da Concommercio e Confesercenti. Quest'ultima ha già fatto partire iniziative di lotta a livello regionale. In è stata la volta dell'Emilia Romagna dove in alcune città come Ravenna Ferrara Reggio e Modena hanno aderito alla protesta anche gli iscritti alla Concommercio. «La partecipazione degli esercenti è stata altissima - informa una nota della Confesercenti - con punte tra l'80% ed il 95%». Oggi si riunirà la presidenza dell'organizzazione che potrebbe proporre una chiusura unita ma degli esercizi commerciali del turismo e dei servizi su tutto il territorio nazionale. Le «semplificazioni» annunciate da Gona non convincono. «Ne prendiamo atto ma il significato delle parole del ministro non è chiaro - dice Marco Venturi segretario della Concommercio - La vera semplificazione è quella che deve riguardare i 106 balzelli che gravano sull'attività commerciale. La minimum tax va in senso opposto non rientra in una logica di riforma del sistema fiscale».

La Confesercenti contesta anche gli ultimi clamorosi esempi di evasione denunciati al fisco. «Si è trattato di non di controlli casuali ma mirati. Sono andati a colpire dove sapevano che c'era evasione. certe cifre non si possono generalizzare. Noi diciamo che se si vuol colpire l'evasione bisogna partire dai coefficienti presuntivi di ricavo. Questa tecnica ha fatto aumentare i redditi imponibili degli autonomi del 30% in un solo anno. La minimum tax affossa questo criterio che si è rivelato efficace».

Ma i riflettori sono puntati soprattutto sulla Concommercio dopo la contestazione di lunedì scorso nei confronti del presidente Francesco Colucci accusato dall'ala dura di non volere la serrata. Al consiglio generale di oggi Colucci terrà duro nella sua posizione. L'organizzazione è però spaccata e non si può escludere una clamorosa messa in minoranza del presidente tuttavia - fanno notare in via Belli - «Concommercio non è solo 15.000 che hanno gridato al Palaeuro». Premono per una serrata generale uomini come Piero Morelli capo dei commercianti romani e Sergio Bilè presidente della Fipe. La federazione dei pubblici esercizi non ha leader della Concommercio siciliana.

Intanto è scoppiata una nuova polemica sul Caf. I centri di assistenza fiscale Francesco Forte, senatore socialista ha proposto di farli funzionare soltanto dal 1994. Dura la protesta delle organizzazioni di categoria pronte a far partire il call dal primo gennaio del prossimo anno.

Se non aveva lesinato critici ai commercianti il segretario del Psi Craxi vede con occhio diverso la protesta degli artigiani. «Vi sono questioni su cui hanno ragione. Vi sono squilibri che vanno corretti ed esigenze che vanno soddisfatte nell'interesse generale e non solo di una categoria. Nel mondo artigiano vi sono anche aree e forze marginali che pure danno un contributo importante all'occupazione di cui fiscalmente bisogna tenere conto».

Un artigiano dell'indotto racconta: «Il mio unico cliente non mi ha pagato, il lavoro non c'è e adesso arriva questa tassa»

«Un anno di guai e il peggior deve arrivare»

Minimum tax e crisi industriale. una miscela esplosiva. E quello che esce fuori dalla storia di Giuseppe Cavalleri, 58 anni, artigiano di Legnago, in provincia di Verona. Produce strumenti di precisione. Il suo unico cliente non l'ha pagato e lui ha perso il lavoro di un anno. Ma le tasse ha dovuto pagarle lo stesso. Ora è senza ordini, per via della crisi, e dovrà pagare la tassa minima. «O chiudo o m'indebito ancora».

«Nel frattempo - continua Pino - sono cominciati i guai. Noi avevamo un unico cliente una ditta svedese che ci comprava il 98% di quello che producevamo. Questa azienda finì alla fine del '90 si è comprata in maniera abbastanza corretta era sempre in ritardo nei pagamenti ma pagava. Poi con il '91 ha smesso. Gli avevo mandato materiale per una quarantina di milioni regolarmente fatturato perché noi dell'indotto dobbiamo fatturare tutto. Le aziende che scrivano ci chiedono la fattura per scantellarla a loro volta quindi impossibile evadere e noi quel pezzo di carta serve per dimostrare di averli fatturati. L'ordine che ci avevano fatto gli svedesi era di 80 milioni. Il resto di l materiale è ancora in magazzino tutto imballato perché mi sono guardato bene dall'inviarglielo. Resta il fatto che mi hanno rovinato tutto il lavoro di un anno. E che mi sono venuto a trovare senza il nostro unico cliente e senza il guadagno di un anno proprio nel bel mezzo della crisi economica».

regolato? «La mia attività nel '91 è rallentata formalmente in attivo. Ho dovuto pagare le tasse sulla fattura emessa e di chiarare anche la merce in magazzino. Devo dire i costi è risultato un guadagno di 47 milioni di tasse. Mi il reddito era solo sulla carta. Le per la causa con la ditta svedese ci vorrà un anno prima che si risolva. E ora? «Per la prima volta da quando ho cominciato la mia attività devo riscrivere un passato. L'anno scorso mi sono dato da fare per trovare il lavoro. Ma è difficilissimo. Ho provato con un ditta di Legnago che fa i ricambi per i bar tutti i roba d'acciaio e ossidabile. Ho fatto l'offerta ma mi hanno detto che facevo prezzi troppo alti. Anche l'aver visto sottocosto. Così pure ho visto pagato l'anno scorso per un reddito ma anche l'aver visto pagato. L'anno scorso mi sono dovuto pagare questi benefici minimum tax. Io e i miei colleghi siamo soli al 70. Non se ne anche se dovremmo far 21 o 45 milioni».

«In questo momento mi ritrovo con debiti per 30 milioni. Una casa in affitto una Ritmo di 12 anni e un conto in banca tra me e mia moglie di circa 30 milioni. Come andrà a finire? Non lo so. Ce ne sono molti nelle tue condizioni. «Immagino di sì. Con una differenza rispetto al passato. Un tempo era la crisi del grand'industria che trascinava con sé l'indotto. Oggi non è più così. Le grandi imprese hanno decentrato i loro uffici e parte di loro produzione. Siamo noi che facciamo i pezzi col tornio e con il frese. Siamo noi che facciamo gli stampi e le innovazioni. E lo spesso si limitano solo ad assemblare i pezzi. Se crollano noi come sta avvenendo si ritrova ranno con un vuoto di ricoprire e non hanno le competenze che anche gli sportelli in fabbrica per fare quello che produciamo noi. Se di si mettono. Se lo sono scoppiate le crisi. Ma non mi dai riparo. Sentito di sinistra. L'opinione che esista e come me. E' questa la speranza che si fa per il futuro».

ROMA È una storia di minimum tax. Ma soprattutto è una storia di crisi industriale. E mette insieme le due cose, provocando una miscela esplosiva. E poi una storia che si è svolta al tempo stesso perché le due cose si sono unite in modo talmente pacato. In somma è la sua storia quella di Giuseppe Cavalleri, 58 anni, artigiano di Legnago, in provincia di Verona. Produce strumenti di precisione. Il suo unico cliente non l'ha pagato e lui ha perso il lavoro di un anno. Ma le tasse ha dovuto pagarle lo stesso. Ora è senza ordini, per via della crisi, e dovrà pagare la tassa minima. «O chiudo o m'indebito ancora».

Pino ha lo sguardo inquisitore, parla piano, senza mostrare un'emozione. Col fisco come un

Cosa pensi di fare. E' così come questo vecchio artigiano di Legnago mi ha raccontato.

BTP BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° settembre 1992 e termina il 1° settembre 2002
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 2 novembre.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre; all'atto del pagamento (5 novembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Contro la manovra



La lezione dei 50 mila di Milano

«No alla scure di Amato. E ad un sindacato diviso e sordo»

Centinaia e centinaia di aziende in sciopero in Lombardia e 50mila di corteo a Milano i consigli chiedono la scure di Amato...

GIOVANNI LACCABO

MILANO «De Tomaso Agnelli ladri gemelli gridano a perdifiato gli operai Maserati alle spalle degli ottomila chimici che aprono il corteo...»

È il folto drappello dei pubblici impiegati che se non hanno proclamato lo sciopero come all'intenzione di sciopero partecipano al corteo come se si trattasse di un'assemblea per cambiare i rigoni della 146...»

Ha avuto un successo oltre le previsioni lo sciopero proclamato da 80 (poi diventati centinaia) consigli di fabbrica in contemporanea con lo sciopero nazionale dei lavoratori chimici. Manifestazioni in mezza Italia

Ma per Del Turco è stata la sagra del settarismo

PIERO DI SIENA

ROMA Il clima unitario che ha caratterizzato le manifestazioni dello sciopero generale è stato di tutti gli scioperi italiani nel giorno dello sciopero generale dei chimici non sembra per ora aver portato consiglio ai suoi oppositori...»

Anche Raffaele Morese segretario aggiunto della Cisl pur se dice di non essere interessato a giudicare lo sciopero è andato bene o male...»

fiscali pensioni contratti pubblici e una diversa ripartizione degli oneri della sanità...»

Ma i sindacalisti socialisti non si sono limitati a commentare la manifestazione di Milano ma anche la ripresata del confronto col governo sul costo del lavoro...»

Colombo il corteo prosegue lento. Riecheggiano sulla via Pantano gli slogan le grida i rullanti di tamburo...»



Due particolari del grande corteo dei consigli di fabbrica e dei chimici a Milano. Altre manifestazioni si sono svolte in molte altre città

Un «viaggio» tra i protagonisti «Macché autoconvocati, siamo il sindacato unitario»

E un giorno, all'improvviso, sono riemersi i Consigli...

DALLA NOSTRA INVIATA

RITALLA ARVENI

MILANO «Autoconvocato mi hanno detto che io ero un autoconvocato come quelli dell'Alfa Capri...»

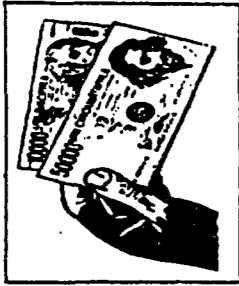
difficile. Perché quasi simboli camice comincia nel cuore di Milano in via Solferino nel 1° sede del consiglio dei delegati del Corriere della Sera...»

Non è possibile scorrer tutti l'Accordo nell'attuale carta telletta di fax di struttura della Cgil...»

Ma è proprio un miracolo? Possibile che come funghi in meno di venti giorni 260 consigli unitari siano emersi...»

Advertisement for R. Dahrendorf, F. Furet, B. Geremek. Title: 'La democrazia in Europa'. Publisher: Editori Laterza.

Scandalo tangenti



Novanta miliardi per censire gli immobili del Comune Secondo gli esperti ne sarebbero bastati quarantacinque Chiesto il rinvio a giudizio per ventotto consiglieri Si aggiungono a sindaco e giunta. «Salvi» quattro deputati

Mezzo consiglio sotto inchiesta Roma, il giudice accusa la maggioranza e i missini

Il ciclonico scoppio di travolgere i padroni della politica romana. Dopo il sindaco Carraro e nove assessori della giunta che ha governato Roma fino al giugno di quest'anno, il pm Attanasio ha chiesto il rinvio a giudizio anche per i 28 consiglieri che votarono a favore della delibera che affidava a quel consorzio d'impresie il censimento del patrimonio immobiliare capitolino. L'accusa è di abuso d'ufficio.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. L'intera maggioranza che fino al giugno di quest'anno ha governato Roma è ufficialmente sotto inchiesta. Tutti accusati di abuso d'ufficio, tutti trascinati da un magistrato ostinato di fronte ad un giudice per le indagini preliminari che dovrà decidere del loro futuro, se dovranno o meno entrare, un giorno, in un'aula di tribunale per essere processati. Prima il sindaco Carraro e nove assessori. Poi tutti i consiglieri comunali, la maggioranza più i missini, che nella seduta del 23 settembre 1991 votarono a favore della delibera che affidava al consorzio Census l'incarico di ef-

fettuare il censimento del patrimonio immobiliare capitolino. Una bufera che in appena dieci giorni s'è trasformata in uragano. Anche perché gran parte di loro siedono ancora sui banchi del Campidoglio. Su tutti pende una richiesta di rinvio a giudizio per abuso d'ufficio, per aver favorito quel consorzio scegliendo di seguire l'iter della trattativa privata, per aver concesso l'appalto ad un costo, novanta miliardi di lire, che una perizia giudica del tutto spropositato. Per aver infine votato appellandosi a motivi d'urgenza tutti ancora da dimostrare. Trentotto persone in tutto, su 43 voti favorevoli alla delibera. Dei cinque nomi mancanti, quattro sono di coloro che nel frattempo sono stati eletti deputati, e dunque non perseguitati se non attra-

verso un'espressa richiesta di autorizzazione a procedere alla Camera. Sono Robinio Costi (psdi), Gabriele Mori (capogruppo dc), Marco Ravaglioli (dc) e Teodoro Buontempo (msi). Sul quinto nome c'è un piccolo grande giallo: sarebbe quello di Giovanni Azzaro, democristiano, attuale assessore alla metropolitana. Ha votato sì a Census, ma il suo nome, inespugnabilmente, non comparirebbe nell'elenco stilato dal magistrato. La reazione del sindaco Franco Carraro, che con una frequenza a dir poco preoccupante si trova sempre più spesso a dover commentare arresti ed avvisi di garanzia per componenti della sua giunta, lui compreso, è stata rabbiosa e minacciosa: «Non mi sento traumatizzato - ha dichiarato



Il sindaco di Roma, Franco Carraro; sotto, Mario Segni

ieri pomeriggio in chiusura di consiglio - perché bisogna distinguere tra concussione, corruzione e abuso d'ufficio. Ho quattordici anni di esperienza alle spalle e chi fa questa attività deve mettere nel conto, a livello d'indagine, l'abuso d'ufficio. Coloro che hanno scritto giudizi lesivi del mio onore stiano pur tranquilli, saranno perseguitati a norma di legge. E il mio dossier aumenta di giorno in giorno. Carraro dunque sbandiera il suo «libro nero» e ribadisce che non se ne andrà fino alla decisione del giudice per le indagini preliminari. Per molto, molto meno a Milano è caduta la giunta. Ma l'intera vicenda, che apre di fatto una gravissima crisi politica, è spinosa anche sotto il profilo giudiziale. Il so-

stituito procuratore della Repubblica Maria Gloria Attanasio, che da oltre un anno indaga sullo scandalo Census, un consorzio d'impresie capeggiato dalla Fiat, una decina di giorni fa aveva chiesto il rinvio a giudizio per Carraro, nove assessori della sua prima giunta e per il presidente del Census, Luciano Caruso. Perché da una perizia che il pm aveva chiesto a due consulenti dell'Enea, era emerso che il prezzo da pagare per l'intera operazione (censimento del patrimonio immobiliare del Comune e realizzazione del sistema informativo per la sua gestione) non poteva essere superiore ai 40-45 miliardi di lire. Dunque la metà di quanto effettivamente speso. I legali degli undici indagati hanno però sollevato dubbi sulla legittimità

del provvedimento firmato dal pm Attanasio, documentando che il giorno prima delle richieste di rinvio a giudizio, loro stessi avevano chiesto che la perizia sulla congruità dei costi fosse eseguita in sede di incidente probatorio, dunque alla presenza di tecnici di fiducia di tutte le parti, per dare così all'esito della perizia stessa valore di prova utilizzabile in un eventuale dibattimento. La delicata questione è ora all'esame del giudice per le indagini preliminari Trivellini, che dovrà decidere anzitutto se accogliere o meno l'istanza degli avvocati difensori. E proprio a lui il pm Attanasio ha inviato pochi giorni fa le nuove 28 richieste di rinvio a giudizio. La decisione è attesa per domani mattina.

La grande paura in Campidoglio «La nave affonda, si salvi chi può»

Voci, illazioni, sospetti e paure in Campidoglio. Dice il sindaco Carraro: «Ci saranno altre vicende giudiziarie. Ne dobbiamo sempre discutere in consiglio». Poi: «Non mi ripresento per fare il sindaco». Nella maggioranza volano le accuse: «La giunta non esiste, è solo una scialuppa di salvataggio». C'è chi si sfoga: «Avessero almeno le palle per fare i nomi». E c'è chi accusa: «Una caccia alle streghe».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Su quella poltrona, lì davanti, sedeva Carlo Pelonzi, assessore dici: latitante. «Soffro di claustrofobia, non posso stare in cella», ha fatto sapere dal suo rifugio. Lassù, all'estremità della seconda fila, qui sulla sinistra, si appollaiava Roberto Cenci, ex tranviere e capogruppo del Psdi: arrestato. E intanto il suo capocorrente Robinio Costi, ex assessore e ora deputato, se sta a New York per partecipare alla maratona del 2 novembre. «Quarantadue chilometri di corsa... Prima di partire ti fai il segno della croce. Poi vai avanti. Ti accorgi che sanguini dall'interno

della coscia...», è il racconto raccapricciante che ha fatto l'altro giorno a un quotidiano romano. E poi, un mare di richieste di rinvio a giudizio: Carraro e nove suoi assessori della passata giunta; ventotto consiglieri comunali, pescati a mazzo tra dcl, socialisti, liberali e, sentite sentite, missini. Signori, ecco a voi la Campidoglio connection. Aula di tensioni e paura, questa del Giulio Cesare, dove è riunito il Consiglio comunale. Bestemmie nei corridoi, aria rassegnata in giro, sguardi impietriti. Frana la giunta del sindaco manager, il socialista Franco Carraro, sistemato su quella poltrona

di Craxi e da Andreotti. Ecco, lassù, sullo scranno più alto, gli occhiali calati sul naso, l'espressione sconcerata. E allora, sindaco? Sorride stancamente, Carraro. «Non è una situazione facile», mormora. No, non lo è. Ma lei cosa pensa? «Che siamo in presenza di una situazione giudiziaria, e che ci saranno altre novità. Allora cosa dobbiamo fare? Discutere ogni volta in Consiglio o continuare il nostro lavoro?». Non lo dice, il sindaco. Ma certo rimpiange gli anni in cui era ministro del Turismo: vita tranquilla, mostre da inaugurare... Ma oggi un suo ex assessore è latitante, la maggioranza sotto la minaccia di un rinvio a giudizio di massa, con un capogruppo in galera. Allora? «L'arresto è un arresto cautelare, nell'ambito di un'indagine. Certo, desta impressione... Una volta le denunce stavano lì, ad essa a qualsiasi cosa si dà seguito». Parà ancora il sindaco? «No, è escluso, non mi presenterò più». Stanco, il manager. Impaurita la sua maggioranza.

brutto raffreddore: «È una specie di scialuppa su cui ci sia aggrappa giorno per giorno. Siamo delegittimati, allo sbando, senza più una lira, senza impegni... Guarda questa storia dei commissari per le aziende municipalizzate: ci vorrebbero uomini con le palle, altro che ex amministratore ed ex prefetto». Ma la questione morale... Non fa finire la domanda, Bernardo. Alza la voce: «Nel sistema ci siamo tutti. Anche la magistratura, polizia e la Corte dei Conti. La anche i carabinieri. Abbiamo impiantato un sistema che è la cosa più lurida che il capita-

lismo abbia mai partorito». Sussurri e grida, nel Palazzo Senatorio piazzato a strapiombo sui Fori. Ecco Pippo Amato, assessore socioalista al Tecnologico. Alla nuova richiesta di rinvio a giudizio, ne associa un'altra di quando era assessore alla Casa, per uno sfratto non concesso. Si lamenta: «Una questione di solidarietà. E contro di me una motivazione indegna. Io neanche sapevo dove era piazzato Clodio (la sede della procura n.r.d.). Brutto aria, eh? Sospira: «Ognuno di noi riflette, ma nessuno deve mollare». Una parola, non mollare. Ne sa qualcosa Beatrice Medici, presidente nella precedente giunta. Oggi confida, parlando del suo collega latitante e dell'altro in carcere: «Bisogna vedere se tutte accuse corrisponderanno a condanne reali. Mi pare un po' una caccia alle streghe». Molti guai, lei li fa risalire al rimpasto della giunta deciso qualche mese fa... «È stato un grave errore, ha indebolito la maggioranza. Io non l'ho votato». Ed oggi, con l'aria che tira, rinfischerebbe il proconsole? Scuote la testa: «Con tutto quello che sta succedendo non voglio più mettere in discussione il mio nome e la mia famiglia». Fa spallucce, invece, il democristiano Bernardino Antinori, responsabile dell'Anbiente: «Io sono tranquilla-

mente sicuro». Carraro è stanco, voi assessori no? «Siamo stanchi pure noi. Del resto, trovate un esempio di sindaco manager che è riuscito a fare il manager facendo il sindaco», è la sua ironica risposta. Voci, quante voci! Rimbombano dai corridoi alle stanze più segrete del Campidoglio. Illazioni a valanga. Parliamo di Pelonzi e Cenci, dell'assessore latitante e di quello arrestato? Ghignone Gerace, potente assessore dici all'Edilizia, seduto su uno scalone nell'ingresso dell'aula: «Perché vogliamo parlare di queste cose tristi?». Già, e di che altro si può parlare, qui dentro? Butta un'occhiata verso i suoi colleghi, l'assessore Gerace, poi scatta: «Almeno qualcuno avesse le palle e dicesse: "Gerace ha rubato questa sedia". Invece niente: voci, illazioni... Solo voci». Solo illazioni? E le richieste di rinvio a giudizio? E le vicende di Pelonzi e Cenci? Allarga le braccia Mario Baccini, giovane consigliere dici: «Nessuno può giudicare, non hanno avuto la possibilità di difendersi». E giovanissimo anche Daniele Fichera, assessore ai Lavori pubblici. Ride, ma a voce è tanto convinto. «È arrestato Cenci? E che ti debbo dire? Mi turba». Enzo Forcella fa parte di questa giunta. Eletto come

indipendente del Pci, il giornalista ha scelto di fare l'assessore alla Trasparenza per Carraro. Beh, devi avere parecchio da fare... Ha l'aria stanca, forse delusa. Risponde: «L'aspetto più pesante è che dobbiamo farci carico non solo del presente e del futuro, ma anche del passato». Anche il repubblicano Saverio Collura, dopo un periodo di astinenza, è rientrato. Ora fa l'assessore al Commercio, ma scioccato: «Sono abbastanza scioccato». Le vicende della giunta si legano alle lotte politiche, di corrente e sottocorrente, nella Dc. Gabriele Mori, deputato e capogruppo dello Scudocrociato, va in giro a precisare: «Qui non c'è la Dc di Sbardella...». Sarà, ma l'ombra dello Squalo non è facile da esorcizzare. Si aggira per il palazzo anche Giacomo Alessi. Lui, che dirige la rivista *Tuttolazio*, del Biancofiore capitolino conosce ogni anfratto ed ogni segreto. Oggi dice: «Da quattro mesi stiamo alla finestra, vediamo o rimaneremo un semplice periodico democristiano». E Pelonzi e Cenci? «Quelli so' scamorze. Se hanno preso davvero i soldi per tanto di cui l'hanno fatto?». Intanto mostra l'ultimo numero del suo giornale. Titolo a tutta pagina: «La paura fa 90».

Il leader referendario annuncia che è pronto a varare per il Campidoglio un cartello di Alleanza democratica «I democristiani di Sbardella hanno governato in modo ignominioso». Vuole fare il sindaco? «È prematuro»

Segni sfida la Dc: guiderò una mia lista

I Popolari per la riforma promuoveranno liste di «Alleanza democratica» per le elezioni amministrative. Si comincia da Roma. Lo ha annunciato ieri Mario Segni, dicendo: «Dobbiamo cacciare i mercanti dal tempio». Vuol essere lui il prossimo sindaco della capitale? «È prematuro parlarne», ha detto. E la Dc? «Ha governato questa città in modo ignominioso. Ora deve scegliere fra Sbardella e il rinnovamento».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Segni comincia da Roma. E, per il Comune, pensa a un sindaco vero, che cacci i mercanti dal tempio... Ieri, in una stanzetta fumosa e affollatissima di largo Nazareno, il leader dei Popolari per la riforma ha annunciato che, dopo la nuova legge sul voto, concorrerà alle elezioni nella capitale una «sua» lista Composta di chi? «Sarà una lista di alleanza democratica», aperta alle forze ambientaliste, ai laici, alle forze di sinistra. Aperta, cioè, a tutti coloro che vorranno farne parte, per cambiare la città. Vuole fare il sindaco di Roma, Mario Segni? Lui sceglie di dire «Il mio impegno personale è forte, ma è prematuro parlare di chi sarà il primo cittadino, è troppo presto». Il comitato «promotore», infatti, è nascente, in embrione. Niente burocrazia. Chi vuole



cosa dovrà cacciarsi dal tempio». Si parla di tangenti, sì, e di voti comprati o venduti; in città, ogni giorno scoppia un nuovo scandalo. Un consigliere comunale è stato appena arrestato; un ex assessore è latitante. L'ultima novità, ieri: è stato chiesto il rinvio a giudizio per 28 consiglieri. La giunta Dc-Psi-Psdi-Pli-Pri (più l'indipendente Enzo Forcella), guidata dal socialista Franco

Carraro, è moribonda. Anche il sindaco ha voglia di andarsene, continuamente dice: «Resto per dovere, perché in città si possa votare con la nuova legge elettorale». Scandali e stanchezza. E Mario Segni s'infervora: «A Roma ci sono questi amministratori, governano questi assessori. Li ha espressi la Dc. Noi vogliamo liberare la città». Ripete: «Con la Dc di Roma non abbiamo niente a che sparti-

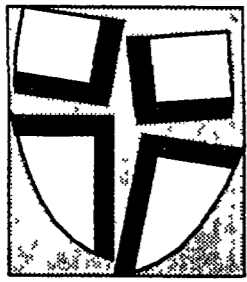
re». Martinazzoli? «Noi andiamo avanti per la nostra strada». Con freddezza viene accolta anche la notizia che, probabilmente, il nuovo segretario romano del partito sarà Romano Forleo, cioè un «esternor», senza-tessera: «Non mi interessa», taglia corto Piro, però, lascia aperto uno spiraglio: «La Dc può scegliere fra la linea del rinnovamento e quella di Sbardella, staremo a

vedere». Altri comitati si formeranno nel resto d'Italia. Ma perché cominciare da Roma? Segni: «Perché è la capitale, ma anche perché questa città è stata il teatro di una serie di episodi scandalosi, dovuti alla partitocrazia». Gli esempi sono numerosi. Ma, ieri, sono state soprattutto ricordate le peripezie elettorali di Alberto Michelini (che adesso fa parte del comitato «promotore») e di Enrico Garaci, detto il Signor Nessuno. Entrambi, in passato, furono i democristiani più votati in città. «La gente voleva che facessero i sindaci», è stato detto. Ma i loro nomi non erano graditi ai partiti. I correnti si azzuffarono, e alla fine non se ne fece niente. Alberto Michelini sospira: «Non mi si concesse nemmeno di diventare assessore...». A Roma, il comitato per la nuova lista è coordinato, per il momento, oltre che da Michelini, da Bartolo Ciccardini e dal consigliere comunale Cesare Sanmauro (il quale dice: «ne ho visto di colle e di crude, da quando siedo in Campidoglio»). Per le altre città, l'idea è di cominciare a fare qualche tentativo nei municipi che votano a novembre, «dà dove è possibile». L'esperienza verrà, però, tirata dopo la riforma elettorale.

Table with 2 columns: Name and details of political figures and events.

Cooperativa soci de l'Unità. Anche tu puoi diventare socio. Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de l'Unità, via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 2209409

La crisi della Dc



Il capo della Cei chiude l'assemblea dei vescovi e accantona l'unità politica dei cattolici. Condanna della Lega e dell'antimeridionalismo. Equità e rigore nei sacrifici chiesti al paese.

Ruini: «La Chiesa alla Dc non dà deleghe in bianco»

La Chiesa non concede deleghe alla Dc né ad altre forze politiche delle cui scelte programmatiche si riserva un giudizio. Lo ha affermato il presidente della Cei card Ruini illustrando il nuovo cammino ecclesiale a conclusione della XXXVI assemblea Respianta la logica leghista di «ognuno a casa sua».

operare a tutto campo con frontandosi con tutti con la propria specificità. Il card Ruini infatti ha spiegato che «la Chiesa ha un suo impegno ed un suo compito di evangelizzazione nel sociale che non può essere delegato a nessuno».

già espresso dal card Provanelli. Ed ha aggiunto: «Guai se ci poniamo nella logica per cui ognuno vada a casa sua. E si è chiesto in senso provocatorio verso i leghisti: qual è la casa di figli nati da madre meridionale da un padre settentrionale e viceversa?»

Il card Ruini ha affermato la piena validità del documento dei vescovi italiani sul Mezzogiorno di circa due anni e mezzo fa perché «sia chiaro» ha sottolineato «che il problema del Mezzogiorno è un problema nazionale e che si può affrontare per il bene del Sud e di tutto il Paese solo in un clima di solidarietà nazionale».



Camillo Ruini, presidente della Cei

DAL NOSTRO INVIATO ALCESTE SANTINI

COLLVALENZA «La Chiesa non può dare deleghe in bianco alla Dc come a nessun altro partito o realtà ad essa esterna» ma è suo «dovere valutare tutte le forze per quanto riguarda i profi morali al fine di trarre una valutazione sui loro comportamenti e sulle loro scelte programmatiche».

fronte all'attuale situazione politica italiana ed alla stessa Dc per la quale era stato sempre mostrato un tratto sempre privilegiato. Si conferma così la svolta di questa XXXVI assemblea dei vescovi italiani che dopo quattro giorni di dibattito su temi pastorali e politici, per impostare la «nuova evangelizzazione nella società italiana» hanno scelto una linea che meglio può consentire alla Chiesa di fronte ad una realtà socio-politica in forte movimento per quanto riguarda le aggregazioni politiche di

quanto riguarda i giudizi più specifici per come esso debba avvenire essi esulano dalla mia competenza così come non spetta a me esprimermi circa il cambiamento del nome. Anzi a proposito del cambiamento del nome «Dc» ha aggiunto «Non credo che sia una cosa di competenza dei vescovi ma di coloro che militano in quel partito».

Quanto al manifesto leghista con il quale nonostante le smentite di Bossi i meridionali che vivono al Nord sono stati invitati a tornare a casa il presidente della Cei non ha esitato a dire «Faccio interamente mio il giudizio

siano ripartiti con equità. Come a dire che si richiede da parte del governo una «politica fiscale equa» e so prattutto «trasparenza ed una forte carica morale per scongiurare gli scandali e gli intrecci tra affari e politica».

lavoro che sarà pubblicato il prossimo gennaio. Non si tratta di elaborare nuovi principi della dottrina sociale che trova espressione nell'ultima enciclica Centesimus Annus» ma di impegnare i cattolici a darne testimonianza. La Cei infine intende arrivare allo Stato ad un accordo per i beni culturali ispirato ad interessi reciproci in applicazione di quanto disposto dal nuovo Concordato onde salvaguardare un grande patrimonio esposto a troppi rischi.

Congresso a Roma Federcasalinghe alla ribalta Fa il tifo per Segni e pensa di diventare partito

Dopo dieci anni di collateralismo la Federcasalinghe decide di fare politica. «In prima persona» attraverso la costituzione di un «partito rosa» dove, ma aperto anche agli uomini che rilanci il ruolo della famiglia Tremila associate, a Roma non risparmiarono l'applauso a Giulio Andreotti ma accolgono all'unanimità la proposta di Mario Segni di sciogliere la giunta capitolina.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA Accolgono Mario Segni con un applauso scrosciente con Giulio Andreotti sono cordiali ma meno entusiaste preferirebbero un governo Dc-Pds e non escludono di costituirsi in partito «quando ne avremo la forza». A Roma le associate della Federcasalinghe sono arrivate in treno per celebrare con un congresso straordinario e una manifestazione il loro decennale.

in particolare della Democrazia cristiana accusata di non fare sufficientemente fronte agli impegni presi con una parte rilevante del suo elettorato. Ora però la Federcasalinghe sembra voler passare dalle parole ai fatti abbandonando definitivamente ogni residuo di collateralismo. Una nuova lobby? Giulio Andreotti non sembra spaventato più che tanto anche se si affrettò a sottolineare che «il nuovo Dc deve passare attraverso l'associazione di movimento» (lo stesso concetto esprime il ministro del Lavoro Nino Cristofari) quest'ultimo però deve evitare che i meridionalismi diventino anarchici ed essere «anello di congiunzione tra opinione pubblica e rappresentanze politiche in modo che queste sappiano di dover fare i conti con le associazioni ma abbiano anche la possibilità attraverso le associazioni di spiegare le cose alla gente».

La più forte corrente Dc è in liquidazione. Il leader spiega ai suoi colonnelli: «Dovete cambiare modo di ragionare». Ribellione e rassegnazione tra i big dell'area. Gaspari avverte Martinazzoli: «Attento, rincorrendo i voti persi perderai tutto».

Il Grande centro non c'è più, parola di Gava

Azione popolare, la più forte corrente dc virtualmente non esiste più. «Non faccio più riunioni» annuncia Gava. E ai suoi colonnelli spiega «Dovete cambiare modo di ragionare». Alla vigilia della Direzione che ratificherà il nuovo staff di Martinazzoli, il big bang doroteo dissemina di frammenti la galassia dc. E Gaspari avverte il neosegretario «Rincorrendo i voti persi finirai col perdere quelli che hai».

Martinazzoli può fare ciò che vuole che altro posso fare? Già la vecchia volpe dorotea sembra aver deciso lui un ruolo nel partito. Si è conquisato e la poltrona di capo gruppo non gliela toglie nessuno. Sarà per astuzia per convezione o per opportunità fatto è che Gava va ripetendo a tutti che «l'unità del partito è il bene più importante».

Forse - e sode - non osano. La verità è che quando si prende una decisione c'è sempre chi protesta. Ma l'importante è la decisione. E noi l'abbiamo presa».

«Quando una corrente di volta lo strumento per il potere personale di qualcuno allora tanto vale scioglierla» si lamenta Gaspari. L'agonia di Azione popolare Gaspari la racconta così: «Nell'ultimo anno la corrente non è esistita. Nessuna riunione niente. Ha deciso tutto i vertici e guarda che risultati! E poi come si fa a far politica con Forlani che si dimette un giorno sì e l'altro no? Si interrompe un attimo il ras d'Abruzzo poi piegato dalla nostalgia sorride: «Però se proprio ci vogliamo sciogliere - almeno facciamo una riunione così tanto per direi arrivederci».

de infatti una mezza rivoluzione in periferia nei congressi locali da tenersi entro l'anno i politici di sinistra accumulati dai colonnelli dorotei saranno carta straccia. I nuovi gruppi dirigenti infatti li voteranno soltanto quegli iscritti che andranno personalmente in sezione a rinnovare la tessera. Per il ventre molle della Dc si

profilano tempi di magra. Arrivano le «facce nuove» gli «esterni». Martinazzoli - commenta Gaspari - si sta sciogliendo una squadra di trombati alle elezioni. Ma a lui dico quello che disse a Beringuer tanti anni fa: «Attento perché dranno personalmente in sezione a rinnovare la tessera. Per il ventre molle della Dc si

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «Voi dovete capire che la situazione è cambiata. E se la situazione è cambiata voi dovete cambiare modo di ragionare. Le correnti così come sono non hanno più ragione d'essere non servono». Antonio Gava ai colonnelli dorotei che salgono in pellegrinaggio nel suo studio di presidente dei senatori dc risponde ripetendo le parole pronunciate il 6 ottobre scorso. Quella sera in una saletta del hotel Nazionale si tenne l'ultima riunione di Azione popolare. Su sollecitazione di alcuni deputati un nutrito gruppo di parlamentari si diede appuntamento per discutere l'investitura a Martinazzoli. Riunione mesta quella del Nazionale con Gianni Prandini a lamentare che «ci

non siamo soltanto per ratificare l'accaduto anziché discutere le scelte da compiere» con Silvio Lega a proporre nell'indifferenza generale un convegno di corrente che non si terrà mai. Dopo tre anni tutt'altro che brillanti alla guida del partito per Azione popolare era venuto il momento di passare la mano. E ora che la mano è stata passata e Martinazzoli siede sulla poltrona di Forlani Azione popolare è poco più di un'ombra. Il 6 ottobre nella galassia democristiana comincia il big bang doroteo.

La dissoluzione della più potente corrente dc non è però affare di ordinaria amministrazione. E i malumori i lamenti le proteste di un gruppo che aveva tutto e che rischia di non aver più nulla crescono col passare dei giorni. Prandini per esempio sostiene che «la solidarietà fra gli amici va rafforzata» altro che scioglimento. «Malumori» - replica Gava - «Li avranno raccontati a voi giornalisti e me nessuno è venuto a dire niente».

«Riunioni di corrente io non ne faccio più» annuncia Gava. E spiega «Ci hanno detto che bisogna superare le correnti. Bene. E allora più che dire che

Fuori dal governo fuori da piazza del Gesù e presto fuori dalla periferia il golpe di velluto di Martinazzoli prevede infatti una mezza rivoluzione in periferia nei congressi locali da tenersi entro l'anno i politici di sinistra accumulati dai colonnelli dorotei saranno carta straccia. I nuovi gruppi dirigenti infatti li voteranno soltanto quegli iscritti che andranno personalmente in sezione a rinnovare la tessera. Per il ventre molle della Dc si



Il Pds con le lavoratrici e i lavoratori

Le proposte del Pds su LAVORO, SALARIO, FISCO, STATO SOCIALE

Incontro-dibattito pubblico con Michele MAGNO Responsabile dell'Ufficio Nazionale per il Lavoro

COORDINA Ermenegildo PALMIERI

Venerdì 30 ottobre 1992 - Ore 20.30 VICENZA Sala Congressi Hotel Alfa Zona Fiera

Eletta Martini: «Carta '93 sta con Mino Le correnti non hanno truppe, tocca a noi»

«Le Leghe sono un'insidia per la Dc, l'iniziativa di Segni è uno stimolo». Al Consiglio nazionale lo scontro è stato sui nomi e le sospensioni sulla strada del rinnovamento preoccupano e non aiutano. Parla Maria Eletta Martini tra le promotrici di «Carta '93» il gruppo di intellettuali cattolici che vogliono «ridare un'anima» alla Dc. «Quelli che incontriamo vogliono rivolgersi a una nuova Dc».

somma un vero e proprio programma politico. Quello che diversi cattolici democratici impareranno a Segni di non avere e che il gruppo sta preparando dalla sede di Cavallotti per consegnarlo alla Dc di Martinazzoli. Se questi ce la farà nella sua sfida di rinnovare lo Scudocrociato altrimenti dice Martini. Si vedrà».

novità i nomi che circolavano per la Direzione erano giudicati inaccettabili. Anche la scelta della presidenza Jervolino non è mica andata tanto liscia. Questa però Martinazzoli l'ha vinta. L'altra non del tutto il richiamo del segreto ad un'azione maggiore maturazione è stato apprezzato anche da molte delle persone normalmente legate ai nomi contestati perché per fortuna ormai di colonnelli ce ne sono pochi e quelli che restano sono senza truppe.

«Ma non le sembra che Martinazzoli sia già stato messo nell'angolo dalla vecchia Dc che non sa rinunciare al manuale Cencelli? Un po' sì e un po' no. Il Cencelli ai tentativi di imposizione non c'è stato. La proposta di Direzione che è la rappresentanza in piccolo del Consiglio nazionale non è stata neppure messa in votazione e lo scontro è avvenuto sui nomi. La drastica riduzione della direzione era il primo atto di modifica istituzionale ma il risultato che rischiava di venir fuori non era nei canoni del mutamento nel senso della

avere Martinazzoli. Ma Martinazzoli non rischia di essere schiacciato tra due insidie quella delle Leghe e quella di Segni? Non lo rischia lo è ma questa è la situazione della Dc. Più di Segni è il movimento referendario. Definire però quella delle Leghe un'insidia mentre l'iniziativa di Segni è uno stimolo. Esiste poi lo stimolo di ambienti meno evidenti che non fanno clamore sostanzialmente rappresentato da larga parte del mondo cattolico. Elio lo ha definito un gruppo di pressione più che di protesta (di proteste nei confronti della Dc ce ne sono già state altre) che per la prima volta con forza incalza per il rinnovamento della Dc.

«Carta '93» cosa vuole essere, un nuovo gruppo trasversale sulla scena politica, costituito questa volta da cattolici? Ho visto che qualche giornale ci ha iscritto tra i nuovi tra-

Avviso agli abbonati de l'Unità

È stato attivato il seguente NUMERO VERDE 1678-61151 esclusivamente per segnalare disagio nel recapito degli abbonati. Il numero rimane in funzione dalle ore 14 alle ore 20 dal lunedì al venerdì. Specificare bene nome cognome, località, codice abbonato e numero telefonico.

LUCIANA DI MAURO

ROMA Maria Eletta Martini è tra le promotrici di «Carta '93» il gruppo di intellettuali cattolici che si propone di ridare un'anima alla Dc e di promuovere un rinnovamento della politica in senso cristiano. Appena costituiti hanno ricevuto centinaia di adesioni e gli otto promotori stanno percorrendo la penisola. A livello centrale hanno definito i gruppi di lavoro. Cananzi ex presidente dell'Azione Cattolica si occuperà di Fondamenti dell'azione politica. Principi valori comportamentali. Flia ex presidente

della Corte costituzionale di Regole per le istituzioni rappresentanza e forma partito. Cavarusso sociologo del Lavoro. Di «Diritti di cittadinanza e stato sociale». Andreatta ex ministro del Tesoro di «Economia e sviluppo». Il filosofo Bertelli delle «Sfide dell'etica». Rosy Bindi segretaria della Dc veneta di «Rapporti internazionali Europa e pace». Balboni della «Cattolica di Milano» di «Buona amministrazione come leva del cambiamento». Beppe Del Colta editorialista di «Famiglia Cristiana» di «Democrazia e informazione». In

«Pensa che personaggi come Prandini o Pomilio siano disposti a farsi da parte? Hanno subito la messa fuori dal governo hanno subito la segreteria Martinazzoli hanno subito la stessa Rosa Russo Iervolino presidente del partito perché la conoscono e sanno che ha una personalità autonoma. La verità è che le correnti non hanno più le truppe. E chi le ha le truppe? Non le ha più nessuno. Il può

«Pensa che personaggi come Prandini o Pomilio siano disposti a farsi da parte? Hanno subito la messa fuori dal governo hanno subito la segreteria Martinazzoli hanno subito la stessa Rosa Russo Iervolino presidente del partito perché la conoscono e sanno che ha una personalità autonoma. La verità è che le correnti non hanno più le truppe. E chi le ha le truppe? Non le ha più nessuno. Il può

«Pensa che personaggi come Prandini o Pomilio siano disposti a farsi da parte? Hanno subito la messa fuori dal governo hanno subito la segreteria Martinazzoli hanno subito la stessa Rosa Russo Iervolino presidente del partito perché la conoscono e sanno che ha una personalità autonoma. La verità è che le correnti non hanno più le truppe. E chi le ha le truppe? Non le ha più nessuno. Il può

«Pensa che personaggi come Prandini o Pomilio siano disposti a farsi da parte? Hanno subito la messa fuori dal governo hanno subito la segreteria Martinazzoli hanno subito la stessa Rosa Russo Iervolino presidente del partito perché la conoscono e sanno che ha una personalità autonoma. La verità è che le correnti non hanno più le truppe. E chi le ha le truppe? Non le ha più nessuno. Il può

«Pensa che personaggi come Prandini o Pomilio siano disposti a farsi da parte? Hanno subito la messa fuori dal governo hanno subito la segreteria Martinazzoli hanno subito la stessa Rosa Russo Iervolino presidente del partito perché la conoscono e sanno che ha una personalità autonoma. La verità è che le correnti non hanno più le truppe. E chi le ha le truppe? Non le ha più nessuno. Il può

Le conclusioni del segretario del Pds alla Direzione del partito Risposta a Ingrao e Tortorella: «Su questa linea c'era accordo» I comunisti democratici ribadiscono: «Forti perplessità» Restano ancora incerti gli equilibri interni della Quercia

«Per la sinistra il dramma è questo Psi»

Occhetto: «Il governo di svolta è un governo di transizione»

In Lombardia i consiglieri pds trattano per la giunta

MILANO Il gruppo consiliare della Quercia alla Regione Lombardia prende le distanze dalle indicazioni di Botteghe Oscure e decide di proseguire le trattative per la formazione di una nuova maggioranza.

«Il governo di svolta è un governo di transizione», Occhetto taglia corto sulla ridda di interpretazioni cresciuta, più o meno strumentalmente, sulla sua relazione in Direzione.

ALBERTO LEISS

ROMA La «destrutturazione» della politica è inesorabilmente «destrutturazione» anche dei suoi linguaggi. Così succede che attorno alla proposta di un governo di transizione si accenda il dibattito nella Direzione del Pds.

ca: passa la proposta - rilanciata con forza dalla Direzione del Pds - di verificare e chiudere un accordo in sede parlamentare, alla Bicamerale, su una riforma elettorale che scarti proporzionalismo e unimale.



Il segretario del Pds Achille Occhetto

costruzione della democrazia, di fronte ad una crisi ormai precipitata, con l'insorgere della segreteria Davide Visani consegnando alla stampa il testo delle conclusioni di Occhetto.

Martinnazzoli, il confronto aperto nel Psi. Arrivando ieri mattina alla Camera il leader della Quercia ha conferato di aver verificato col nuovo segretario della Dc una disponibilità nuova in materia di riforma elettorale.

«governo di svolta» («supera - dice il segretario dc - la precedente posizione o governo di svolta o niente»).

la possibilità di un definitivo distinguo dalla maggioranza («è necessario riflettere con attenzione su ciò che è accaduto nella Direzione, e sulle conseguenze politiche»).



Un meeting leghista

Duro colpo al mito leghista Secondo lo storico è un'invenzione

Arrigo Petacco: «Da Giussano? Non è mai esistito»

ROMA. Alberto da Giussano non è mai esistito. Le truppe del Carroccio leghista tremino. Lo dice Arrigo Petacco, il quale aggiunge che Carducci, nella sua famosa poesia «A parlamentor», non solo commise l'errore di far tramontare il sole dietro il Resegone, montagna che è ad est, ma soprattutto di aver indicato come guida dei milanesi contro Federico Barbarossa Alberto da Giussano.

versità di Bologna. Alberto da Giussano non ha mai avuto un valore storico accertato, ma sicuramente è diventato un mito. Così come un mito è il giuramento di Pontida mai avvenuto.

Oggi la Direzione, il tempo delle diplomazie è finito. L'opposizione renderà esplicito lo scontro di linee che divide il partito In tanti chiedono l'azzeramento dei vertici, i craxiani resistono. Mancini: «Dimettetevi, avete taciuto mentre il Psi si sfasciava»

Craxi e Martelli, è l'ora della resa dei conti

Nel Psi arriva il giorno della conta. Oggi alla Direzione craxiani da una parte, martelliani e sinistra dall'altra, renderanno esplicito lo scontro di linee e di prospettive presenti nel partito. Una parte dell'area critica spinge perché si chieda l'azzeramento dei vertici.

dirigenti dell'area del dissenso, sarà diverso. La linea, discussa in una fitta serie di incontri, non è ancora del tutto decisa, ma il ventaglio delle possibilità ruota pur sempre intorno alla formula «prima il rinnovamento, poi l'unità».

za. Tutto dipenderà, ovviamente, da come si muoverà Craxi. Anche per questo il documento della sinistra non è stato reso noto e non è ancora certo che verrà presentato.

ca porti con sé anche il problema del ricambio dei gruppi dirigenti. Il rinnovamento - dice Signorile - non può farlo il gruppo dirigente che è stato protagonista della fase vecchia.

gresso da segretario e con tutte le prerogative. Peraltro la maggioranza, La Ganga in testa, è sicura di seguire una linea che porta a convergenze importanti col Pds, nonostante le ultime dichiarazioni di Occhetto («è il Psi il dramma della sinistra»).

un anziano leader, nonché ex segretario del Psi, come Giacomo Mancini ha detto cose pesanti come macigni, e rivolte proprio ai membri della direzione: «Dimettetevi, dimettetevi subito. Con le forme opportune fate capire al segretario del partito che è penoso il suo tentativo di voler inventare con artifici e raggiun una maggioranza a suo sostegno».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il giorno della conta sembra arrivato. Nel senso che dopo settimane di rinvii, lo scontro politico che è in atto nel Psi dovrebbe tradursi, per la prima volta nella direzione del partito, in documenti contrapposti con tanto di schieramenti definiti. Ovvero, craxiani da una parte, martelliani e sinistra dall'altra. Condizionale

d'obbligo, naturalmente. Anche all'assemblea dei deputati sulle riforme elettorali le posizioni tra Craxi e Martelli sembravano (e in effetti sono) distanti, ma poi dalla riunione uscì un documento sostanzialmente unitario ancorché vago che escludeva soltanto le posizioni estreme. Stamattina però, assicurano i

Dalla direzione - dice il leader della sinistra Claudio Signorile - si dovrà uscire con le idee chiare. Le differenze ci sono e andranno esplicitate in qualche modo, anche per consentire la prosecuzione del dibattito nella massimizzazione di chiarezza.

«Tra tutte le richieste, quelle dell'azzeramento dei gruppi dirigenti, sembra la più complicata. Paolo Babbin, membro della segreteria, lo dice senza perifrasi: «La maggioranza è disponibile a discutere molte cose, ma non il suicidio. Il segretario arriverà al con-

gresso da segretario e con tutte le prerogative. Peraltro la maggioranza, La Ganga in testa, è sicura di seguire una linea che porta a convergenze importanti col Pds, nonostante le ultime dichiarazioni di Occhetto («è il Psi il dramma della sinistra»).

un anziano leader, nonché ex segretario del Psi, come Giacomo Mancini ha detto cose pesanti come macigni, e rivolte proprio ai membri della direzione: «Dimettetevi, dimettetevi subito. Con le forme opportune fate capire al segretario del partito che è penoso il suo tentativo di voler inventare con artifici e raggiun una maggioranza a suo sostegno».

te, perché c'è sempre il rischio, al di là delle intenzioni, che possa essere una boccata di ossigeno regalata al vecchio sistema». Bossi esclude da questa ipotesi governativa chi è stato al potere per 40 anni, ma cede sui contenuti perché sa che «si dovrà chiedere cento per ottenere cinquanta». Ma il sacrificio sarebbe necessario perché il governo di transizione eviterebbe il rischio che la crisi possa avere soluzioni extraparlamentari.

Bossi in versione «soft»

Il leader del Carroccio «Si al governo di transizione Fuori i ministri di sempre»

ROMA. La chiusura delle sezioni trentine era da fare. Siamo costretti a drammatizzare per marcare gli errori e sottolineare che noi siamo per il federalismo, non per la secessione. Umberto Bossi usa toni tranquilli il giorno dopo l'intervento censuroso sul manifesto affisso dalla Lega di Trento contro i meridionali. Anche perché è il giorno in cui deve presentare ufficialmente, in un convegno, un progetto per la cooperazione internazionale alternativo alla legge 49, quella in vigore e legge scrosciolari di dosso la patina di razzista che la Lega si è conquistata da quando è nata.

Quanto alla Bicamerale, tema di scontri aspri tra varie forze politiche, Bossi sostiene che oggi serve in realtà solo a salvare il vecchio». Segni, che pure «brancola qua e là», ha comunque ragione quando chiede il referendum popolare sulle decisioni della Bicamerale, per consentire agli elettori di scegliere tra più soluzioni.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: ottobre, che sta avviandosi alla conclusione, ci lascia quest'anno un pessimo ricordo in quanto si è trattato di un mese climaticamente molto sfavorevole caratterizzato da prevalenza di nuvolosità e di precipitazioni. Questo mese, mediamente, è caratterizzato da periodi di bel tempo a volte anche lunghi, cosa che quest'anno non è verificata. La situazione meteorologica è tutta area caratterizzata dalla presenza di una vasta area depressoria la cui minima valore è localizzato sulle nostre regioni centro-settentrionali e che è per così dire intrappolata fra due aree anticicloniche l'alta pressione atlantica e l'alta pressione dell'Europa orientale.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for location and temperature ranges.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city and temperature.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and times.

l'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates and advertising prices.





La decisione della Corte dei conti secondo la quale nel quadriennio '79-'82 sarebbero stati ospitati 2600 invitati che nulla avevano a che fare con la rassegna

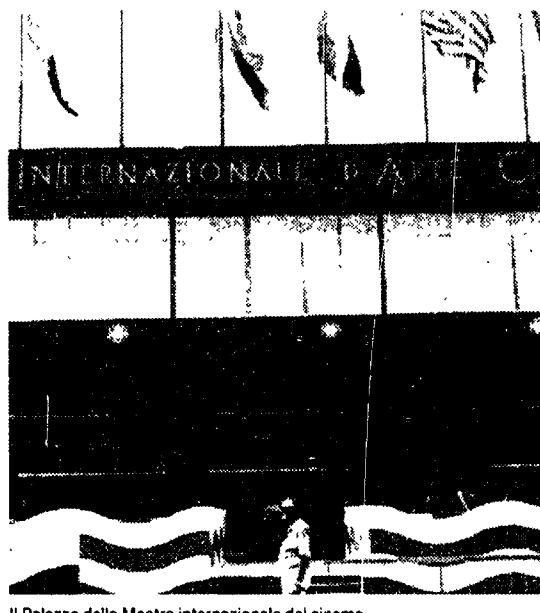
Avrebbero sperperato più di un miliardo per pagare alberghi e capanni al Lido Nel mirino, tra gli altri, l'ex presidente Giuseppe Galasso e l'attuale Paolo Portoghesi

# Spese folli per la Mostra del cinema Venezia, citati a giudizio 21 amministratori della Biennale

Duemilaseicento ospiti a bordo della Mostra del cinema di Venezia, tra il 1979 ed il 1982? La Corte dei conti ne è convinta, ed ha citato a giudizio 21 amministratori della Biennale, tra cui l'ex presidente Giuseppe Galasso e quello attuale, Paolo Portoghesi. Secondo l'accusa sperperati più di 1.300 milioni per pagare alberghi, liquori, capanni in spiaggia a giornalisti, deputati, faccendieri, preti e studenti.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. La citazione a giudizio, lunga 74 pagine, potrebbe essere una splendida sceneggiatura. Piccole furberie, spese sottobanco, inviti a sbafo, ammonti passate per «critiche specializzate», «onorevoli» coccolati (altri tempi), giornalisti improvvisati... Una folla di comparse, 2.600 (duemilaseicento) persone ospitate e spese del cinema della Mostra del 1979 ed il 1982. Alloggiate, ovidio, negliti e hotel di lusso del Lido. Nutrite e dissetate con



Il Palazzo della Mostra internazionale del cinema

citazioni per un «processo» che inizierà il prossimo 8 aprile nei confronti di altrettanti amministratori della Biennale: il presidente di allora, Giuseppe Galasso, il suo successore Paolo Portoghesi, l'ex vicepresidente Cesare De Michelis, fratello dell'ex ministro, l'ex segretario generale Sisto Dalla Palma, vari consiglieri.

«Una gestione della Biennale disastrosa ed in contrasto coi più elementari principi di buona amministrazione», scrivono i magistrati. Il viceprocuratore Antonio Vetro precisa: «Ci sono state gioiosamente a campione, a causa della caotica ed a volte inesistente documentazione amministrativa». Sono emersi tra l'altro sfondamenti di bilancio, violazioni tributarie, irregolarità contrattuali, spese senza titolo. E soprattutto quegli ospiti inediti: «La Biennale può invitare persone qualificate e rappresentative, ma non chi ha poco a che spartire: centinaia di giornalisti oltre agli accreditati, deputati, sindacalisti, sacerdoti, studenti universitari, funzionari della Camera, dirigenti di partito, rappresentanti di Cral aziendali e di associazioni varie...».

Qua e là si colgono dubbi sostanziosi.

Pare che il meccanismo di inviti della mostra sia giudicato ancora troppo avaro: permottamento garantito, attualmente, solo per il regista ed un interprete di ciascun film. Hotel di lusso? «Ma al Lido ci sono solo quelli». Spese extra? «Ma se ospitiamo Warren Beatty, gli paghiamo solo la notte?». Ospiti indebiti? «Tutto da verificare. Una mostra deve raggiungere il pubblico dove raggiunge, vive sulla partecipazione per promuovere i film. Chi dice che non si può ospitare il responsabile culturale di un partito, un prete che si occupa di cinema, degli studenti che non avrebbero altrimenti i mezzi per venire?». E poi, memoria storica di un addetto ai lavori, «quello era il periodo Lizzani, la mostra aveva bisogno di promozione: avevamo appena 500 giornalisti, a Venezia ce n'erano 2.000». Cenni, per di più.

## Superprocuratore, fumata nera Il Csm rinvia la nomina al plenum di questa mattina Ok di Martelli per Siclari

ROMA. Fumata nera al Consiglio superiore della magistratura per la nomina del superprocuratore nazionale antimafia. Il plenum, convocato con urgenza per votare sui due candidati (il procuratore generale di Palermo Bruno Siclari e Agostino Cordova, procuratore della repubblica di Palmi), è stato spostato a questa mattina. È stato il consigliere di Unicostr Luciano Santoro ad appellarsi al terzo comma dell'articolo 45 del regolamento, ed a chiedere in apertura di seduta il rinvio. «Non ritengo che il Consiglio superiore possa essere il luogo della ratifica di decisioni prese altrove», ha detto. Quello di Santoro è stato un vero e proprio atto di accusa, in particolare nei confronti dell'ultimo decreto antimafia votato ad agosto (che riapriva i termini del concorso per i vertici della Dna), «forse per escludere qualcuno ed includere qualche altro». Il riferimento è ad Agostino Cordova, nominato nel precedente concorso dal Csm ed osteggiato dal ministro della Giustizia Martelli. Si decide questa mattina, anche se è ormai chiaro che sarà Bruno Siclari il capo della

Le rivelazioni sulla tangentopoli siciliana di un geometra coinvolto nell'inchiesta

## Inquietante denuncia su mafia & appalti «Magistrati hanno coperto i politici»

Tremano politici, imprenditori e magistrati palermitani dopo le rivelazioni di Giuseppe Li Pera, geometra della ditta «Rizzani De Eccher», accusato di associazione mafiosa finalizzata al controllo degli appalti. Collabora da quando «ha capito che volevano condannare lui e salvare i politici coinvolti nell'inchiesta». Dice: «Accusa e difesa hanno concordato la strategia processuale».

RUGGERO FARKAS

PALERMO. La «tangentopoli story» siciliana la racconta un geometra della ditta di costruzioni edili «Rizzani De Eccher» di Udine, arrestato nel luglio dell'anno scorso con l'accusa di associazione mafiosa finalizzata al controllo degli appalti. Una bomba giudiziaria sta per scoppiare sugli uomini tirati in ballo da Giuseppe Li Pera, 43 anni, nato a Polizzi Generosa, piccolo paese in una provincia di Palermo, che ha deciso di collaborare con i carabinieri del Ros (Reparto operazioni speciali) con un giudice «al di sopra di ogni sospetto» dopo aver capito che «esisteva una strategia processuale che prevedeva la sua condanna e la quella di altri imputati, ma la salvezza per i politici coinvolti nell'inchiesta».

Buscetta, Alfredo Falletta e Giuseppe Li Pera. È latitante Cataldo Faniello. Gli investigatori descrivono un «controllo verticale» del mondo imprenditoriale da parte di Cosa nostra che ormai non chiede solo la tangente ma impone le sue leggi, entra in società con le ditte edili, manipola le gare di appalto, gestisce la quasi totalità dei sub-appalti. L'inchiesta è grossa, coinvolge anche uomini della politica e dell'imprenditoria. Ma la procura palermitana - a capo c'è Pietro Giammanco - secondo i carabinieri, non presta la giusta attenzione alle novità investigative contenute nelle centinaia di pagine che formano i rapporti. Passano i mesi e i sei imputati vengono rinviati a giudizio. Il processo è iniziato qualche settimana fa. Alla seconda udienza il colpo di scena: Li Pera con una lettera al presidente del tribunale revoca il mandato ai propri legali, Domenico Salvo e Michele Vizzini, e nomina l'avvocato Pietro Milio. È il segnale che qualcosa è cambiato. Il geometra della «Rizzani De Eccher» aveva deciso di collaborare con la giustizia. La sua scelta è avvenuta a maggio. Ma ha incontrato i suoi ex avvocati per tutto questo tempo come

se niente fosse. Ha parlato con loro chiedendo notizie del processo. A maggio dal carcere dell'Asinara dove rinchiuso Li Pera la chiamare i carabinieri e dice: «Voglio parlare con un magistrato che non sia di Palermo». Lo interroga il sostituto procuratore a Catania Felice Lima. Charisce subito, l'imputato, perché non vuole avere a che fare con i giudici della procura di Palermo: avrebbe saputo che a casa di un sostituto procuratore si sarebbero tenute alcune riunioni con alcuni avvocati e due magistrati per concordare la strategia processuale da adottare dopo la conclusione dell'inchiesta su «mafia e appalti». Gli avvocati, addirittura, avrebbero avuto in mano - secondo Li Pera - il rapporto investigativo del Ros prima ancora che venissero arrestati gli imputati. In sostanza il geometra ha spiegato al giudice Lima di aver deciso di collaborare perché aveva capito che la strategia concordata prevedeva la sua condanna e la salvezza di altri imputati e «questo era troppo per un uomo accusato di mafia e che mafioso non era mai stato». Ma dopo aver parlato con il giudice Lima l'inchiesta è stata trasferita a Palermo, presso quella stessa Procura di cui il geo-

La commissione guidata da Luciano Violante indaga su mafia e politica. Saranno ascoltati Giulio Andreotti e Vito Ciancimino Audizioni dei pentiti Buscetta e Contorno e di quelli che hanno fatto rivelazioni sull'omicidio di Salvo Lima

## Il giudice Carnevale andrà davanti all'Antimafia

Giulio Andreotti, Vito Ciancimino e tutti i politici che affollano le 134 pagine dell'ordinanza di rinvio a giudizio per il delitto Lima saranno ascoltati dalla commissione Antimafia. L'organismo presieduto da Luciano Violante convocherà anche l'ex presidente della prima sezione penale della Cassazione Corrado Carnevale. Entro dicembre le prime conclusioni sui rapporti tra Cosa Nostra e il mondo politico.

ENRICO FIERRO

ROMA. Rapporti tra Cosa nostra e politica. La Commissione antimafia intende andare fino in fondo, e in tempi rapidissimi. Entro dicembre - ha detto ieri il presidente Luciano Violante - saremo in grado di trarre delle «prime conclusioni». Sarà un lavoro intenso, e solo alla fine saranno ascoltati i politici. Quelli «di prima fila», tirati in ballo direttamente dalle ultime dichiarazioni dei pentiti, il vicepresidente della Camera Mario D'Acquisto (Dc), il senatore socialista Pietro Pizzo, l'ex presidente della Provincia di Palermo Ernesto Di Fresco. Poi Vito Ciancimino, il sindaco

la nuova, come Gaspare Mutoio, Leonardo Messina, Rosanna Spatola e Giuseppe Marchese. Si scaverà in profondità, partendo dalle 134 pagine scritte dai magistrati palermitani, gli «eredi» di Falcone, che hanno dimostrato con chiarezza, ha detto Violante, «che il rapporto tra mafia e politica aveva una ricaduta amministrativa e giudiziaria». È una nuova «bomba», diversa da quella annunciata da una telefonata anonima che segnalava l'imminenza di una esplosione nella sede dell'Antimafia («una falsa notizia, visto che non è successo niente», ha scherzato Violante alla fine della riunione). Si aprirà il capitolo dei rapporti tra Cosa nostra e settori della magistratura. Si aprirà il «caso Carnevale». L'ex presidente della prima sezione penale della Cassazione, dove per anni si è deciso il destino dei più importanti processi di mafia, sarà ascoltato dalla commissione «Non lo abbiamo ancora deciso, ma abbiamo intenzione di seguire questa via», ha detto il presidente Violante.

stata sollevata dal senatore Massimo Brutti del Pds («è un problema centrale, lo dicono gli atti») e dal dc Paolo Cabras («mantenere un sospetto sulla magistratura uccide la democrazia»), ma soprattutto dai pentiti, quei «collaboratori di giustizia» che hanno aperto squarci inediti su Cosa nostra. Parla Gaspare Mutoio, uomo di Rosarno Riccobono e esponente di primo piano della famiglia di Pattana Mondello: «Tutti gli uomini d'onore erano fiduciosi e tranquilli, poiché si sapeva che il maxi processo sarebbe stato trattato, alla fine, dalla prima sezione penale della Cassazione, e quindi dal presidente Carnevale, che secondo il Gambino (il mafioso Giacomo Giuseppe Gambino, ndr) costituiva per Cosa nostra la massima garanzia». Parla Leonardo Messina, capo-decina della famiglia di San Cataldo: «Carnevale era manovrabile». Parla Giuseppe Marchese, uomo d'onore di Corso dei Mille, racconta che per annullare il maxi processo, e soprattutto il «teorema Buscetta», gente all'«interno», di-

versa dai politici, aveva preso un sacco di soldi. L'obiettivo di Cosa nostra era quello di far annullare il maxi processo voluto da Falcone, di demolire il «teorema Buscetta», di dimostrare con una sentenza della Cassazione l'«inattendibilità dei pentiti, ma le cose, il 30 gennaio di quest'anno, sono andate diversamente. Per Cosa nostra è stato un duro colpo, e per questo è stato deciso l'omicidio di Salvo Lima, il politico che non riusciva più a garantire gli interessi degli uomini della mafia. Il programma di lavoro proposto da Violante è stato approvato da 50 parlamentari dell'Antimafia, con le sole astensioni di Alfredo Galasso della Rete («dobbiamo sentire subito Andreotti e i politici»), del repubblicano Giuseppe Ayala («ho espresso delle perplessità sull'audizione dei pentiti, temo che possa essere una sorta di sovrapposizione col lavoro della magistratura»), dell'antiproibizionista Marco Taradash, e di Girolamo Tripodi di Rifondazione comunista

## Scarcerazioni facili: avviate indagini sulla Cassazione

ROMA. Corrado Carnevale, il giudice «ammiazzante», è nella tempesta. Dopo il monitoraggio sulle sentenze della prima sezione penale della Cassazione, e dopo l'inchiesta aperta dal Consiglio superiore della magistratura, ora è la volta della Procura della repubblica di Roma, che ha aperto indagini sui criteri di composizione dei collegi giudicanti della prima sezione. Del fatto se ne occupa il sostituto procuratore Pietro Savio, il magistrato che da un anno sta conducendo l'inchiesta nata dall'arresto di Giuseppe Schiavone, l'ex aiutante della cancelleria ac-

# lettere

## Ha esposto in vetrina la denuncia dei redditi

Caro direttore,

Sig. direttore, alla trasmissione di «Milano-Italia» del 20-10-'92, un cittadino, superando ogni polemica, ha proposto di scaricare l'Iva nella denuncia dei redditi allo scopo di costituire ogni cittadino a denunciare il reddito reale. Se è possibile realizzare quanto proposto aggiungo che si rende indispensabile una legge severissima per scoraggiare i soliti furbi (non sono pochi) che trovano sempre il modo di evadere il fisco. È utile sottolineare che tale legge dovrà essere applicata e non solo votata in Parlamento? «Costringere i «severità», sono parole dure che non si vorrebbero mai usare in una società democratica ma, dal momento che milioni di cittadini, lavoratori e pensionati sono tassati fino all'ultimo centesimo, penso che è giusto e democratico trovare e applicare il modo di far pagare chi sganna e coprire chi sgorna.

avuto il privilegio, fin dal 1983, di essere stato personalmente convinto dal nostro indimenticabile Enrico che, per umano comportamento, ogni cittadino che fosse stato così onesto, che finalmente finiva l'alibi machiavellico di commettere impunemente qualsiasi cattiva azione con la scusa di salvare l'Italia dai... cosacchi. Sapevo che sarebbe venuto prima del momento di constatare che i veri nemici della nostra patria erano i mafiosi, i ladri e i politici corrotti.

Bruno Orlino Paolani Cagliari

## Il Veneto contro all'alta velocità FS

Caro direttore,

in un numero de l'Unità apparso qualche tempo fa si dava conto, tra l'altro, dei tagli da apporare alle FS (rami secchi, ecc.) e si precisava che sarebbe rimasto solo in piedi il progetto della famigerata alta velocità. Le dirò di essere rimasto molto perplesso su quanto riportato, ma mi stupisce ancora di più il fatto che finora l'Unità non abbia dato conto del vasto movimento creatosi in Veneto e non solo, contro il progetto del ministro delle Infrastrutture e delle Reti e delle FS. La quasi totalità dei comuni, province e Regione sono, a vario titolo, contrari all'alta velocità, che prevede, per la realizzazione, una spesa di circa 40 mila miliardi. Mi sembra singolare che, mentre da una parte si richiedono enormi sacrifici alla popolazione dell'altro si cerchi in fretta e alla chetichella di far approvare un progetto megalomane, praticamente inutile per la popolazione, ma di devastante impatto ambientale (per dire solo dell'aspetto più eclatante). Ma la cosa ancora più frustrante per il cittadino è sapere di battersi contro qualcosa che sa, argomentazioni, «utilità» alla mano, di essere sbagliato, ma in definitiva di non poter contare assolutamente nulla, perché altrove, in altre sedi, in altri luoghi, tutti i giochi sono già stati fatti (compresi, si dice, anche gli appalti).

Silvestre Loconsolo Cassina de' Pecchi (Milano)

## «State facendo un buon giornale»

Caro Veltroni,

ogni mattina il giornale si rivela sempre più bello e conferma degli sforzi che state facendo per darci un buon prodotto. Quando è un giornale si definisce «buono». Non sappiamo spiarlo in poche parole, ma possiamo assicurarci che l'Unità oggi sa catturare la nostra attenzione, ci impone di pensare, di guardarci dentro, di riflettere, di praticare i nostri ideali invece di frotta le nostre idee, il commento di Miriam Respalai, «L'etica delle responsabilità», l'abbiamo sentito vero, è arrivato dritto al cuore e alle nostre intelligenze, ha parlato alle nostre coscienze. Siamo entusiasti del vostro lavoro e ci chiediamo come possiamo aiutarvi. Sentiamo la responsabilità di darvi una mano. Nella nostra sezione ogni domenica si diffondono 300 «Unità» e 20-25 copie ogni martedì al mercato rionale, inoltre abbiamo 45 abbonamenti feriali. Ora vorremmo promuovere delle iniziative a livello di Quartiere a sostegno del giornale.

Anche Trentin Montebello Vicenza (Vicenza)

## Così Ici e Isi per i soci delle cooperative

In merito alla lettera del lettore Antonio Ricci di Venezia, nella quale si denunciava l'ingiustizia fiscale di far pagare ai soci delle cooperative a proprietà indivisa l'intera imposta sulla casa, si precisa che, per quanto riguarda l'Ici, il testo definitivo della legge prevede che per tali proprietari l'imposta si applica al 2 per mille anziché al 3, hanno inoltre diritto alla detrazione di 50 milioni sul valore dell'appartamento. Con emendamento, approvato in commissione Bilancio al Senato, tali benefici sono estesi all'Ici, per quanti non hanno pagato l'imposta in settembre.

L'Ufficio stampa del gruppo Pds del Senato

## I nostri nemici sono i mafiosi e i politici corrotti

Caro Veltroni,

ho letto nel tuo articolo di fondo del 22-10 «Pds e sinistra» la trovata e la sofferenza da te provata in occasione della nascita del nostro partito. È la natura che vuole che si esca alla vita con dolore. La mia famiglia intera era triste quel piovoso gennaio del 1921, quando aderì al nuovo partito comunista d'Italia. Io invece (forse a causa dell'età e dei 60 anni di militanza nel Pci) ho pianificato di aderire al Pds. Piango, per tutti quei motivi che cost bene tu hai saputo esprimere nel tuo articolo Piango, sebbene avessi

## Questo il C/C per la bimba di Roma che deve operarsi

Numerosi lettori ci hanno telefonato pregandoci di compilare i dati del C/C per l'autore ai coniugi che devono far sottoporre a due interventi chirurgici la loro bimba adottiva di otto anni. Ecco: C/C n. 86857000 intestato a Remo Annulli, Via della Rimessa 16, 00135 Roma. Ci è stato chiesto anche il numero telefonico della famiglia, che è il seguente 06/3377685

L'ordine emesso dalla Procura di Venezia che ha riconteggiato il cumulo della pena Deve scontare altri otto anni di galera Il suo legale: «Una decisione inaudita»

Due agenti della Digos lo hanno prelevato a Roma nella sede dell'Archi, dove lavorava «Stanno giocando con la mia vita, farò lo sciopero della fame e della sete»

# Era un uomo libero, ritorna carcerato

## L'odissea giudiziaria di Franceschini, l'ex leader delle Br

Ieri, alle dieci di mattina Alberto Franceschini è stato arrestato a Roma nella sede dell'Archi. Da quattro mesi aveva ottenuto la libertà definitiva. Ma la Procura di Venezia ha riconteggiato il cumulo della pena. L'ex leader delle Br dovrà scontare altri otto anni di carcere. «Nessuno può giocare con la mia vita - ha detto - farò lo sciopero della fame ad oltranza». Lo smentito e la rabbia dei suoi compagni di lavoro



Alberto Franceschini al momento dell'arresto e sotto durante un processo

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Alberto Franceschini ascolta in silenzio il verdetto. Quel passato che sembrava ormai lontano torna come un incubo. Il passato torna alle dieci di mattina con le parole di due agenti della Digos. «Prenda la giacca e venga con noi. Abbiamo un ordine di carcerazione». Cala il gelo nei locali dell'Archi in via Carrara 24 dove l'ex leader delle Brigate Rosse, la vora da più di quattro anni. «Nessuno ha il diritto di giocare con le vite degli altri neanche i magistrati. Diguno ad oltranza farò lo sciopero della sete», sussurra Franceschini. «Non è possibile - ripeton sconvolti i suoi colleghi di lavoro - è uno scherzo». Ma gli agenti sono lì e hanno l'ordine di riportarlo in carcere. Altri otto lunghi anni di carcere. «Dieci minuti solo dieci minuti» chiede Franceschini. Il tempo di fare una telefonata alla sua compagna e di dire addio agli amici.

di lavoro gli si stringono intorno come per non lasciarlo andare via. Alcuni piangono. Lui trattiene a stento la commozione. Il volto pallido, le spalle curve in avanti come per proteggersi. Franceschini sembra quasi scomparire dentro un grande pullover a strisce verdi, rosse e gialle. Prende in mano la giacca a vento e si incammina verso la porta. Gli agenti lo seguono discreti, senza mettergli le manette. Ma poi ha un attimo di esitazione. L'agenda la mia agenda con gli indirizzi. Si ferma. Torna indietro. «No eccola l'ho trovata possiamo andare. Gli amici lo seguono con lo sguardo. E la porta si chiude.

L'ordine di carcerazione è arrivato dalla procura generale di Venezia che ha riesaminato le procedure del calcolo del cumulo delle pene dell'ex brigatista. Soltanto quattro mesi fa il 30 giugno del 1992 la corte d'assise d'appello di Cagliari aveva calcolato in 22 anni e mezzo la pena che essendo già stata interamente scontata (tenuto conto delle riduzioni relative a tre anni di condono e ad oltre 600 giorni di libera-

zione anticipata) aveva determinato la carcerazione dell'ex aderente alle Br. Ma poi è arrivata la sentenza della corte di Cassazione che ha reso definitiva la condanna per l'omicidio di due militanti dell'Msi avvenuto a Padova nel 1974. Una condanna per «concorso morale anomalo» che ha consentito al giudice di esecuzione Pietro Pisani di riesaminare la decisione di scarcerazione. La pena comminata è sempre la stessa: 22 anni e mezzo. Ma ecco la dif-

ferenza per i magistrati vaticani il periodo di detenzione decorre dal 1982 anno dell'ultimo reato e non dal 1974 anno in cui Franceschini fu arrestato in pratica pur avendo già scontato 18 anni di carcere. L'ex leader delle Br dovrà rimanere dietro le sbarre per altri sette anni e sei mesi superando abbondantemente il limite previsto dalla legge sulla disassuefazione per i reati di terrorismo.

«È una decisione inaudita», commenta Ambra Giovine, avvocata di Franceschini. «È stato disatteso il tetto di 22 anni e sei mesi previsto per i terroristi che si sono dissociati». È stata arrestata una persona che aveva estinto il proprio debito con la giustizia. E ora cosa si può fare? «Insieme all'avvocato Marco Crimi stiamo preparando il incidente di esecuzione che impugna il provvedimento di cumulo. I tempi non dovrebbero essere troppo lunghi». E intanto Franceschini può godere dei benefici dell'articolo

21? Può uscire dal carcere? «No non vale neanche la pena di fare la richiesta», si fa prima ad aspettare la decisione della Corte d'Assise d'appello. Franceschini che ha 45 anni lunedì scorso da qualche mese era diventato il presidente di Archi Solidarietà il coordinamento delle associazioni di volontariato. All'Archi lo conoscono da quando nel 1988 aveva ottenuto il permesso di curare la pubblicazione del periodico sul mondo carcerario Ora d'Archi. Tornando in carcere soltanto la sera. Racconta una sua collega: «Non ce la farà a stare di nuovo chiuso in carcere. Io lo so perché ho visto quanto ci ha messo per riabilitarsi alla libertà». Per un paio di mesi ogni sera alle 19 guardava l'orologio come se dovesse rientrare a Rebibbia. E ora finalmente sta a casa preparando al sec. neggiatura del suo libro *Ma tra Renato ed io*.

Subito dopo l'arresto Giampiero Rasimelli, presidente dell'Archi insieme alla vicepresidente Carmen Bertoluzzi e Mimmo Pinto (Archi) si sono recati al ministero di Grazia e Giustizia per incontrare il capogabinetto Livia Pomodoro. «Ci ha assicurato il suo interesse», dice Mimmo Pinto. All'Archi annunciano battaglia. «È la certezza del diritto che è in discussione. È assolutamente paradossale e inaccettabile che sul filo del cavillo giuridico possa essere rimessa in discussione la libertà di una persona che ha già per intero scontato il massimo della pena previsto dalla legge. Una persona che pur avendo avuto gravi responsabilità non ha comunque commesso reati di sangue». Affetto e solidarietà giungono a Franceschini anche dalla Sinistra Giovanile che assicura: «La sua battaglia è già da oggi anche la nostra. Questo arresto è la nostra tragedia di uno Stato sempre meno credibile».



Una manifestazione di agenti di polizia

Siulp e Sap: «No al superpoliziotto» Mancino: «Una riforma necessaria»

## Agenti in piazza: «Di Pietro massacrati tutti»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Di Pietro massacrati tutti», «cittava uno degli striscioni. Quasi ventimila poliziotti aderenti al Siulp e al Sap hanno manifestato ieri a Bologna, Napoli e Reggio Calabria. Mobilitati per dire no alla «riforma» voluta dal ministro dell'Interno Nicola Mancino. Mancino ha proposto - e il governo ha approvato - un disegno di legge che prevede l'istituzione di un segretario generale, una figura super partus con il compito di coordinare tutte le forze di polizia. I sindacati di polizia aborriscono il provvedimento governativo. «Che porterebbe - dicono - una sorta di militarizzazione dell'ordine pubblico togliendo ai corpi civili il primato loro assegnato dalla legge 121 dell'81. E dunque in piazza. Manifestazioni «locali» mentre si sta già pensando di organizzare una nazionale a Roma.

denze del ministro dell'Interno. «No all'anticonformismo di Mancino e Pini», «No alla militarizzazione dell'ordine pubblico». Le proteste ne prossimi giorni potranno estendersi. Ha detto il segretario generale del Siulp, Antonino Lo Scuto. «Il superpoliziotto dietro la paravestibilità della formula persegue un obiettivo opposto a quello che riteniamo necessario. Infatti vuole districare ulteriormente il fronte della lotta contro la criminalità».

Un messaggio chiaro per il ministro dell'Interno il quale ieri mattina a Roma inaugurando l'anno accademico della scuola interforze, ha ribadito la necessità del «coordinamento» tra le forze dell'ordine. «L'arma vincente contro la criminalità piccola e grande è con questo spirito che sostituito dall'attuale determinazione del governo ho recentemente presentato un disegno di legge il cui obiettivo è rappresentare unicamente, dalla ferma volontà di far lavorare meglio le forze di polizia».

Alla cerimonia era presente anche il capo della polizia. Ha detto il coordinamento è ancora perfetto. Le può essere migliorato salvaguardando naturalmente lo spirito di corporatività e della pluralità delle forze di polizia». E poi ricordando gli omicidi dei giudici Falcone e Borsellino: «Come dopo l'assassinio di Moro si seppe il momento più alto di tensione ma anche l'inizio della fine del terrorismo è stato dopo queste stragi si è imboccata la strada giusta: la lotta contro i mafiosi».

Maniaco si è detto soddisfatto dei recenti successi (cattura dei latitanti, operazioni anti droga). «I rivoluzionari al prefetto Parisi e al comandante generale dell'Armi Vietri. Ora prendete mi Totò Rina. Il superpoliziotto di Cosa Nostra».



# Dalla clandestinità con Renato Curcio alla dissociazione, «per capire chi ci usò»

Dai giorni dei picchetti fuori le fabbriche di Reggio Emilia, agli anni di clandestinità con Renato Curcio e Mara Cagol. Fino all'arresto fino ai dubbi «su chi può averci usato». La vita dell'ex capo delle Brigate rosse Alberto Franceschini che credeva di essere riuscito a «chiudere con il passato», e che invece da ieri è di nuovo in carcere. Lui dissociato «in cerca di una nuova vita».

FABRIZIO RONCONE

ROMA «Franceschini Alberto Bierre». La busta dell'archivio è gonfia di ritagli. Ci sono anche le interviste di quando uscì di carcere con in tasca il permesso per andare a lavorare. Era il gennaio del 1988 e l'ex capo storico delle Brigate Rosse diceva: «Quel Franceschini di vent'anni fa mi pare morto e sepolto». Aveva ancora i baffi neri e sot-

tili sfoggiati nelle aule di tribunale. E quasi lo stesso tipo di capelli. La testa evidente mente era cambiata dentro. È nato a Reggio Emilia 26 ottobre del 1947. Nel '62 prende la tessera della Fgci e brivno e diventa responsabile della commissione fabbriche. Passano sette anni e quella tessera la strappa. Fon da un collettivo di operai stu-

menti» va a fare picchetti fuori le cancelli delle fabbriche. Dentro il suo eskimo verde sembra uno dei tanti. Invece ha appena conosciuto Renato Curcio. Pochi mesi e a Milano Franceschini diventa il «colonnello» più fidato di Curcio. Ha fama di essere un tipo duro, carattere ribelle, capace di dare ordini ma anche di entrare personalmente in azione come dimostra durante il sequestro del giudice Sossi. Mai un dubbio o incertezza semmai spregiudicato è subito d'accordo con Curcio e Mara Cagol sulla necessità di entrare in clandestinità.

I tre vanno a vivere in un piccolo appartamento due camere, più salotto ed è proprio in quel salotto che vengono redatti i primi volantini

mordi e fuggi». La sera parla a lungo progettano il rapimento di Giulio Andreotti o ganizzano le rapine necessarie per sovvenzionare la loro banda armata. Hanno chiavata e li chiameremo Brigate Rosse. Poi Mara Cagol viene uccisa e lui e Renato Curcio 18 settembre del 1974 sono arrestati dagli agenti del Sid con i quali lavorava di notte. Il fratello Silvano Giroto «frate mi tra».

Da detenuto Franceschini è uno dei protagonisti dello sciopero della fame nel carcere di Bad e Carro. La notizia del sequestro di Aldo Moro l'apprende a Torino dove è chiuso per il processo al «nuovo storno» delle Br. E riprende a questa notizia. Franceschini ripete sempre: «La mia reazione è quella di tutti

brigatisti detenuti. Fu di stupore perché non credevamo che i nostri compagni ancora fuori avessero la capacità di portare a termine un sequestro militarmente così complesso come quello di Moro in quel momento. La cosa la spietto dell'azione che ci colpì maggiormente fu proprio la famosa geometria polenzia delle Brigate Rosse, perché noi ci ricordavamo invece un'organizzazione fatta di ragazzotti con pochissima abilità militare».

Dal giorno dell'arresto Franceschini resta fedele all'esperienza della lotta armata per otto anni. Poi nel 1982 scrive una lettera ai giudici di Cagliari «spiegando di aver attraversato una profonda crisi esistenziale e politica iniziata così un processo di auto-

critica che mi ha condotto a rifiutare globalmente la logica della violenza i suoi modelli culturali e a uscire da quella organizzazione». Si dissocia scrivendo questo ai giudici e altre importanti cose. Ha appena finito di scrivere in un libro di memorie intitolato «Mara Renato e io». È la cronaca dettagliata di dieci anni vissuti da capo brigatista. Il libro viene pubblicato per solo cinque anni più tardi nel '88 e alla presentazione Franceschini spiega: «Questo libro è un po' il mio funerale, il funerale di un brigatista. Sono convinto che il mio modo di morire di cui ho detto con il passato sia quello di parlare di darmi in pasto al pubblico».

Chiudere con il passato certo, però riflettendoci su

no a mettere in discussione non solo la razionalità della scelta eversiva ma addirittura lo stesso ruolo storico delle Brigate Rosse. Le cui azioni con il passare degli anni potrebbero essere diventate - anche secondo Franceschini - funzionali ad una strategia di «destabilizzazione stabilizzante».

«Personalmente - si interroga da due anni fa l'ex capo delle birre - vorrei sapere perché mi sto facendo dieci anni in carcere. Cosa veramente che veramente può aver usato la mia vita. Mentre io credevo di muovermi in una certa direzione e in qualche senso che io me ne rendessi conto che mi faceva procedere in un'altra direzione».

Quel qu'ultimo si scrive se gli

# Mario Gozzini: «Sul cumulo delle pene deve pronunciarsi la Corte di cassazione»

«Il caso Franceschini è l'ultimo di una lunga serie» dice Mario Gozzini padre della legge carceraria del 1986. Parla di «incongruenza del sistema giudiziario» e afferma che sul cumulo delle pene occorre un pronunciamento della Cassazione. «La Corte d'appello di Venezia - aggiunge - ha emesso un passato provvedimento di cumulo in base ai quali la decorrenza veniva calcolata dalla data di carcerazione e non da quella dell'ultimo reato commesso».

NINNI ANDRIOLO

Senatore Gozzini, Alberto Franceschini torna in carcere dopo aver già scontato il massimo della pena prevista dalla legge sui terroristi dissociati. Il solo problema: magistrati diversi che calcolano con criteri tra loro diversi il sistema di cumulo delle pene. Per evitare disparità di trattamento deve intervenire la Corte di cassazione. Il caso Franceschini è solo l'ultimo di una lunga serie

La sua dissociazione è stata riconosciuta dalle corti d'appello e dalla Suprema corte. Ma questo riconoscimento non significa che nulla scatta. Alla fine Franceschini dovesse scontare una pena superiore a quella massima di ventidue anni e mezzo prevista per chi si è dissociato.

colore del cumulo delle pene. Franceschini torna in carcere per il sopraggiungimento di una nuova condanna. Sul modo in cui ogni procura di la Repubblica tende a calcolare il cumulo, cioè la somma di tutte le condanne inflitte in vari processi allo stesso imputato, la questione è aperta. In questo caso specifico i giudici di Cagliari calcolano il cumulo a partire dal 1974 data dell'arresto e quella di Venezia invece è il 1982 data dell'ultimo reato commesso. Il problema è che quello che non si possono usare pesi e misure diversi a seconda dei giudici che affrontano le questioni. Occorre stabilire un metodo univoco approvando una legge apposita. Oppure più rapidamente occorre un pronunciamento della Cassazione e la Suprema corte inflitti che

ha il potere di dirimere la questione. Che lo sappia la Cassazione non si è mai pronunciata su queste questioni che riguardano questo aspetto del nuovo Codice di procedura penale.

Il caso Franceschini ripropone il problema più generale del reinserimento di chi ha scontato pene detentive. Nel nostro sistema giudiziario il reinserimento avviene che condanna che passando attraverso tutti i gradi penali della «militanza» della libertà provvisoria, ricreando i reinserimenti nell'«socia». Poi succede che un processo in corso precedente avviene dopo un'altra fase conclusiva della sentenza in appello e che il cittadino debba tornare in galera per scontare un periodo residuo di pena. C'è di più: in un caso in tutto questo sistema si è visto che i giudici in un primo momento si sono pronunciati a favore di un rito di

legge penitenziaria del 1975 la cui filosofia portante è finalizzata sempre al reinserimento. Questi principi sono stati confermati nel 1986 dalla legge che porta il suo nome.

Nel 1986 non si è fatto altro che rafforzare quanto già codificato nel 1975. La norma relativa ai permessi alla semilibertà, alla libertà provvisoria hanno dato risultati positivi nel 1986.



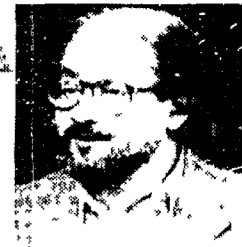
Mario Gozzini

Franceschini rimarrà quindi in carcere in attesa che venga approvata una legge o che vengano interpretate in modo univoco norme già esistenti? Credo che Franceschini possa subito presentare ricorso alla Corte d'appello di Venezia che se non ricordo male ha emesso un passato alcuni provvedimenti di cumulo secondo i quali la decorrenza veniva cal-

colata in base al reato di carcerazione e non da quello dell'ultimo reato commesso. E non mi pare che si ipotizzabile un sollecito concessione della semilibertà perché Franceschini ha scontato comunque tre quarti dell'ipotesi. Ma il mio augurio è quello che questo caso con il rumor che è destinato a sollevare contribuisca a superare l'irrazionalità di un sistema giudiziario penitenziario che di un lato prevede un gra-

diato per il reinserimento sociale e dall'altro consente l'assurdo di un nuovo reclutamento quando i condannati già aver praticamente scontato di essere un uomo diverso da quello che commise i reati. Quando cioè la nuova carcerazione viene ad interrompere un processo positivo di reinserimento sociale con danno dell'intera collettività oltre che del soggetto interessato.

COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA. LAVORO. Gestione speciale Lavoro. Composizione degli investimenti. Tabelle di attività al 30/06/92 e al 30/09/92. PREVIDENZA. Gestione Speciale Previdenza. Composizione degli investimenti. Tabelle di attività al 30/06/92 e al 30/09/92.



Mosca rivela Ecco il patto Molotov Ribbentrop

MOSCA Negli archivi del Cc del Pcus in mezzo alla cosiddetta «cartella speciale» contenente un milione e mezzo di fogli sono stati ritrovati gli originali del patto Molotov Ribbentrop sulla non aggressione stretto il 23 agosto 1939 tra l'Urss di Stalin e la Germania di Hitler in base ai quali le due potenze si dividevano la Polonia le tre repubbliche baltiche e la Bessarabia.

Gaidar frena la squadra del presidente «Non servono misure estreme» Ma altri membri del governo premono per esautorare il Parlamento

Un braccio di ferro al Cremlino

Eltsin sgrida i baltici, sospeso il ritiro delle truppe

Per Eltsin la «giovene democrazia russa attraversa un difficilissimo periodo». Il presidente annuncia il blocco del ritiro delle truppe dal Baltico perché vengono violati i diritti della popolazione russofona. Scontro nel governo Gaidar «Basta con gli sgambetti. Non servono misure estreme. Piuttosto, lavoriamo». Bush telefona a Eltsin ed esprime l'appoggio degli Usa alle riforme democratiche in Russia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA È andato nella tana del lupo ma non lo hanno sbranato. Egor Gaidar il premier ad interim del governo russo ha avuto al contrario un incontro conciliante e produttivo ieri pomeriggio nella sede del parlamento con un folto gruppo di deputati. Ma la novità del gesto sta anche nelle parole dette dal capo del governo mentre gli interrogativi si infittiscono dopo l'esibizione dei muscoli da parte di Eltsin che si è tradotta nello scioglimento dell'«fronte di salvezza nazionale» composito raggruppamento di movimenti nazional-patriottici anche di opposta provenienza ideologica. Gaidar ha invitato alla calma «il governo ritiene che il proprio dovere sia quello di lavorare in tranquillità». È vero ha ammesso il premier che la situazione è molto tesa ma è vero anche che è stata eccessivamente «drammatizzata». Non è stata la conclusione «non è necessario assumere misure estreme». E soprattutto è stato

«ala» (Sjokhin Neciaev Aven) quegli che avrebbe frenato forse momentaneamente le intenzioni più bellicose. A cominciare dal progetto di farla finita per decreto anche con il parlamento e lo stesso tanto temuto «congresso dei deputati» come starebbe valutando in questi giorni una apposita commissione cui s'è dato il via proprio nel convegno domenicale alla dacia tra i thè e un bicchierino di vodka e stando alle buone informazioni della Komsomolskaja Pravda l'attento ascolto dei servizi di sicurezza che ne avrebbero riferito direttamente ad Eltsin. Non si può altrimenti spiegare ha notato il giornale il fatto che la tv diede notizia della riservata riunione dei «ministri democratici» proprio durante il suo svolgimento. Evidentemente qualcuno molto in alto consiglio di darle immediata pubblicità mentre Gaidar compiva la sua missione tra i dirigenti industriali nel polo di Loughi. Per il premier la democrazia in Russia non è ancora «garantita». E il giudizio non è sembrato fosse senza altro riferimento a quelli del «fronte» che ieri hanno gridato alla dacia e riversato sul Cremlino le accuse di anticostituzionalità. Il premier russo che ieri ha anche tenuto una riunione del Gabinetto ha messo in guardia dal rischio di una rottura dell'equilibrio politico. Pragmatico più del solito ha invitato tutti ad occuparsi del «lavoro

corrente» piuttosto che dedicarsi alla bassa politica. «Meglio sarà - ha commentato Gaidar - per la «stabilità del paese». La cui democrazia è ancora molto giovane e instabile. E quest'ultimo il giudizio preoccupato di Eltsin che lo ha espresso al Cremlino nel corso di un incontro con i dirigenti della televisione di Stato quando ha detto che questa democrazia deve affrontare «un pe-



nodo molto e molto difficile e complicato». La situazione non è solo complicata ma anche «critica». Le serie preoccupazioni del presidente preoccupano come ha ricordato in una intervista al settimanale Argumenty i fatti dal contrasto con il parlamento. «La lotta non è finita» è tornato ad ammonire nel ricordo che non sono stati esauriti tutti i tentativi per evitare l'ap-

Il movimento fuorigesce per decreto sfida il presidente «Violata la Costituzione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Eccoli gli illegali i conspiratori Riuniti insieme ad alcune decine di sostenitori che applaudono freneticamente e che gridano «vergogna» all'indirizzo di Eltsin proprio in una sede del potere russo che stando al decreto non potrebbero neppure sfiorare il «fronte di salvezza nazionale» il giorno dopo lo scioglimento è nella sala n. 1 di una sede parlamentare sullo «Zvezdnoj bulvar». E agisce regolarmente nonostante il divieto tassativo che ne proibisce l'attività. Sono tutti lì e i massimi dirigenti sul palco. Qualche problema all'ingresso dove una decina di «spetznaz» agenti speciali dotati di manganello tentano di impedire l'accesso a quattro vecchietti e a decine di gioi-

templa che i cittadini del paese hanno diritto alle associazioni e potrebbero essere privati di questo diritto soltanto in base ad una sentenza giudiziaria. Nessun altro incluso il presidente, può proibirlo. Dal punto di vista del diritto internazionale nell'ultima redazione della Costituzione ci sono delle tesi che testimoniano che abbiamo firmato accordi internazionali e ne riconosciamo il primato sulla legislazione in tema per quel che riguarda le libertà individuali. Giuridicamente questo decreto di Eltsin non ha nessuna ragion d'essere. Eltsin ha detto che le misure devono essere immediate per impedire la vostra attività. Voi avete ribattuto che agirete in ogni caso, anche

in clandestinità. Eltsin ha già vietato molte cose. Ha messo al bando l'Unione e ha provocato la guerra civile in cinque repubbliche. Ha vietato il partito e così ha scisso la società e ora tenta di privare i cittadini di associarsi in movimenti che reputano necessari per salvare la patria da disordini di massa. Ci rivolgeremo ufficialmente alla Corte Costituzionale invieremo tutti i documenti al ministero della Giustizia e rispetteremo la decisione che sarà presa in sede giudiziaria. Lui potrebbe proibire qualsiasi organizzazione, ma non può proibire come cittadino come russo.

Il presidente sostiene che voi agite in maniera anticostituzionale. Voi affermate il contrario, ma lui denuncia il vostro intento destabilizzante diretto a fomentare i disordini. E cosa? Chiedo scusa ma chi ha generato la guerra civile nel paese? Chi ha quasi arrestato l'intera economia in Russia? Chi ha abbandonato alla loro sorte trenta milioni di russi che vivono in altre repubbliche? Chi ha privato della cittadinanza i bambini e i vecchi senza una elementare protezione sociale? Chi infine ha smantellato l'esercito? Chi calpestato? Che risposta a queste domande? Quali sono esattamente i vostri obiettivi? L'obiettivo è stato nel mentre formulato unire la penisola per cui in Russia non scoppia di nuovo una guerra civile. Poi

che questo regime crollera in ogni caso. Esso riflette gli interessi della migliore delle ipotesi dei dieci per cento in quanto introduce un sistema in cui uno predepra altri nove e promette loro di dividerlo i profitti se riuscirà ad ottenerli. Tali sistemi non sono mai esistiti al mondo oppure esistono soltanto sulle baionette e sulla violenza. E per questo bisogna avere un potente esercito e l'apparato repressivo che non dispone né dell'uno né dell'altro. Perciò le sue azioni producono guerra civile e di sordini spaccano la società definitivamente. Ci sono tra voi delle forze che si possono definire fasciste? Certamente no perché il loro simbolo non è la croce. Il Se. Ser

Per Teheran «Rushdie è ancora un condannato a morte»

Le autorità iraniane non hanno alcuna intenzione di revocare la condanna a morte pronunciata nei confronti di Salman Rushdie (nella foto) nemmeno se a chiederlo il fatto di clementia fosse la Germania. Lo ha detto l'ambasciatore iraniano a Bonn Hossein Mousavian, in reazione all'appello rivolto dall'autore dei «Versetti satanici» al governo di Bonn. Il diplomatico ha espresso la convinzione che i dirigenti tedeschi non metteranno a repentaglio i lucrosi affari con l'Iran per fare un piacere allo scrittore anglo indiano. «La Germania ha affermato non agire mai contro i suoi interessi per amore di Rushdie».

Cile Un attentato oscuro Santiago

Due tralicci dell'alta tensione sono stati distrutti da un attentato la scorsa notte a Falca 150 chilometri a sud di Santiago e la conseguenza è stata la prolungata mancanza di energia elettrica nella capitale e in molte parti del Cile centrale. L'attentato che non ha provocato vittime non è stato rivendicato. La situazione a Santiago è stata aggravata da un altro attentato contro un impianto elettrico in un popoloso quartiere. Altre bombe sono esplose durante la notte nei pressi di installazioni militari e della polizia senza provocare vittime e causando modesti danni. In un caso riferisce la polizia sono stati trovati sul luogo volantini del movimento patriottico Manuel Rodriguez gruppo di estrema sinistra.

Piace ad Agnelli l'Europa a due velocità

Secondo Giovanni Agnelli l'Europa a due velocità potrebbe non essere una cattiva idea. «Se non possiamo andare avanti in dodici» ha detto il presidente della Fiat è mia personale opinione che un primo gruppo di paesi Germania Francia e tre del Benelux ed anche Svizzera e Austria dovrebbero procedere verso una moneta unica riducendo le fluttuazioni quasi a zero. Più avanti potrebbero poi unirsi i paesi più deboli come Italia e Regno Unito». Agnelli rispondendo alle domande del pubblico al termine di una conferenza tenuta presso la Columbia University a New York non si è sbilanciato a proposito di una possibile data per il ritiro della lira nello Sme. «Occorre vedere se la svalutazione già effettuata è stata sufficiente e se il governo riuscirà ad attuare alcune misure sul versante della finanza pubblica».

In Bosnia i serbi conquistano Jaice

La televisione di Sarajevo ha annunciato ieri sera che le forze serbe hanno preso il controllo della città di Jaice teatro dei maggiori combattimenti svoltisi in Bosnia negli ultimi giorni. La città abitata in maggioranza da musulmani era una delle ultime roccaforti in mano alle forze del presidente Zetbegovic. L'unica via di scampo per i civili musulmani in fuga da Jaice passa nei dintorni di Travnik che è però sottoposta ad attacchi da parte delle forze croate. Il controllo di Jaice riveste importanza strategica per la presenza in zona di due centrali idroelettriche e un'azienda chimica.

Usa: «Dottor eutanasia» propone asta di organi umani

Il dottor Jack Kevorkian il capo riconosciuto del movimento americano per l'eutanasia divenuto celebre per aver inventato la «macchina del suicidio» per malati terminali ha proposto in una conferenza stampa a Washington la vendita all'asta di organi umani destinati ai trapianti. «I ricchi potrebbero comprari al prezzo più alto mentre gli altri donati potrebbero venire trapiantati gratuitamente ai più poveri» ha spiegato Kevorkian. In questo modo sostiene il medico aumenterebbe notevolmente l'offerta di organi e si potrebbero salvare molte vite. Nel 1990 Kevorkian aiutò cinque malati terminali a darsi la morte azionando una macchina da lui stesso inventata. L'anno scorso le autorità federali lo sospesero dall'esercizio della professione.

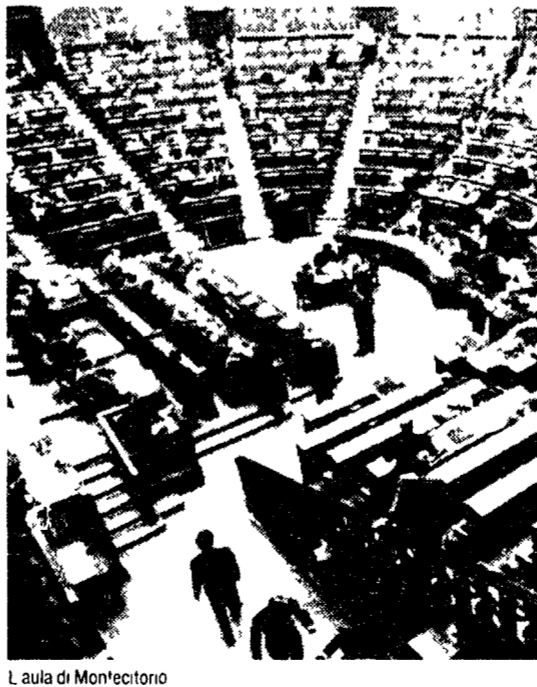
VIRGINIA LORI

Dicono sì tutti i principali partiti, adesione critica anche dal Pds Larga maggioranza alla Camera dà il via definitivo a Maastricht

A larghissima maggioranza, la Camera ha ieri detto sì al trattato di Maastricht. Il Senato aveva già approvato l'accordo in settembre. La ratifica da parte dell'Italia diviene così definitiva. A Montecitorio hanno espresso opposizione solo i gruppi di Rifondazione comunista e del Msi. Critica l'adesione del Pds che ha presentato ordini del giorno (approvati) che sottolineano i limiti dell'accordo.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Con il sì della Camera l'Italia ha ieri definitivamente ratificato il trattato di Maastricht. L'assemblea di Montecitorio si è espressa a larghissima maggioranza in favore dell'accordo che a partire dall'inizio del '93 darà vita all'Unione politica e monetaria europea. I voti favorevoli sono stati 403, i contrari 46. I parlamentari si sono astenuti. Tutti i principali partiti si sono pronunciati per la ratifica. Il no sono stati espressi dai deputati di Rifondazione comunista e del Movimento sociale. I Federalisti europei di Pannella non hanno preso parte al voto. Il Senato già il 17 settembre scorso aveva dato il suo via libera al trattato. L'ampio consenso anche a



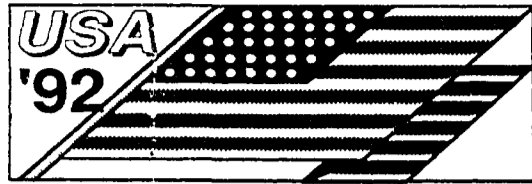
L'aula di Montecitorio

burgo e appunto l'Italia con procedure parlamentari in Gran Bretagna, Belgio, Spagna e Portogallo. I cinesi del trattato da parte del Parlamento è già iniziato. Il 1° novembre e di cui approderà il Comune di Olanda e Germania. In Danimarca come è noto l'accordo è stato respinto con referendum al inizio del giugno scorso. Proprio in questi giorni il governo di Copenhagen ha presentato ai suoi partner europei i propri progetti di modifica dei testi che se accolti potrebbero consentire la convocazione di un'«prima conferenza popolare». La conferenza è prevista per il 15 ottobre.

Stranieri cacciati da un accampamento di fortuna Parigi, rastrellamento per immigrati africani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI Un migliaio di stranieri sono stati espulsi con una spettacolare operazione di polizia dall'«esplanade» del Chatou de Vincennes a Parigi. Per primi si erano accampati due famiglie il 21 maggio scorso. Il giorno dopo erano quattro in un gruppo di cento gruppi familiari. Tutti uomini donne bambini - originari del Mali. Immigrati in Francia per bisogno in gran parte non di mestieri e muniti di un documento. Ma erano privi di alloggio e rischiavano di finire tra i SDF. Odiosa la legge che sta per essere domochi fissata. E i rischi non nelle liste per assegnazione di alloggi popolari ma nella qualità dei migliaia di domande che si presentavano in un'aula di un edificio di edilizia pubblica. Molti di loro erano «cacciati» e «qualità» aveva occupato l'abbazia di un ex convento e case ormai disabitati. L'ora di un comune apprensione nazionale aveva deciso l'operazione. L'operazione è durata fino a pomeriggio inoltrato. In un trasporto in elicottero i sistemi di scuole appostamente allzate per un ricovero d'urgenza in alberghi prenotati per tre giorni. In alloggi di fortuna i provvisoriamente adibiti a bisogna. Il prefetto ha assicurato che per tutti verrà trovata ben presto una soluzione ma i malati sono seicento. Da anni ne vivono solo promesse. Le autorità hanno presentato l'operazione come «una misura di salvaguardia per la salute delle famiglie» in vista dell'inverno. C'è senz'altro del vero. Ma la vicenda ha assunto i contorni di un peneo rastrellamento. Più che altro per tenere la città «pulita». Malgrado il divieto di accesso alla stampa è stato impossibile impedire alle telecamere di filmare i genitori mentre spingono donne e bambini sui pullman. Un'immagine rivelatrice dei problemi che anche a Parigi possono diventare esplosivi. Cambiata «dell'incapacità dell'Europa più benestante di governare la sua manodopera» più o meno è indifferente. Tra la serie di «Midi» stralciata dal suo accampamento di fortuna un centinaio ha rifiutato di essere alloggiati in settori di ospedali ricattati o in alberghi di periferia che non potranno tenerli per più di qualche giorno. In un preventivo di polizia evidente ma non ha eluso il



Tutti i nuovi test elettorali danno il candidato democratico in netto vantaggio smentendo l'esito di quell'unico in cui la distanza era ridotta al 2%. Scettici gli esperti  
«Sono campioni esigui, quel che conta sono gli Stati»

# Dieci sondaggi dicono Clinton

## A 4 giorni dal voto arranca la rimonta di Bush

In dieci diversi sondaggi, paralleli a quello che dava la distanza ridotta ad un esiguo 2%, Clinton supera Bush, con un margine che varia a seconda delle previsioni per Perot. La media dei 10 sondaggi è Clinton 42%, Bush 36%, Perot 17%. Ma il parere degli esperti è che vanno presi tutti con le pinze, se non altro perché si tratta di campioni ridotti e volatili. Mentre quel che conta davvero è l'andamento Stato per Stato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

■ NEW YORK. Mia figlia è tornata a casa diciomdi che avevano votato e aveva stravinto Clinton 120 voti per Clinton 20 per Bush. 20 per Perot e i risultati nella sua scuola elettorale. Da allora il clima in uno dei quartieri più liberali di New York. Ma non fa testo. Così come non fa molto più testo il solito, attempato «tracking poll» della Gallup per la Cnn che dà il vantaggio di Clinton ridotto ad un sottile 2%. Un altro sondaggio fatto dalla Abx, esattamente nelle stesse ore di questo con lo stesso metodo, intervistando lo stesso numero di persone dà invece al candidato democratico un vantaggio del 7%. Identico a quello che risulta alla Nbc e al *Wall Street Journal*. Se anziché prendere in considerazione solo i «probabili votanti» come in questi nuovi sondaggi, si considera l'insieme degli elettori registrati il vantaggio resta di ben 10 punti (44% contro il 34% di Bush e il 17% di Perot) per il *Washington Post* di addirittura 11 punti (Clinton 44%, Bush 33%, Perot 17%) per il *Wall Street Journal*.

Se si limita ai sondaggi più seri delle ultime ore, ce ne sono contemporaneamente almeno una decina. La prima cosa che salta agli occhi mettendoli a confronto è che tutti danno in testa Clinton. Se si fa la media, includendo quello del paturo avvicinamento al 2%, viene fuori il 42% per Clinton, il 36% per Bush e il 17% per Perot.

Ma bisogna prenderli tutti con le pinze, innanzitutto perché il campione intervistato è in genere ridottissimo da un massimo di 1200 persone ad un minimo di 500. Poi perché tutti questi sondaggi ammettono un margine di errore di 3-4 punti minimo. Il che significa che se tra l'uno o l'altro dei candidati c'è un distacco di 8 punti percentuali potrebbe anche essere che il vincitore sia quello che viene dato in coda. La ragione addotta dalla Gallup per cambiare il campione base è limitare il sondaggio solo a chi sostiene

che «probabilmente» si recerà effettivamente alle urne. È che «a questo punto della campagna è assai più significativo occuparsi solo di quelli che voteranno davvero». È vero. Ma una delle costanti con cui devono fare i conti gli esperti di democrazia è che gli intervistati che rispondono al telefono, se si esclude quelli che mandano subito l'interlocutore a quel paese e non vengono conteggiati - in genere si vergognano di dire che non sono interessati alla politica o che non andranno a votare il 90% degli intervistati così risulta come «probabile elettore», mentre si sa che nelle presidenziali americane in genere solo poco più di metà degli elettori va a votare.

Tra gli esperti c'è uno scetticismo diffuso. I sondaggi erano una grande cosa negli anni '60 e '70. Avevano previsto che vinceva Kennedy su Nixon nel 1960. Tutti si misero a copiare quello che facevamo allora. Ma ora c'è una sovrapproduzione di sondaggi e ciò fa sì che vengano usati più per influenzare l'elettorato che per anticipare il risultato, osserva in un'intervista telefonica la professoressa Ellen Piro dell'Università dell'Iowa. Ma tra i politologi non c'è neppure accordo sulla direzione in cui avviene l'influenza. C'è chi dice che dare uno dei candidati nettamente in vantaggio invita l'elettore a «saltare sul carro del vincitore». Altri ritengono che al contrario l'idea di Clinton

già alla Casa Bianca potrebbe favorire ripensamenti tra chi avrebbe votato dubbioso e viceversa. L'idea che Bush che la possa fare malgrado tutto rischia di favorire Clinton.

È diverso anche il caso dei sondaggi Stato per Stato, basati sui «grandi voti» in palio in ognuno dei collegi: su campioni di 10.000 elettori e passa. Da questo punto di vista Clinton appare in vantaggio in 39 Stati con un totale di 413 grandi voti. Gli ne basterebbero 270 per vincere. Bush è in vantaggio solo in 11 Stati con un totale di 93 grandi voti.

promesse e attacchi fastidiosi. Se vince non saprei proprio come potrebbe governare su promesse del genere.

**KING:** Perché allora la distanza tra lei e Bush nei sondaggi si accorcia?

CLINTON: Credo che ci siano molte ragioni. Vorrei ricordare innanzitutto che sin da subito dopo la Convention democratica quando avevo un vantaggio molto pronunciato - 15 punti o quel che fosse - per mesi sono andato avanti a dire nei comizi che sul finale i sondaggi si sarebbero ravvicinati perché questa è una corsa tra speranza e paura. Qual che sia l'apprensione che viene fuori dai sondaggi al popolo americano occorre un sacco di coraggio per votare per me.

**KING:** Intende dire che la paura rende voti?

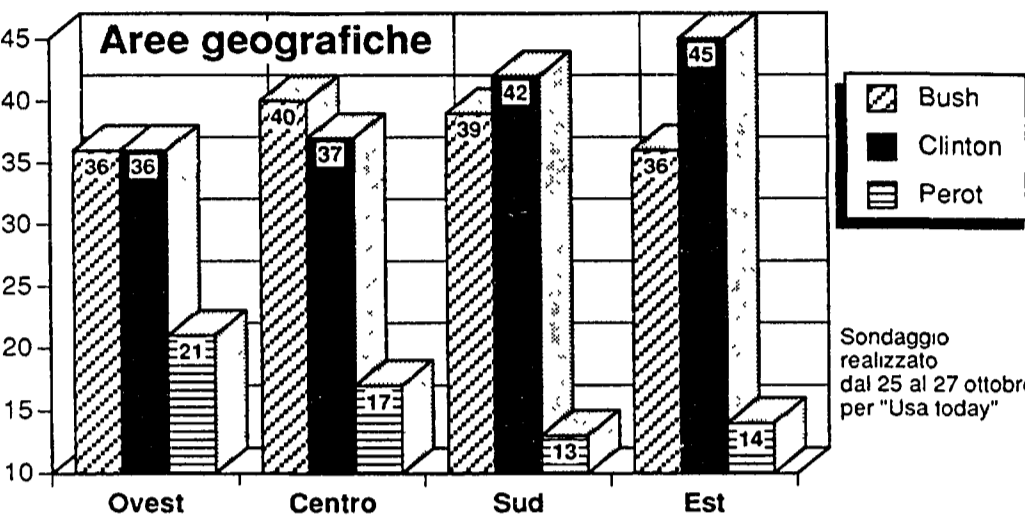
CLINTON: Certamente. Lo status quo è sempre il male che conosco di fronte al male sconosciuto. Quel che chiedo al popolo americano è di avere il coraggio di cambiare. Mentre Bush ha trasformato la campagna in un attacco strettamente personale nei miei confronti.

**KING:** E che parte ha Perot in tutto questo?

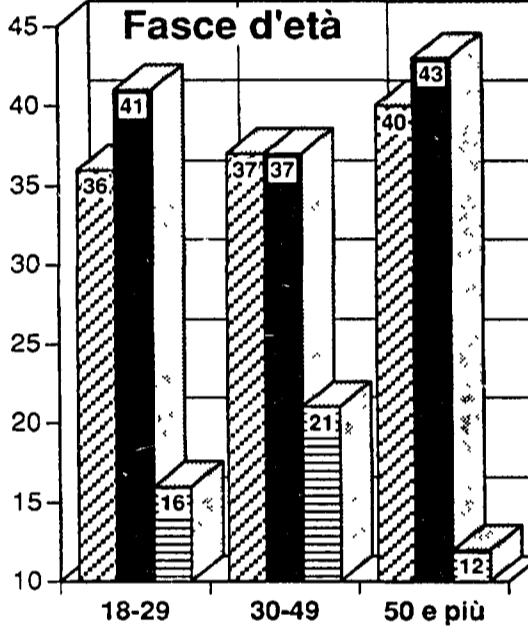
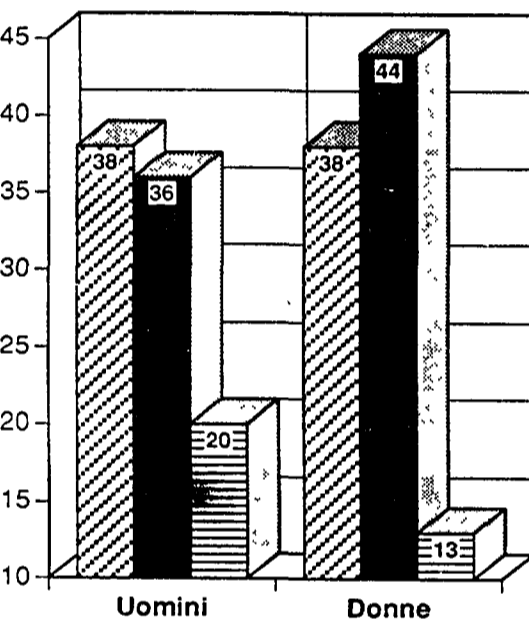
CLINTON: Credo che divida il voto anti Bush.

**KING:** Cloré danneggia lei...

CLINTON: In una certa misura è difficile dirlo. Sapete ai miei sostenitori molto più in testa a testa per Bush e Perot non fosse in corsa. Alcuni vorrebbero per me. I sondaggi indicano che se non fosse in corsa un maggior numero di loro voterebbe per me anziché per Bush.



Sondaggio realizzato dal 25 al 27 ottobre per "Usa today"



Reportaggio alcuni brani dell'intervista di Clinton al più famoso giornalista delle rete televisiva a un'andata in onda mercoledì scorso.

**LARRY KING:** È arrabbiato?

CLINTON: Ci può scommettere che lo sono. Ne ho fin qui Trovato stupefacienti che uno possa rivolgersi al popolo americano e dirgli «Dovete votare per me perché potete fidarsi di me». È questo quel che dice Bush? Poi fa il mendace in onda pubblica patentesca. Invece di dire che sono il padre di Clinton e il fratello di Perot, inventa di sana pianta. Ma io penso che se non lo ricevo con la giusta compagnia stiano tirando fuori cose al cui confronto la storia di Willie Horton (l'assassino e stupratore nero le cui discese dalle prigioni del Massachusetts furono al centro della propaganda di Bush) contro Dukakis nel '88. NDR) sono roba da edulcorate.

**KING:** Ma quando glielo si chiede, il presidente dice che lei gli piace l'ultima volta lei ha detto che come persona Bush le piace come fa a separare le due cose? Continua a piacervi la persona Bush?

CLINTON: C'è sempre piacere. Ma penso che sarebbe un disastro se fosse rieletto. E penso che altri quattro anni sarebbero terribili anche per lui, perché un ora è in votato. Sta facendo un camp una basata su falsi

promesse e attacchi fastidiosi. Se vince non saprei proprio come potrebbe governare su promesse del genere.

## «In Usa si vince sempre sul filo di lana»

presento

**KING:** Ma lei è preoccupato o no?

CLINTON: Ebbene si sono preoccupati. Sono sempre stato preoccupato. Ma sta a sentire ci sono sondaggi di ogni tipo. Ce ne sono cinque contemporaneamente. Uno mi dà 11 punti di vantaggio su 10, uno 8 e uno 7. 2. Qualunque cosa succeda io mi attendo che la corsa diventi più ardua. Sapete Bush aveva avuto una vittoria a tap-pena contro Dukakis 49 Stati su 50. Con un margine di appena 181. Aveva avuto (nel 1988, ndr) il 53,7%. Le presidenziali americane in genere non vengono decise da ampi margini. Ho sempre pensato che il vantaggio nel finale si sarebbe ristretto. Ma penso che dobbiamo continuare a sostenere la causa del cambiamento. Dobbiamo chiedere alla gente di immaginare

quello che sarebbe roba di altri 4 anni di Bush e Quayle e invece di quello che rappresentiamo io e Al Gore.

**KING:** L'altra sera il vicepresidente Quayle è venuto a questo programma con una tabella, da cui risulta che l'economia Usa oggi è la più forte che abbiamo mai avuta nella storia.

CLINTON: Se gli americani credono davvero che attualmente abbiamo l'economia più forte che abbiamo mai avuta allora possiamo anche fare a meno di andare a votare. Bush è il primo presidente da tempi di Hoover (grande depressione del 1929, ndr) che nei quattro anni del suo mandato non abbia prodotto nuovi posti di lavoro nel settore privato. C'è stato un declino dei salari negli ultimi 10 anni. E anche quando creava nuovi posti di lavoro, sotto Reagan il salario medio scende-

va. La gente accettava posti di lavoro per i quali guadagnavano meno e dovevano lavorare più a lungo. 100 mila persone ogni mese hanno perso l'assistenza sanitaria questi sono dati del censimento non documenti di partito.

Anch'io ho una tabella. Economico secondo i consigli economici del presidente abbiamo avuto crescita nella produttività sotto tutti i presidenti da Truman in poi ad eccezione di Bush. E ci sarebbe da aggiungere che le cose stanno anche peggio perché per oltre tre anni da Carter una certa misura si è ripresentata. E per di più sotto Reagan la crescita è venuta dall'indebitamento e dal fatto che la gente lavorava più ore.

**KING:** È Truman che ha avuto la maggiore crescita?

CLINTON: Sì Truman subito dopo la fine della guerra mondiale. Il secondo è Johnson

Poi con Nixon cominciano i guai, entriamo a fare parte dell'economia globale. È quando cominciano a salire i prezzi del petrolio.

**KING:** Sotto Kennedy si ebbe una crescita del 2,4%.

CLINTON: Esatto.

**KING:** Lei ha detto che prenderebbe in considerazione un posto a Perot nella sua amministrazione?

CLINTON: Ho detto che non ho ancora discusso potenziali posti al governo con nessuno e non intendo fare un'eccezione per lui. Quel che ho detto è che voglio un'amministrazione che sia composta non solo di democratici. Voglio anche dei repubblicani e degli indipendenti. gente con spirito pratico che voglia affrontare e voglia risolvere i problemi di questo Paese. Non sarò a capo di un'amministrazione strettamente di partito. Ho visto cosa significa agli ultimi

quattro anni e non mi è piaciuto.

**KING:** Quindi lei nominerà sia democratici che repubblicani. E Perot sarà nella lista?

CLINTON: No. Quel che ho detto su Perot è che penso avesse da dare un contributo in due o tre aree. Penso che comprenda la necessità di tagliare il deficit. È impegnato nella riforma della politica. Avendo lui partecipato al sistema in vigore a Washington sa di che cosa si tratta. E io credo che bisogna ridurre l'influenza dei lobbisti e dei gruppi di interesse. E se non chiudiamo presto la faccenda dei prigionieri di guerra in Vietnam - abbiamo fatto di recente progressi su questo - credo possa interessargli occuparsene.

**KING:** Da presidente lei potrebbe dover fare una guerra. Potrebbe dover ritorre alla leva. A quel punto alcuni potrebbero dire: «Caro presidente, come ha fatto lei lo sceglie di non fare il servizio militare».

CLINTON: No. Io non ho mai detto che non volevo fare il servizio militare. Come altri ho chiesto un differimento. Poi non mi sentivo a mio agio. Sono formato al servizio e non sono stato sottoposto a Franco da dire che io ero contro la guerra nel Vietnam e non volevo andare a farla. E poi ora non abbiamo la leva. L'esercito di soli volontari che abbiamo ora funziona benissimo.

CLINTON: No. Quel che ho detto su Perot è che penso avesse da dare un contributo in due o tre aree. Penso che comprenda la necessità di tagliare il deficit. È impegnato nella riforma della politica. Avendo lui partecipato al sistema in vigore a Washington sa di che cosa si tratta. E io credo che bisogna ridurre l'influenza dei lobbisti e dei gruppi di interesse. E se non chiudiamo presto la faccenda dei prigionieri di guerra in Vietnam - abbiamo fatto di recente progressi su questo - credo possa interessargli occuparsene.

**KING:** Da presidente lei potrebbe dover fare una guerra. Potrebbe dover ritorre alla leva. A quel punto alcuni potrebbero dire: «Caro presidente, come ha fatto lei lo sceglie di non fare il servizio militare».

CLINTON: No. Io non ho mai detto che non volevo fare il servizio militare. Come altri ho chiesto un differimento. Poi non mi sentivo a mio agio. Sono formato al servizio e non sono stato sottoposto a Franco da dire che io ero contro la guerra nel Vietnam e non volevo andare a farla. E poi ora non abbiamo la leva. L'esercito di soli volontari che abbiamo ora funziona benissimo.

CLINTON: No. Io non ho mai detto che non volevo fare il servizio militare. Come altri ho chiesto un differimento. Poi non mi sentivo a mio agio. Sono formato al servizio e non sono stato sottoposto a Franco da dire che io ero contro la guerra nel Vietnam e non volevo andare a farla. E poi ora non abbiamo la leva. L'esercito di soli volontari che abbiamo ora funziona benissimo.

CLINTON: No. Io non ho mai detto che non volevo fare il servizio militare. Come altri ho chiesto un differimento. Poi non mi sentivo a mio agio. Sono formato al servizio e non sono stato sottoposto a Franco da dire che io ero contro la guerra nel Vietnam e non volevo andare a farla. E poi ora non abbiamo la leva. L'esercito di soli volontari che abbiamo ora funziona benissimo.

CLINTON: No. Io non ho mai detto che non volevo fare il servizio militare. Come altri ho chiesto un differimento. Poi non mi sentivo a mio agio. Sono formato al servizio e non sono stato sottoposto a Franco da dire che io ero contro la guerra nel Vietnam e non volevo andare a farla. E poi ora non abbiamo la leva. L'esercito di soli volontari che abbiamo ora funziona benissimo.

CLINTON: No. Io non ho mai detto che non volevo fare il servizio militare. Come altri ho chiesto un differimento. Poi non mi sentivo a mio agio. Sono formato al servizio e non sono stato sottoposto a Franco da dire che io ero contro la guerra nel Vietnam e non volevo andare a farla. E poi ora non abbiamo la leva. L'esercito di soli volontari che abbiamo ora funziona benissimo.



L'attore Bruce Willis si schiera con George Bush, il candidato democratico Bill Clinton intervistato da Larry King.

## Tutti a lezione da Ross Perot il re dello spot

DAL NOSTRO INVIATO

■ NEW YORK. Una domanda circola, in queste ore di vigilia, tra gli esperti di tecniche elettorali che cosa sarebbe accaduto se Ross Perot? O meglio quali potrebbero essere, oggi, i rapporti di forza tra i tre contendenti, se il miliardario texano avesse posto la sua fantasia innovatrice ed il suo straordinario istinto di piazzista al servizio d'un personaggio più credibile e più psichicamente stabile di sé medesimo?

Un tale quesito, solo apparentemente banale, trova più che legittime ragioni in un fatto di assoluta evidenza in materia di rapporto media-politica, tutte le grandi e vincenti novità di questa corsa per la Casa Bianca sono indiscutibilmente fannullone. A lui - ed in parte all'ex candidato democratico Jerry Brown - si deve l'applicazione dei cosiddetti «1-800 numbers» (chiamatemi ed io, a mie spese, vi spiegherò tutti i

dettagli del mio programma), come forma di contatto diretto con l'elettorato. Ed a lui, infine, si deve l'introduzione di tecniche di pubblicità televisiva che - considerate fino a ieri «folli» dai guru della mediologia - stanno in realtà attirando la massiccia e stupefacente attenzione di milioni di telespettatori.

Vedere per credere. Gli ultimi «canonici» televisivi comprati dal miliardario texano sono lunghi mezz'ora ciascuno e consistono sostanzialmente in interviste in Ross Perot che, solo con le sue ormai celebri orecchie a sventola, elabora attraverso grafici e tabelle (primo tempo) le ragioni del colossale deficit pubblico americano, e quindi (secondo tempo) le sue proposte per appianarlo in un quadriennio. Un terzo tempo è infine dedicato, con evidenti concessioni al culto della personalità, alla narrazione della vita dello stesso Ross Perot, virtuoso *selfmade man* che «ama il popolo americano». Orbene gli indici d'ascolto di queste didascaliche trasmissioni hanno toccato punte record. Ed hanno prepotentemente contribuito - prima che lo stesso Perot provvedesse a rafforzarsi con una grottesca scivolata delle sue - a rilanciare una campagna che pareva compromessa.

La cronaca ci dice come questa incontentibile forza inventiva abbia in realtà goduto d'un enorme ed assai raro vantaggio di 30 milioni che, di tasca propria, Perot ha potuto

gettare nell'impresa (si calcola che la sua sia stata, in proporzione, la più costosa campagna della storia televisiva). E gli stonchi, domani, si premureranno di spiegarci come l'indubbia genialità della campagna perotiana si sia infine frantumata contro un'insormontabile ostacolo: quello della qualità del prodotto. Ovvero come le splendide invenzioni di conti fatti ridimensionate proprio dalle insensate e dalle paranoiche stravaganze del Perot-candidato. Ma un fatto resta il «piccoletto di Dallas» è stato il primo a spezzare gli antichi rapporti di mediazione dell'informazione televisiva. Ed a rispondere con nuove idee alla «fame di fatti» che circola tra la pubblica opinione.

Gli altri due candidati, in ogni caso, si sono presto posti nella sua scia. E qualche contraddittorio risultato già si è visto nelle rispettive campagne televisive. Laddove quattro anni fa dominava la tecnica dei pugni nello stomaco - ricordate il malfamato spot su Willie Horton usato da Bush contro Dukakis? - oggi prevale l'illustrazione dei programmi. Laddove i candidati usavano lanciarsi manciate di fango, oggi si assiste ad un fitto scambio di cifre e statistiche sulle incongruenze dei rispettivi piani economici.

Un ravvedimento? Non proprio. Perché, seppur ridimensionati, fango e pugni nello stomaco sono tutt'altro che scomparsi. E poi perché, nel mare dei «fatti» che popolano questa nuova generazione di spot televisivi, assai arduo resta, in ogni caso, trovare qualche goccia di verità. La «rivoluzione» in corso, insomma, sembra aver cambiato tutto tranne una cosa. La più importante: l'obiettivo della propaganda elettorale televisiva. Un obiettivo che, anche in questo «dopo-Perot», resta immancabilmente il medesimo: contendere le idee della gente.

J.M. Cav

**KING:** Ma potrebbe esserci una crisi.

CLINTON: È difficile concepire una crisi tale da costringerci a ricominciare alla leva. Ma se dovessi ricorrere alla leva innanzitutto vorrei che fosse il Congresso a dichiarare la guerra (per il Vietnam non avvenne, ndr). A differenza del Vietnam vorrei obiettivi chiari definiti e usare la potenza americana per finire il lavoro rapidamente e con la minima perdita di vite americane. Quindi non avere alcun Vietnam.

**KING:** C'è stato un momento in cui ha pensato che avrebbe perso le elezioni?

CLINTON: Non so. Ci sono stati momenti in cui non ci ho pensato. Non potevo permettermi di pensarci. Quel che posso dirle è che non ho mai pensato di abbandonare. Ho sempre pensato che toccava al popolo decidere. Ho pensato che se la gente voleva che io lasciassi perdere potevano non votarmi.

**KING:** È preparato a perdere?

CLINTON: Non ci penso neppure.

**IL PUBBLICO (di sostenitori di Clinton, ndr), in coro:**  
«Noool»

CLINTON: Non ci penso neppure. Non credo che perderò perché con tutto il cuore ritengo di essere dalla parte giusta della storia non per me ma perché le cose per cui sto sono le cose giuste per l'America in questo momento.

Amato frena piazza Affari dopo i furori sulle Sme

MILANO Amato ha gelato piazza Affari non c'è dubbio che la dichiarazione...

CAMBI

Table with columns: Titolo, chius, prec, var. % for various currencies like Dollaro, Franco Francese, Sterlina, Yen, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius, prec, var. % for various stocks like Con Accrom, Cr Agrar Bs, Briaente, etc.

FINANZA E IMPRESA

CANDY La Candy si appresta a creare una società commerciale in Russia...

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stock market indices and sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and titles with columns: Titolo, prezzo, var. %.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns: Titolo, chius, prec, var. %.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds with columns: Titolo, chius, prec.

TERZO MERCATO

Table listing third market instruments with columns: Titolo, chius, prec.

INDICI MIB

Table listing MIB indices with columns: Indice, valore prec, var. %.

ORO E MONETE

Table listing gold and currencies with columns: Titolo, chius, prec, var. %.

# Economia & lavoro

**BORSA**  
In rialzo  
Mib a 848 (+0.47)

**LIRA**  
Sale sui mercati  
Il marco a 855

**DOLLARO**  
In calo sui mercati  
Sulla lira 1319

Oggi il governo decide i nuovi vertici Finisce per gli istituti di credito l'era delle proroghe? Amato vede De Michelis e Pomicino. Bianco: «Ci sono nuovi canali»

Il ministro del Tesoro promette criteri nuovi e scelte fatte secondo le indicazioni della Banca d'Italia. Turci (Pds): «Regole fumose, silenzio sui politici trombati»

**Parmalat e Nestlé in campo**  
«La Sme non è in vendita»  
Intanto si allunga ancora la lista dei pretendenti

## Banche, il giorno delle nomine

### Settantatré incarichi da rinnovare. Barucci: non lottizzeremo

Oggi il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) affronta il problema delle nomine bancarie. Settantatré gli incarichi vacanti. Barucci promette regole nuove, anti-lottizzazione, e personaggi scelti sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia. «Criteri ancora fumosi», replica Turci (Pds). Amato incontra Pomicino e De Michelis. Bianco (Dc): «Ci sono nuovi canali...»



Piero Barucci

**RICCARDO LIQUORI**

**ROMA.** È il giorno delle nomine. Oggi pomeriggio alle 13, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dal ministro del Tesoro Piero Barucci per porre fine all'epoca della prorogatio ai vertici delle banche. Sono settantatré le cariche vacanti, in alcuni casi da molti anni, ai vertici degli istituti di credito di mezza Italia. Tra questi, in

mezzo ad una moltitudine di casse di risparmio di varia grandezza, anche due «colossi» come il Montepaschi e il Banco di Napoli. Che il Cicr rinnovi tutte e settantatré le cariche appare difficile, anche se la «spazzolata» di nomine dovrebbe essere questa volta abbastanza corposa. Ma i dubbi maggiori non riguardano questo punto. Ci si

domanda infatti se verranno rispettati i criteri fissati la scorsa settimana proprio dal Cicr: pubblicità, trasparenza e soprattutto incompatibilità tra le presidenze delle aziende bancarie Spa e delle rispettive fondazioni da un lato, divieto di nominare la stessa persona alla stessa carica per più di due volte consecutive dall'altro.

Anche dall'osservanza di queste regole dipende l'allenamento della morsa dei partiti intorno alle banche, che tutti sembrano volere. Tuttavia la delibera sui nuovi criteri verrà però approvata definitivamente dal Cicr solo oggi, e rimarrà, inespugnabilmente, riservata. Resta poi da vedere come le nuove regole verranno messe in pratica. Barucci lo ha spiegato ieri alla commissione Finanze della Camera. In modo

un po' troppo elastico e fumoso, stando al capogruppo del Pds in commissione, Lanfranco Turci. «La richiesta di evitare che i politici candidati e poi non eletti vengano gratificati con una poltrona di presidente di banca non riesce ancora a passare», dice ancora Turci, ricordando implicitamente l'appello rivolto nei giorni scorsi ad Amato dal segretario della Quercia Achille Occhetto. Dal canto suo il ministro del tesoro continua a ripetere che le scelte verranno operate sulla base della rosa di candidati fornita dalla Banca d'Italia. Ma in queste ore le pressioni politiche si stanno facendo sempre più pressanti, come si comprende proprio da una battuta rivelatrice di Barucci: «Fatemli gli auguri», è stata la risposta del ministro del tesoro a

chi gli domandava se avrebbe adoperato i suoi poteri per nominare autonomamente le cariche scadute. Lo stesso Barucci ha poi preso parte ad una colazione di lavoro (durata due ore) insieme al presidente del Consiglio Amato, al vicesegretario del Pds De Michelis e ai dc Pomicino e Silvio Lega. Da un altro Dc, anzi dal presidente dei deputati Dc, Gerardo Bianco, arriva intanto un'altra conferma delle grandi manovre in atto, che stando allo stesso Bianco sembrano balte strade diverse rispetto al passato: «Aspetto di sapere i nomi, perché a quanto mi risulta ci sono nuovi canali di comunicazione».

Sulla vicenda si registra anche delle sortite della Lega (Bossi non ha dubbi: la lottizzazione continuerà a farla da padrona) e le prese di posizione del responsabile economico del Psi, Francesco Forte, che attacca il referendum sul piano delle nomine proposto da Giuseppe Giannini: non ha senso - sostiene Forte - dare il potere di nomina a dei consigli di amministrazione che sono a loro volta lottizzati, «se si trasformassero le casse in Spa e poi in public company, il problema delle nomine sparirebbe per mancanza di oggetto». Filtrano intanto le prime indiscrezioni sui nuovi incarichi. Si dà per scontato che il re del Vecchio Romagna Filippo Salsoli de' Bianchi sarà il nuovo presidente della Cassa di Risparmio di Bologna, al posto di Guido Sacchi Morsiani che ha già accumulato due mandati.

**MILANO.** Si allunga a dismisura l'elenco dei pretendenti alla Sme. All'indomani della dichiarazione del presidente del Consiglio che avrebbe voluto chiudere il caso (la maggioranza della Sme è in mano all'Iri e quindi gli scalatori in Borsa non hanno speranze) altri due candidati hanno confermato il proprio interesse a rilevare pezzi del gruppo alimentare pubblico.

Dopo i Ferruzzi e Raul Gardini anche la Nestlé ha confermato il proprio interessamento per alcune parti della Sme che «potrebbero integrarsi a meraviglia con le nostre attività esistenti». E Calisto Tanzi, per parte sua, ha fatto sapere che se si vendono le aziende del gruppo alimentare dell'Iri il comparto della lavorazione del latte (leader nel settore del latte fresco in Italia) deve andare a lui. Insomma, attorno all'azienda guidata da Mario Artali si affollano i pretendenti, anche se formalmente le fonti pubbliche hanno più volte negato che il gruppo sia in vendita. L'amministratore delegato della Sme ha anche riferito confermando al G7 che «l'Iri considera la sua quota in Sme strategica e che quindi una cessione in blocco non è alle porte. Ciò

Sulle Ferrovie la Finanziaria '93 picchia duro. Se le Regioni non pagheranno salteranno 2mila km di rete locale. Tutto ciò nonostante l'esercizio sia cresciuto a 6mila miliardi. La Filt-Cgil: «Non lo accetteremo mai»

## Fs, 30mila tagli e i pendolari a piedi

**RAUL WITTENBERG**

**ROMA.** Parecchi pendolari delle ferrovie dovranno presto dire addio al treno. Per ora non si sa quanti, ma certo il '93 si annuncia come un anno di drastico ridimensionamento della rete proprio nel traffico locale e regionale. Salteranno duemila chilometri di binari (e le relative stazioni), i treni locali - 6.500 su 8mila treni giornalieri - saranno ridotti di quasi un quarto, per stare nei limiti delle norme che la Finanziaria '93 stanse per la «Ente Fs Spas». Insomma, bisogna tagliare e la Spa taglia dove guadagna meno: il trasporto locale appunto, dove il biglietto o l'abbonamento pagati dal pendolare coprono appena il 10 per cento del prezzo reale del servizio. E il bisturì affonda nella vita quotidiana di lavoratori e studenti che dovranno rivedere tutti i loro orari nel coinvolgimento col posto di lavoro o con la scuola.

Tutto questo viene dal nuovo «Business plan», il piano strategico che le Fs stanno presentando ai sindacati. Il confronto non si è ancora concluso, ma il segretario della Filt Cgil Paolo Brutti, denunciando «l'imponente travaso di viaggiatori dalla rotaia alla gomma» si qualifica come «disponibile a qualsiasi proposta che riduca i costi del trasporto ferroviario locale pur di conservarlo e potenzialmente». Il ministro Tesoro sostiene che l'Alta velocità libera binari a favore dei pendolari, e Brutti ricorda che il primo super treno sarà operativo nel 2002.

All'origine del ridimensionamento delle ferrovie italiane c'è da una parte la trasformazione delle Fs in Spa, dall'altra le restrizioni della Finanziaria. Il passaggio dall'ente pubblico alla Spa comporta il rinnovo della concessione del trasporto pubblico, di cui è titolare lo Stato, a un soggetto privato che è la nuova società per azioni di cui è azionista lo Stato stesso. Ciò avverrà nei prossimi giorni con una «convenzione» di tipo contrattuale (non era così con l'ente pubblico) alla quale saranno allegati due atti, un «contratto di servizio» e un «contratto di programma». Nel primo, le condizioni economiche della prestazione del servizio pubblico: tariffe e prezzi delle prestazioni delle Fs allo Stato. Nel secondo, i criteri contabili e tecnici di gestione della infrastruttura ferroviaria: obblighi di mantenimento delle linee, investimenti per lo sviluppo, piano di ristrutturazione delle Fs con i relativi oneri a carico dello Stato (preparazioni ecc.). I sindacati fanno alcune osservazioni all'impianto, e chiederanno che la convenzione sia unica per tutto il territorio e per l'intera rete.

Al posto dei treni soppressi, ecco i pullmann. L'amministratore delle Fs Lorenzo Necci si è già attrezzato acquistando

per 80 miliardi dalla famiglia Vennella il 55% della Sogin, che controlla il 10% del mercato suburbano delle autostrade: in particolare la Sita (che opera in Puglia, Basilicata e Campania) e la Marozzi leader nel collegamento Roma-Bari. Un'altra trattativa è in corso con il gruppo Pesenti per attivare nella compartecipazione la Sab di Bergamo e la Fia di Brescia operanti in Lombardia. Obiettivo finale, una Sogin a tre per un terzo Fs, un terzo Pesenti, un terzo Vennella.

Privatizzazioni: piano pronto entro una settimana?

## Amato: «Abbiamo gioielli indebitati. Chi li vuole?»

**ROMA.** Entro la prossima settimana potrebbe essere presentato il piano del governo sulle Partecipazioni Statali. La commissione Bilancio della Camera ha chiesto ieri che il progetto di riassetto dell'industria pubblica definisca le operazioni di fusione, incorporazione, scissione e trasferimento di società, comprese quelle facenti capo all'Efim, dirette a consentire una razionalizzazione della composizione dei singoli gruppi in modo da evitare sovrapposizioni o du-

pluplicazioni di attività, favorendo in tal modo la competitività delle aziende in vista delle successive procedure di dismissione». La Camera, in altre parole, chiede che il progetto che Barucci sta mettendo a punto in questi giorni non sia un semplice piano di cessioni ma un disegno di politica industriale. Chi non sembra credere troppo ad una politica di dismissioni immedie è lo stesso presidente del consiglio Giuliano Amato: «I nostri gioielli non li comprenderebbero».

nessuno perché «non» pieni di debiti. C'è bisogno di un'azione di rafforzamento per poterli presentare sul mercato - ha dichiarato intervenendo ad un convegno di senatori socialisti - «Il mercato si prenderà le azioni quando esse cominceranno a crescere per conto loro». Secondo il segretario della Cisl Sergio D'Antoni gli imprenditori non sono interessati ad acquistare le industrie pubbliche ma le banche: così non si rilancia il sistema produttivo».

## Capital gain, dal Senato via libera alla sospensione

**ROMA.** Voto favorevole in del Senato al decreto legge che prevede alcune norme di modifica del trattamento tributario di taluni redditi da capitale e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa. Passa ora all'esame della Camera la norma più rilevante riguarda la decisione, assunta dalla commissione Finanze e confermata dall'Aula, sulla sospensione del pagamento della tassa sui guadagni di borsa (capital gains) sino al 30 settembre 1993. Il ministro delle Finanze, Giovanni Gona, ha confermato la contrarietà del governo a questo orientamento. Non ha però contrastato l'iter del provvedimento, riconoscendo che «il Parlamento è sovrano». Anzi, Gona si è augurato che anche l'altro ramo del Parlamento varrà in fretta il provvedimento (il decreto sarà il 9 novembre). In caso

ciò non fosse possibile, il governo lo ritirerà immediatamente, nel testo approvato dal Senato. Nel confermare l'adesione del Pds a questa decisione, Vincenzo Visco, vice presidente della commissione Finanze, ha ricordato che il suo gruppo si era dichiarato decisamente contrario all'art. 7 (quello sui capital gains) così come era formulato nel testo originario del governo. Ne aveva, pertanto, chiesto la soppressione «il testo del governo - ha sostenuto l'esponente della Quercia - prevedeva una rilevante modifica del sistema di tassazione dei redditi da capitale, in quanto estendeva alle gestioni patrimoniali il regime dei fondi comuni e creava, in tal modo, le condizioni per un aggravamento permanente ed illimitato dell'imposizione sui guadagni da capitali di borsa».

commissione, pertanto, - ha aggiunto - ha ritenuto doveroso proporre una profonda modifica, al fine di scongiurare proprio il prodursi di quest'aggravamento permanente ed illimitato». La soluzione temporanea oggi trovata, secondo Visco, non può, in alcun modo, essere interpretata come un primo passo verso la soppressione della tassazione dei capital gains. Le norme riguardano esclusivamente le operazioni sui titoli quotati ma non quelle che hanno per oggetto «partecipazioni significative» (pacchetti pari o superiori al 2% del capitale per le società trattate al listino e al 5% per quelle scambiate al «ristretto»). La sospensione entrerà in vigore al momento della conversione in legge del decreto (entro il 9 novembre) o a quello della sua eventuale reterazione.

**UNIPOL ASSICURAZIONI**

Compagnia Assicurativa Unipol Società per Azioni  
Cap. Soc. 153.851.424.000 int. versati  
Sede e Direzione Generale: Via Sallustiana, 43 - 00187 Roma  
Autorizzazione all'esercizio della Assicurazione: D.M. 26.10.82 e D.M. 29.4.1981

---

**vitattiva**

Gestione speciale Vitattiva

**Composizione degli investimenti:**

Categoria di attività	al 30/06/1992	%	al 30/09/1992	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 103.540.000.000	20,16	L. 143.811.490.500	26,61
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 410.011.654.259	79,84	L. 396.618.852.475	73,39
Totale delle attività	L. 513.551.654.259	100,00	L. 540.430.342.975	100,00

---

**vitattiva90**

Gestione speciale Vitattiva polizze collettive

**Composizione degli investimenti:**

Categoria di attività	al 30/06/1992	%	al 30/09/1992	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 67.557.190.000	37,49	L. 82.383.190.000	42,34
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 112.620.027.232	62,51	L. 112.194.713.532	57,66
Totale delle attività	L. 180.177.217.232	100,00	L. 194.577.903.532	100,00

---

**VALUTATTIVA**

Gestione speciale Valutattiva Ecu

**Composizione degli investimenti:**

Categoria di attività	al 30/06/1992	%	al 30/09/1992	%
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 3.000.000.000	100,00	L. 3.000.000.000	100,00
Totale delle attività	L. 3.000.000.000	100,00	L. 3.000.000.000	100,00

---

**VALUTATTIVA**

Gestione speciale Valutattiva Ecu

**Composizione degli investimenti:**

Categoria di attività	al 30/06/1992	%	al 30/09/1992	%
Obbligazioni internazionali	ECU 700.000,00	100,00	ECU 700.000,00	100,00
Totale delle attività	ECU 700.000,00	100,00	ECU 700.000,00	100,00
Valore dell'ECU	Lire 1549,17		Lire 1717,70	

Pubblicazione ai sensi della circolare IRVAP n. 71 del 26.3.1987

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA**

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1990 (1) e 1991 (2).

**1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti:** (in milioni di lire)

Denominazione	COSTI		RICAVI	
	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)
Esistenze iniziali di esercizio	4.739.620.162	6.458.538.945		
Personale:				
Retribuzioni	9.888.455.257	11.944.281.334		
Contributi sociali	3.930.998.877	4.677.337.071		
Accantonamenti al TFR	928.634.252	1.137.022.268		
<b>TOTALE</b>	<b>14.748.078.386</b>	<b>17.758.020.673</b>		
Oneri per prestazioni a terzi				
Lavori, manutenzioni e riparazioni	9.576.881.937	11.356.607.581		
Prestazioni di servizi	2.578.911.722	3.219.467.174		
<b>TOTALE</b>	<b>12.155.793.659</b>	<b>14.576.074.735</b>		
Acquisto materie prime e mater.	32.778.754.819	66.804.158.390		
Altri costi, oneri e spese	12.713.374.387	13.845.325.323		
Ammortamenti	9.798.759.828	11.360.374.931		
Interessi su capitale di dotaz.	368.968.525	358.930.482		
Interessi su mutui	1.944.839.685	1.857.840.827		
Altri oneri finanziari	338.515.461	51.542.783		
Utile d'esercizio	2.272.235.062	4.510.997.515		
<b>TOTALE</b>	<b>111.859.040.004</b>	<b>137.582.304.894</b>		
<b>TOTALE</b> 111.859.040.004 137.582.304.894				

**2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:**

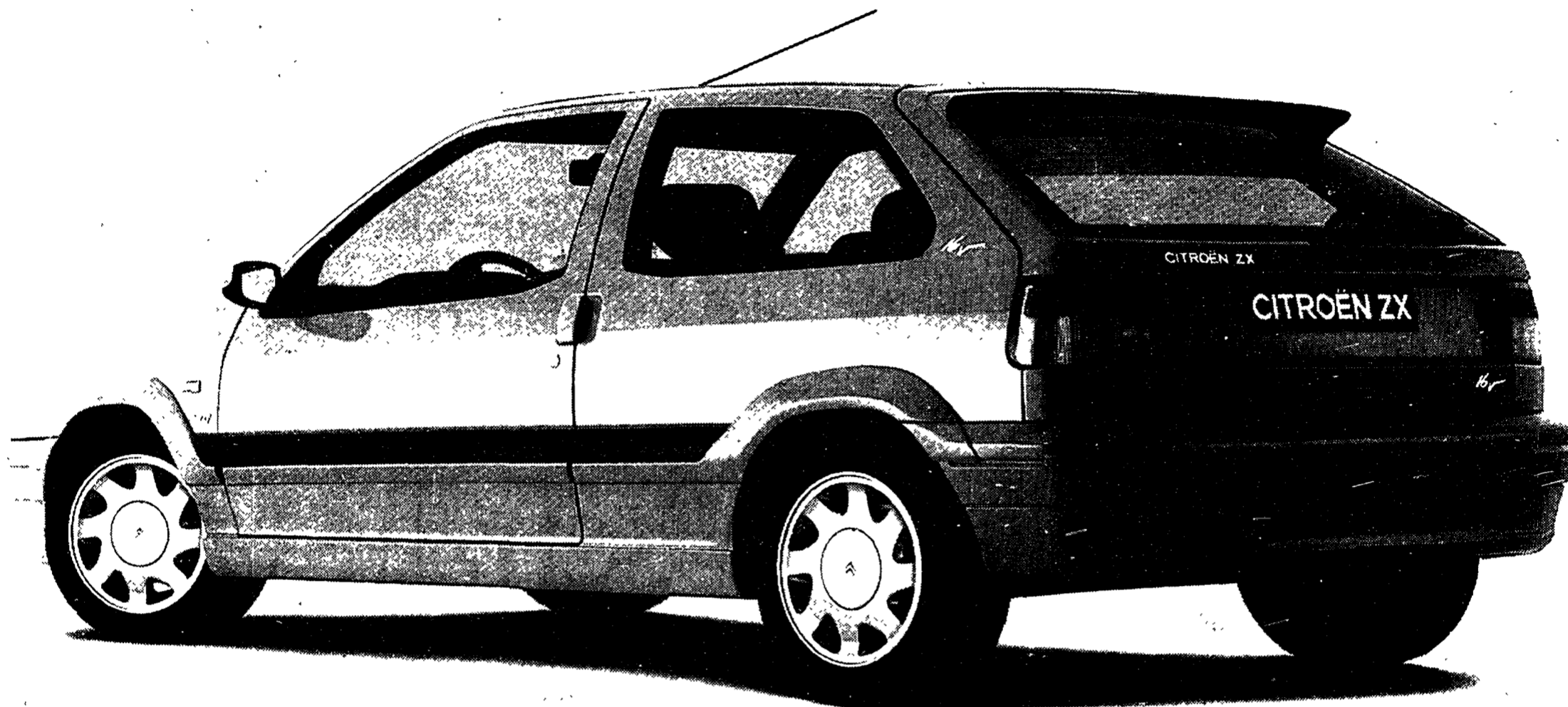
Denominazione	ATTIVO		PASSIVO	
	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)
Immobiliazioni materiali	152.990.509.532	170.936.867.003	Capitale di dotazione	8.559.957.533
Immobiliazioni finanziarie	1.336.594.304	1.506.164.344	Fondo di riserva	2.382.824.024
Riserva e risorse attivi	10.464.498.100	5.938.278.782	Fondo di riserva monetaria	8.240.887.446
Scorte di esercizio	6.458.538.945	9.721.606.658	Fondo di ammortamento	1.099.025.573
Crediti commerciali	30.738.782.221	34.095.351.113	Altri fondi	103.028.168.251
Credito verso Ente proprietario	6.888.038.877	6.426.225.273	Fondo trattamento fine rapp. lav	5.430.907.117
Altri crediti	2.299.872.567	726.229.315	Mutui e prestiti obbligazionari	9.219.791.797
Liquidità	3.906.708.743	7.972.767.925	Debiti verso Ente proprietario	8.206.211.521
Perdita di esercizio	-	-	Altri debiti (IVA risc. fisco, decessi ecc.)	24.538.729.593
			Utile di esercizio 88	-
			Utile esercizio precedente	2.272.235.062
<b>TOTALE</b>	<b>215.704.370.379</b>	<b>238.086.015.181</b>	<b>TOTALE</b>	<b>215.704.370.379</b>

(1) Pentummo consuntivo approvato dall'Ente locale  
(2) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale

IL PRESIDENTE: Augusto Itatico

Abbonatevi a  
**L'Unità**

# CITROËN ZX COUPÉ. VELLUTO DA CORSA.



Nasce un nuovo design compatto ed armonioso. Linee morbide e avvolgenti che creano un nuovo styling ricco di personalità. Nasce Citroën ZX Coupé.

Il Coupé secondo Citroën.

Un tre porte dal fascino grintoso, disponibile in due modelli che esprimono eleganza, potenza e agilità. Le nuove Citroën ZX Coupé Furio e 2000 16 valvole sono belle da guardare anche sotto il cofano. Motori 1800 e 2000 16 valvole da 103 e 155 CV, che faranno battere il cuore di ogni sportivo.

Per godere di una potenza entusiasmante, progressiva, pulita. Per apprezzare una tenuta di strada impeccabile, affidata alla stabilità del retrotreno autodirezionale. Per poter correre sul velluto. Nasce Citroën ZX Coupé. Velluto da corsa.



## CITROËN

---

**I L C O U P É C I T R O Ë N**





Sognare fa bene Permette di ricordare meglio



Sognare fa bene: le conoscenze acquisite durante la giornata vengono immagazzinate nel cervello umano proprio nel corso dell'attività onirica.

Censimento dei rifiuti radioattivi del pianeta

Sono centinaia di migliaia i metri cubi di rifiuti radioattivi disseminati in tutto il mondo che non si sa dove sistemare e come smaltire.

I venti strappano l'humus africano trasportandolo in Centro e Sud America

La Nasa e un gruppo di ricercatori dell'Università della Virginia hanno reso noto uno studio secondo il quale l'humus di alcuni Paesi dell'Africa occidentale verrebbe trasportato dai venti sull'Oceano Atlantico fino alle coste del Brasile e addirittura all'interno della foresta amazzonica.

Bompiani: un codice deontologico per gli operatori biotecnologici

Un codice deontologico anche per i biologi impegnati nella ricerca e che utilizzano il materiale genetico umano come il Dna.

MARIO PETRONCINI

Il Galileo riabilitato

La Chiesa renderà giustizia al grande scienziato con un discorso ufficiale che il Papa terrà sabato mattina. Ma resterà l'antico pregiudizio sui limiti della ragione?

La Chiesa cattolica riabiliterà ufficialmente Galileo Galilei con un discorso del Papa sabato mattina a San Pietro.

ENRICO BELLONE

Sembra dunque che poche ore ci separino da una dichiarazione del Vaticano finalizzata a chiudere il «caso Galilei».

Scienza e Dio, 350 anni fa il gran dissidio

Ottobre 1632. L'inquisitore fiorentino notifica a Galileo Galilei l'ordine di presentarsi a Roma davanti al Grand'Uffizio.

PIETRO GRECO

ROMA Domani la pontificia «Commissione per lo studio della controversia tolemaico-copernicana» renderà pubblici le conclusioni dei suoi lavori.

È legato a un altro esplicito riconoscimento. Quest'ultimo dice che esiste, oltre al mondo dei fenomeni naturali, un mondo di valori che la scienza è incapace di indagare e che deve essere, pertanto, esplorato e regolato secondo metodi nettamente distinti da quelli propriamente scientifici.



«Galileo Galilei dinanzi al tribunale dell'Inquisizione» in una stampa ottocentesca. In alto, un ritratto dello scienziato

dieci anni di lavoro per ricostruire un errore gravissimo e restituire l'onore a colui che viene considerato il fondatore della scienza moderna.

nello stesso tempo, che la ricerca scientifica non deve oltrepassare i confini che definiscono certe zone della riflessione umana.

È ancora controverso se Galileo fosse pienamente consapevole della reale posta in gioco, mentre andava incontro al processo e rifiutava l'abiura.

La missione italo-americana Lageos II è iniziata in modo «perfetto» Gli oltre 400 specchietti e i laser controllano i movimenti terrestri

In orbita il satellite antisisma

«Perfetto» è il commento dei responsabili dell'Agenzia spaziale italiana ai primi giorni di volo del satellite italo-americano Lageos II.

ROMEO BASSOLI

Ora Lageos è in orbita, con i suoi 426 specchietti che riflettono i raggi laser lanciati dalle stazioni di Terra e d'acqua, minuto per minuto, gli spostamenti delle placche tettoniche del pianeta.

«Perfetto» è il commento dei responsabili dell'Agenzia spaziale italiana ai primi giorni di volo del satellite italo-americano Lageos II.

La variabilità delle condizioni meteorologiche dipende dalla circolazione atmosferica I vortici possono, casualmente, rimanere fermi. Se questo accade, acqua a catinelle...

Autunno di piogge? È tutto normale

È autunno e piove. Piove tanto, e come al solito non ci si riesce ad abituare a questo peraltro normalissimo fenomeno atmosferico.

ANTONIO NAVARRA

Questo autunno si sta sviluppando all'insegna dei simboli meteorologici. In effetti la lira sembra una fragile navicella sbattuta da un uragano capriccioso e incomprensibile.

mappe del tempo, il movimento dominante è ovest-est. I vortici si formano nelle correnti a getto e, mentre crescono, vengono trascinati verso est.

lenta, a volte rimangono fermi, in equilibrio con la corrente, come un pescatore che rema furiosamente per rimanere sempre allo stesso punto.

# Spettacoli

Esce oggi l'attesissimo «Mariti e mogli». Un'amara parabola sulla vita di coppia in cui è possibile leggere in filigrana la triste vicenda che ha opposto Woody a Mia Farrow. Ma anche un ottimo film sulla crisi esistenziale di un uomo anziano che si innamora di un'adolescente

## Il caos secondo Allen

### Mariti e mogli

Regia e sceneggiatura: Woody Allen. Fotografia: Carlo Di Palma. Interpreti: Woody Allen, Lysette Anthony, Blythe Danner, Judy Davis, Mia Farrow, Juliette Lewis, Liam Neeson, Sydney Pollack, Usa, 1992.  
Roma: Ariston, Rivoli, Maestoso, Excelsior

Una coppia si divide (apparentemente, senza drammi). Un'altra coppia, amica della prima, entra in crisi «per simpatia» (apparentemente, restando unita). A fine film, la prima coppia si ricompone, la seconda scoppia. Il professore di letteratura Gabe Roth (Woody Allen) e sua moglie Judy (Mia Farrow) attendono a cena gli amici Jack (Sydney Pollack) e Sally (Judy Davis). Jack e Sally annunciano di volersi separare, «sportivamente», rimanendo amici ma riprovando l'emozione di essere «single». Judy ne fa, immediatamente, una tragedia. E comincia a ripensare «criticamente» il proprio rapporto con Gabe, la caduta del desiderio che caratterizza ormai la loro vita di coppia, il rancore - mai del tutto rimosso - per il fatto che lei desidera un bambino, e lui rifiuta ostinatamente la paternità.

Jack si consola quasi subito. Si fida di Samantha (Lysette Anthony), la sua giovane insegnante di aerobica, una ragazza bionda, molto bella, molto sportiva, molto ignorante. Judy, invece, fa da «buona samaritana» per Sally e li presenta Michael (Liam Neeson), un suo aiutante collega di cui è in realtà (ma non lo confesserebbe mai, men che meno a se stessa) innamorata. Sally e Michael si mettono assieme, e Judy inizia a covare un misto di gelosia e di complicità. Intanto, Gabe è affascinato da Rain (Juliette Lewis), sua allieva all'università. Rain è una strana fanciulla reduce da innumerevoli amori con uomini che potrebbero, tutti, essere suoi nonni. Gabe è convinto del suo talento, e comincia a frequentarla. Passaggiate a Central Park, parlando di poesia, e stop. Per ora.

A una festa, Jack litiga con Samantha. Ritorna a casa, e trova Sally a letto con Michael. È il momento culmine della loro crisi. Si insultano atrocemente. Si capisce benissimo che presto tomeranno assieme. A un'altra festa, Rain seduce Gabe il cui legame con Judy è ormai sull'orlo del baratro. Ora che Michael è di nuovo libero, Judy lo cerca. A una nuova cena a quattro, Sally e Jack annunciano la loro nuova unione. E stavolta sono Judy e Gabe a lasciarsi. Judy sposa Michael, mentre Gabe rimane solo con se stesso e con la propria attrazione, proibita, per Rain. Alla fine si confessa davanti alla cinepresa. «Com'è ora la sua vita?», «Sono uscito di gara. Salto qualche giro. Sto scrivendo un nuovo romanzo, meno confessione, più politico. Posso andare, è finto?».



Tre scene di «Mariti e mogli» con Allen, la Farrow, Juliette Lewis e Liam Neeson

Sesso, bugie e videotape. Ecco la soap dell'estate

### CRISTIANA PATERNO

ROMA. «La vita non imita l'arte, imita la cattiva televisione». Una battuta di *Mariti e mogli* che potrebbe servire benissimo da epigrafe alla soap di mezzo agosto, ovvero la guerra «Allen versus Farrow». Ma vediamo di ricostruire le tappe.

**15 agosto.** Arriva l'annuncio ufficiale della separazione tra Woody e Mia. Dopo 13 anni e 13 film insieme (ma in case rigorosamente separate) lui si rivolge al tribunale per ottenere l'affidamento di tre figli: Dylan e Thomas (adottivi) e Satchel. In realtà non è esattamente un fulmine a ciel sereno: le voci su una rottura circolavano già da giugno.

**17 agosto.** Io Jane, tu Tarzan. L'attrice Maureen O'Sullivan, 81 anni, madre di Mia, scende in campo. «Woody ha ferito profondamente la nostra famiglia, ma noi sapremo difenderci». E per difendersi assolda uno dei più celebri, e temuti, avvocati di New York, quell'Alan Dershowitz reso celebre dal caso van Bollen.

**18 agosto.** Scoppia la prima bomba. Da sette mesi Woody ha una relazione con una figlia adottiva di Mia Farrow e André Phevin, Soon Yi, coreana, 21 anni (ma qualcuno sostiene che sia ancora più giovane). La rivelazione arriva da Maureen O'Sullivan: «Lui l'ha plagiata, potrebbe essere suo nonno. Ma c'è ben altro». Allen, tramite il suo agente, conferma: «È tutto felicemente vero».

**19 agosto.** Scoppia la seconda bomba. Una denuncia contro Allen per abusi sessuali sulla figlia Dylan, 7 anni. La polizia del Connecticut indaga, un medico visita la bambina. Allen, tramite il suo agente, nega tutto.

**20 agosto.** Ecco l'asso nella manica di Mia: un videotape in cui Dylan racconta per filo e per segno le molestie subite. La Farrow lo invia alla Fox Tv, ma i responsabili del network non se la sentono di mandarlo in onda. Allen, per la prima volta, viene meno alla sua abituale riservatezza e convoca una conferenza stampa al Plaza: «Stanno manipolando i bambini».

**21 agosto.** La guerra continua e si definiscono gli schieramenti. Frank Sinatra difende l'ex moglie (spòsò Mia quando lei aveva 21 anni e lui 50). Diane Keaton sostiene l'ex compagno e accetta di sostituire la Farrow nel nuovo film, *Mahatma Murder Mystery*. Allen si sottopone alla macchina della verità e ne esce bene.

**22 agosto.** Nuova sorpresa: spuntano fuori le foto. Ritratto di Mia nuda e le ha scattate Woody. Soon Yi accusa Mia: «Mi ha picchiato con una sedia, ha fatto a pezzi tutti i miei vestiti». Gli altri figli invece stanno tutti dalla parte della madre.

**23 agosto.** Allen concede un'intervista al settimanale *Time*. «Lo scalfato quello foto perché me l'ha chiesto Soon Yi, che vorrebbe fare la modella».

**24 agosto.** Soon Yi concede un'intervista al settimanale *Time* e annuncia che se ne va definitivamente di casa. «Sono maggiorenne: ecco qui il mio passaporto. E non sono: riacquisto».

**25 agosto.** Inizia il dibattito Allen versus Farrow per l'affidamento dei figli. Il regista annuncia che sposerà Soon Yi. «Ci amiamo da un anno: tutto è iniziato a una partita di basket».

Fu qui la storia, il resto è cronaca: le code interminabili per la prima americana di *Mariti e mogli*, le nuove rivelazioni su Allen manico sessuale, Mia che avrebbe tentato di avvelenarlo con una polverina, la gente che insulta il regista durante le riprese del nuovo film... Di qui all'eternità.

### ALBERTO CRESPI

Si, bisogna proprio partire da lì. Dal racconto *Il sesso oriale e l'era della decostruzione* che la giovane aluna Juliette Lewis scrive, e che il professore di scrittura creativa Woody Allen apprezza molto, sino a infatuarsi della sua autrice. Il personaggio di Juliette/Rain, adolescente inquieta e fugace (il suo nome significa «pioggia», e seduce Woody/Gabe durante un temporale), è il cuore di *Mariti e mogli*, opera ventiduesima di Allen sulla crisi dei sentimenti. Un'opera sulla coppia che narra l'impossibilità della coppia. Un film d'amore che mette in scena l'impossibilità dell'amore.

«È un bel film? Sì. È un film da vedere? Sì. È un film che si può apprezzare anche lasciando perdere le storie private della famiglia Allen-Farrow, e le tristi polemiche che sono seguite? Sì e no. Quest'ultima risposta vi sorprenderà, ma credeteci: è così. Non perché la cronaca

debbano comunque prevaricare l'arte, non perché il testo (il film) debba essere cancellato dal contesto (tutto ciò che sta intorno al film). Ma perché *Mariti e mogli* parla di quello. Inequivocabilmente - e poeticamente, certo. Trasfigurando parecchio. Ma analizzando con coraggio, addirittura con crudeltà, la propria disperazione. Non è una novità, per Woody Allen (l'aveva già fatto, con eccesso di narcisismo, in *Stardust Memories*). Ma è del tutto inedito il modo. Ecco perché, pur tenendo presente il contesto, è necessario partire dal film. Perché tutte le radici della crisi sono lì dentro, nelle battute e nelle situazioni di una sceneggiatura spudorata e straordinaria.

**«Che c'entro io con la faccia della mezzo età in crisi?».** È quanto si domanda Rain, riflettendo sui propri rapporti con uomini più anziani. Dei quali, forse, è stufo: ma non sa rinunciare a sedurre il

professore, prima stregandolo con i racconti, poi chiedendogli «un vero bacio» come regalo di compleanno. Il racconto, dicevamo, *Il sesso oriale e l'era della decostruzione*. Lì ci sono le due anime del film, e non è una battuta. È un film intensamente erotico. Il primo dialogo fra Woody Allen/Gabe e Mia Farrow/Judy verte tutto sui problemi sessuali. I due non si desiderano più. Hanno l'amore stancamente. E Gabe si premura sempre di chiedere se si è messa il diaframma, per evitare una gravidanza che lei vorrebbe, ma lui teme come la peste.

«*Time Magazine* dice che si perde l'attrazione sessuale per una persona in quarant'anni. E se non lo sa il *Time*», è una delle battute fulminate di un po' orribili di Rain. Gabe e Judy stanno assieme da dieci anni. Lei ha una figlia da un precedente matrimonio. Si è sposata da giovanissima. E ha un assillante desiderio di maternità. Se questo non è un ritratto al vetro di Mia Farrow, vuol dire che non abbia-

mo capito nulla della vita.

**«La vita non imita l'arte, imita la cattiva televisione».**

Anche questa frase è di Rain, è contenuta nel suo racconto. E qui c'è la seconda delle due anime suddette. Sì, *Mariti e mogli* è un film sull'era della decostruzione. Ed è un film che imita - volutamente - la cattiva televisione. Qui bisogna parlare di stile, di tecnica, di linguaggio ma ne vale la pena.

C'è un «titolo gemello» di *Mariti e mogli*, nella filmografia di Allen, ed è *Zelig* non a caso, un'altra parabola sulla dissolvenza («Sull'inesistenza?» della personalità. *Zelig* era un finto reportage, e anche *Mariti e mogli* lo è, in modo sottile e misterioso. Lungo tutto il film i personaggi, di tanto in tanto, si confessano guardando in macchina (cioè, guardando noi spettatori). Una voce fuori campo li interroga, li mette con le spalle al muro.

Inizialmente si pensa, trattandosi di Allen, che siano dallo psicoanalista. Invece no. E come se una troupe li intervistas-

se, e la regia di Allen «fa proprio lo stile del reportage, girando tutte le sequenze con camera a mano, stile sporco e trasandato, zoom improvvisi e spiazzanti, spianherati. E la fotografia di Carlo Di Palma l'asseconda benissimo, dando a New York un look da telegiornale, trascurando a bella posta di mettere a fuoco gli attori: come se, invece che un film, stessimo assistendo a un dramma in diretta. Alla fine, *Mariti e mogli* si rivela un oggetto inquietante, una messa in discussione di se stesso che parte prima di tutto dallo stile. È come se Allen volesse mettere in scena il proprio disorientamento esistenziale rinunciando alla perfezione formale (che è, forse, una malattia giovanile dell'arte) di opere precedenti. Apparentemente *Mariti e mogli* ricorda *Hannah e le sue sorelle* nella trama, ma ne è radicalmente lontano nello spirito e nel linguaggio.

**«L'amore è un paraurti contro la solitudine».** In fon-

do a tutto, c'è l'impossibilità di amarsi per sempre. Sally e Jack (Judy Davis e l'amico regista Sydney Pollack, bravissimi) si rimettono assieme per inerzia, per garantirsi una tranquilla vecchiaia. «Bisogna mettere i problemi sotto il tappeto... ed è incredibile, funziona», dice lui. È proprio a quel punto che Gabe e Judy si separano. Lei si sposa con il giovane Michael. Lui finisce solo, disperato, invecchiando davanti alla cinepresa che lo fruga. Che lo interroga sul suo amore assurdo per Rain. «Sapevo che era tutto sbagliato. Ma non mi trattenneva, anzi era... interessante». Ma allora lei ha una logica autodistruttiva? «Sì, il mio cuore non crede tanto alla logica».

**«Ma perché è così sconvolta?». «Perché ci vuol bene».** È il dialogo fra Sally e Jack, quando Judy reagisce in modo scomposto alla notizia della loro separazione. Alla fine, emerge un dolore che confina spesso con la tenerezza, raramente con la comicità.

Non è un film particolarmente «divertente», anche se le battute fulminanti non mancano; nel suo romanzo, Gabe scrive di una coppia (immaginaria, ma chissà...): «La sola volta che arrivavano a un orgasmo simultaneo fu quando il giudice porse loro la sentenza di divorzio». Ma anche quando si ride, si ride amaro. Per certi versi *Mariti e mogli* è un melodramma, e forse non è un caso che Gabe, quando Rain gli racconta i suoi incasinatissimi amori con uomini anziani, le dica: «Gesù, hai materiale per il tuo primo romanzo, per il seguito e per un'opera di Puccini». Ma in ultima analisi è una tragedia ed è significativo che uno dei momenti più «comici» sia all'uscita da un cinema, con Jack e la sua nuova ragazza Samantha, quando lei confonde lo shakersario Re Lear con Lehar, quello delle operette. Hanno appena visto *Ran* di Kurosawa. Woody poteva scegliere tanti altri film, ma ha scelto *Ran*. E la parola *ran*, in giapponese, significa «caos».

capace di reggere (ma ormai, è il caso di dire, di smantellare) i monopoli e oligopoli, si è intrattenuto il produttore cinematografico Mario Gallo, a nome del Forum della libertà di comunicazione. E sulle responsabilità di la scuola e dell'Università nella corsa al ribasso della nostra cultura si è dilungato Lino Micciché a nome della Consulta dei docenti universitari in discipline cinematografiche. Tutti temi concretamente ripresi e sintetizzati da Giuseppe Giulietti, segretario del sindacato dei giornalisti Rai, che ha indicato anche alcuni possibili punti di partenza, altrettanto modi per passare dalla denuncia all'azione. «Ripartire dalla legge Mammì ad esempio, per varare una politica di riforme dolorose e tutt'altro che ovvie. «Deprivatizzare il pubblico, restituire cioè il pubblico al pubblico, sottrarlo al governo «privatistico» di gruppi e sottogruppi di potere. Altro che privatizzare la Sezione del credito della Banca del Lavoro (come è già accaduto). Altro che privatizzare la Biennale, Cinecittà, un canale Rai (come si minaccia). E al-

## Basta con la «marmellata». Riprendiamoci la cultura

ROMA. Tanti e disgustati. Tanti e preoccupati. Tanti e finalmente convinti della necessità di una politica generale dello Stato per la cultura. Non c'è enfasi nelle parole conclusive di Francesco Maselli, primo relatore alle «Assise sulla cultura» indette dall'associazione degli autori cinematografici italiani. D'altronde, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, erano, incoerenti sera, veramente in tanti. E non c'era solo quella che Maselli chiama affettuosamente la «compagnia di giro» dei convegni: cioè «quelli che si ritrovano sempre a denunciare gli stessi soprusi, a lamentarsi delle stesse cose. C'erano, certo, Luigi Magni e Giuliano Montaldo, che con lui più direttamente hanno collaborato alla promozione dell'iniziativa. C'erano Agnò e Scarpelli, Carlo Lazzari e Gillo Pontecorvo, Francesco Rosi e Ricky Tognazzi, un bel po' di attori, registi, gente di tv, organizzatori culturali, qualche produttore (Bonivero, Minervini, Pescarolo). E non mancavano gli ospiti meno eccellenti, accorsi a testimoniare un disa-

gno crescente per lo stato in cui versa la cultura italiana (la cultura nel suo complesso, il modo di occuparsi delle cose, non più soltanto la politica culturale). E anche, come vedremo, una maggiore maturità, rispetto al passato, di propositi e di idee.

C'erano, naturalmente, anche i ministri. Naturalmente, non tutti quelli invitati. Margherita Boniver, da via della Ferratella, sede del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, ha portato l'unica vera notizia della serata. «Venerdì (oggi per chi legge ndr) la nuova legge sul cinema, già approvata dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura, sarà ripresentata con lo stesso testo, dunque destinata ad usufruire di una corsia preferenziale, al Consiglio dei Ministri. La legge sul cinema è uno dei cavalli di battaglia (per fortuna non più l'unico) di autori e produttori cinematografici. La Boniver ricorda i tagli (60 miliardi) apportati al fondo unico dello spettacolo per il '93, invoca rezioni nei criteri di erogazione del danaro pubblico, ma conclude che «non abbiamo

pubblico foltissimo mercoledì sera a Roma alle «Assise» promosse dall'Anac Duopolio televisivo e autori mortificati ma la Boniver annuncia che la legge cinema arriva oggi al Consiglio dei ministri

### DARIO FORMISANO

perso tutte le speranze», e il pubblico applaude. Anche se il produttore Silvio Clementelli rileva che la vera notizia sarebbe la pubblicazione della legge cinema sulla Gazzetta ufficiale, più che il fatto che un governo torni ad occuparsene. Ma alla fugace apparizione della Boniver si sono contrapposte due ingiustificate assenze. Maurizio Pagnani, ministro delle Poste e Telecomunicazioni, si sarebbe d'altronde imbattuto nell'ostilità generale della sala contro l'oggetto della sua cura, quel sistema televisivo concentrario e duopolistico colpevole di ridurre tutto a marmellata». La stessa

«marmellata», diceva Enzo Siciliano, rischia, nella confusione generale, nell'impossibilità («e nella cattiva volontà») di fare delle scelte, di far sì che «Funari diventi più importante di Bobbio». Un'occasione mancata anche da Alberto Ronchey, ministro dei Beni culturali. Il convegno non si occupava, non voleva occuparsi, soltanto di cinema. Anzi, il caos, le privatizzazioni selvagge che stanno determinando una corsa al massacro riguardano ormai alla stessa maniera tutti i comparti della comunicazione. A partire da «quei sette ministeri», diceva Maselli, «da cui

dipende tragicamente la vita culturale italiana». Ronchey forse non ama i convegni, certamente di quest'ultimo non ha capito il senso. Alle sei del pomeriggio ha declinato l'invito degli organizzatori con un telegramma cortesemente giu-

dicato «imbarazzante». Nel quale ricordava che non è lui, istituzionalmente, ad avere competenza sul cinema. Ma la consapevolezza dell'interdisciplinarietà dei problemi, dell'impossibilità di ragionare a compartimenti sta-

gni, era, mercoledì sera, comune a tutta la platea. Ne hanno parlato Silvia Costa parlamentare dc, membro della Commissione Cultura della Camera, e con accenti diversi, Renato Nicolini del Pds. Sull'esigenza di una normativa antitrust



Giuliano Montaldo al convegno indetto dall'Anac

capace di reggere (ma ormai, è il caso di dire, di smantellare) i monopoli e oligopoli, si è intrattenuto il produttore cinematografico Mario Gallo, a nome del Forum della libertà di comunicazione. E sulle responsabilità di la scuola e dell'Università nella corsa al ribasso della nostra cultura si è dilungato Lino Micciché a nome della Consulta dei docenti universitari in discipline cinematografiche. Tutti temi concretamente ripresi e sintetizzati da Giuseppe Giulietti, segretario del sindacato dei giornalisti Rai, che ha indicato anche alcuni possibili punti di partenza, altrettanto modi per passare dalla denuncia all'azione. «Ripartire dalla legge Mammì ad esempio, per varare una politica di riforme dolorose e tutt'altro che ovvie. «Deprivatizzare il pubblico, restituire cioè il pubblico al pubblico, sottrarlo al governo «privatistico» di gruppi e sottogruppi di potere. Altro che privatizzare la Sezione del credito della Banca del Lavoro (come è già accaduto). Altro che privatizzare la Biennale, Cinecittà, un canale Rai (come si minaccia). E al-

trò, ha detto Giulietti, che «commissionare la Rai». «C'è una commissione di vigilanza che deve nominare un governo per l'azienda. Si dia venti giorni di tempo per farlo. Poi lo faccia».

Applausi a Giulietti, il più lucido e propositivo. E applausi a quasi tutti gli altri, fatta eccezione per Giampaolo Sodano, il direttore di Raidue. Che ha dei meriti, quello ad esempio di essersi impegnato nella produzione più degli altri direttori di rete e di aver contribuito a realizzare alcuni importanti tra i più recenti film italiani (*Il ladro di bambini*, ad esempio). Ma che l'altra sera al Palazzo delle Esposizioni ha tenuto una filippica sulla Rai, unica tra le aziende pubbliche a funzionare davvero. Meritevole di molte cose, anche di aver reso possibile lo sviluppo dell'industria cinematografica italiana. Dimenticando, Sodano, che prima che la tv esistesse in Italia c'erano il triplo dei film e almeno il quintuplo degli spettatori. L'orgoglio aziendale lo ha portato a esagerare. E il pubblico lo ha fischiato.

Canale 5 Il veggente scompare È una truffa?

ROMA La grande sfida sarà anche il programma più temerario d'Italia (come ama definirlo il Canale 5) ma per una volta ha avuto paura di qualcosa. Tutto comincia venerdì 15 ottobre alle 21.30 Gerry Scotti conduttore dello show burlesco...

Bilancio positivo per il programma di Raiuno condotto da Sergio Zavoli con punte di 3 milioni di spettatori per cinque puntate in prima serata

«Abbiamo dimostrato che si può fare informazione senza urlare L'Italia ha bisogno di riflettere» dice il direttore Carlo Fuscaigni

«La tv spazzatura? Non ci avrà»

Viaggio nel Sud, tra volti fieri e puliti giovani, operai, pensionati che, senza urla ed imprecazioni, ragionano sul dramma di una terra. Ma la trasmissione di Sergio Zavoli che si conclude stasera è stata un po' anche un viaggio nell'anti-tv...



Sergio Zavoli e Renzo Arbore hanno spezzato una lancia contro la tv spazzatura

ROMA Quel volto pulito di giovani pensionati e operai dall'espressione fiera e argomentativa schietto e pacato quel lento un po' malinconico fluire della vita tra le vie acciottolate dei paesini o nelle periferie sfigurate delle grandi città...

Un'eccezione un evento. Un sereno e stimolante dibattito nel quale per oltre due ore si alternano oltre a Zavoli e al direttore di Raiuno altri nomi maker come Saverio Vertone, sociologo come Sabino Acquaviva uomini simbolo del mondo dello spettacolo o meglio di un certo mondo dello spettacolo come Renzo Arbore osservatori speciali dell'Italia quali il segretario generale del Consis Giuseppe De Rita il bilancio di Viaggio nel Sud è dunque

l'occasione per discutere sul futuro della tv nel nostro paese una tv che deve sempre più essere d'autore andare alla sostanza delle cose come sottolinea Arbore e Zavoli lancia la sua provocazione. «Noi siamo dei sopravvissuti dei reperti archeologici destinati a scomparire sepolti dal successo della tv spazzatura».

24 ORE GUIDA RADIO & TV

FIGARO QUA, FIGARO LÀ... (Raitre 14.25) L'omaggio a Rossini si conclude sulla aria del Barbare ai Sughia interpretata da Paleido Domingo per la prima volta in veste di baritone diretto da Claudio Abbado. Le telecamere sono andate a spiare il celebre tenore durante la registrazione discografica dell'opera. In programma anche La signora di... il melodramma L'assalto di Corinto registrato al Carlo Felice di Genova.

Grid of TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels, including show titles, times, and descriptions.

Jerry Calà è il protagonista insieme a Sabrina Ferilli di «Diario di un vizio» nuovo film di Marco Ferreri

È la storia di un venditore di detersivi ossessionato dal sesso e dalle malattie. E ci saranno scene audaci...

«Nudo solo per Ferreri»

Si chiama Diario di un vizio e racconta tra sogno e realtà il nevrotico, divorante, solitario rapporto con il sesso di un rappresentante di detersivi interpretato da Jerry Calà. È il nuovo film di Marco Ferreri...



Accanto Sabrina Ferilli e Jerry Calà sul set di «Diario di un vizio» che si sta girando a Roma. In alto Marco Ferreri

ROMA Ferreri non ha avuto bisogno di convincerlo. Gli ha comunicato solo con quel suo vocione finto brontolone «Jerry ho un film che sei te»...

area (intestinale) sono molto sudore respirazione. Ma non è solo il taccuino di un ipocondriaco perché dietro la paura della malattia si cela un rapporto divorante con il sesso. Una pulsione perpetua e indomabile che Benito celebra soprattutto sui tram...

sto abituando ma non credo che turbano il pubblico femminile. Sarà perché con Ferreri viene tutto facile...

zione. A dire il vero l'idea del film è cresciuta un po' alla volta. All'inizio doveva essere uno degli episodi di una trilogia per la tv francese...

non è molto voglia di parlare e infatti si fa ragare. Da Venezia anticipò semplicemente che «la storia comincia il 2 gennaio e finisce il 27 novembre»...

ce esuberante sfacciatata. Lui è un cameriera di provincia con aspirazioni di attrice che sorregge i termini fisici dell'uomo...

Il festival dal 13 novembre. Anche Lituania e Burundi a Torino Cinema Giovani

TORINO. Circa tonda quest'anno per il Festival Internazionale Cinema Giovani che dal 13 al 21 novembre taglierà il traguardo del decimo anno...

Leones Ngabo e anche l'Italia con Pessi sulla luna di Claudio Antonini cortometraggi con venti titoli in rappresentanza di 12 nazioni...

Primeteatro. Aroldo Tieni e Giuliana Lojodice in «Care conoscenze e cattive memorie» Kathleen, la radio e il professore

AGGIO SAVIOLI. Care conoscenze e cattive memorie di Israel Horovitz traduzione di Manilla Minnozzi...

la da Lavia ad apertura di stagione. In questo stesso Teatro Quirino non possono essere infinite iostatutimense Israel Horovitz autore del lavoro...

contatto col prossimo) La capofolla della creduti meno macchiosi del bizzarro signore per coprirlo di improprie.

guai patiti. Come questo avvenna e come inevitabilmente nasce fra i due un rapporto di conteso affetto...

inconfondibile impronta) i tratti di due viti (io è certo anche Jacob che sognava una camera creativa ma nuova...



Tieni e la Lojodice nel dramma di Horovitz

Ma il convegno tra indipendenti e majors si è risolto in un fallimento. La Cina conquista il Mifed

MILANO. Clamoroso al Mifed. Anticipato da squilli di tromba sorrisi compiaciuti pacche sulle spalle occhieggianti ammiccanti e una fin troppo effervescente euforia...

quantità dell'offerta. Unica consolazione d'una giornata da dimenticare in fretta e furia è sapere che i padroni delle majors sono pigri...

scandalo né prendersela con l'arroganza e la protervia delle majors. I padroni del cinema sono loro e da sempre hanno fatto e disfatto a loro piacimento...

di 80-90 milioni la proprietà del film. Un' quota che la bozza di convenzione prevede possa essere il 70%...

Advertisement for 'Mafia & Politica' book. In regalo con AVVENIMENTI in edicola. Buscetta, Lima, Andreotti, Carnevale... Il testo integrale dell'esplosivo dossier dei giudici palermitani. UN LIBRO-DOCUMENTO DA CONOSCERE.

Advertisement for Bob Dylan album. DAL 31 OTTOBRE AL 3 NOVEMBRE IN ANTEPRIMA NAZIONALE SU Italia Radio. IL NUOVO ALBUM DI BOB DYLAN. «ACOUSTIC / GOOD AS I BEEN TO YOU». SINTONIZZATEVI!

# Roma Cinema&Teatri

Venerdì 30 ottobre 1992 pagina **22 PU**

## PRIME VISIONI

Table listing theater performances with columns for theater name, address, show name, and dates. Includes venues like ACADEMY HALL, ADMIRAL, and various district theaters.

Table listing theater performances with columns for theater name, address, show name, and dates. Includes venues like QUIRINALE, QUIRINETTA, and various district theaters.



Paolo Villaggio in «Io speriamo che me la cavo»

■ TAXISTI DI NOTTE
Da Jim Jarmusch dopo Mystery Train... un altro film ad episodi in bianco e nero...

■ IO SPERIAMO
CHE ME LA CAVO
Da best-seller di Marcello D'Orta... una raccolta di temi dei ragazzi delle scuole elementari di Arza...

■ IL PERIURIO
A cura del Teatro delle Botteghe... Seguiranno spettacoli domenicali... 5.000...

■ MORTÈ DI UN
MATEMATICO
NAPLETANO
La ricostruzione dell'ultima settimana di vita prima del suicidio di Renato Caccioppoli...

■ IL CONTINENTE NERO
Italiani in Kenya spaccati coi loro sogni di gloria... Per il suo ritorno alla commedia dopo quattro film di impegno...

■ CIRCULO CULTURALE L. PEROSSI
Via Aurelia 170 Tel. 56418571
Domenica 18 Presso la Chiesa S. Dorotea (Largo dei Librai)...

■ MUSEICA CLASSICA
E DANZA
ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN TACCHIO (Via Vittoria 8)

■ JAZZ-ROCK-FOLK
ALEXANDERPLATZ CLUB
Via Ostia 9 Tel. 3729398

■ PER RAGAZZI
DON BOSCO (Via Pubblica Valerio 63)
Tel. 71587512

Table listing theater performances with columns for theater name, address, show name, and dates. Includes venues like QUIRINALE, QUIRINETTA, and various district theaters.

■ CIRCULO CULTURALE L. PEROSSI
Via Aurelia 170 Tel. 56418571
Domenica 18 Presso la Chiesa S. Dorotea (Largo dei Librai)...

■ MUSEICA CLASSICA
E DANZA
ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN TACCHIO (Via Vittoria 8)

■ JAZZ-ROCK-FOLK
ALEXANDERPLATZ CLUB
Via Ostia 9 Tel. 3729398

■ PER RAGAZZI
DON BOSCO (Via Pubblica Valerio 63)
Tel. 71587512

■ CIRCULO CULTURALE L. PEROSSI
Via Aurelia 170 Tel. 56418571
Domenica 18 Presso la Chiesa S. Dorotea (Largo dei Librai)...

■ MUSEICA CLASSICA
E DANZA
ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN TACCHIO (Via Vittoria 8)

[ OTTIMO - ] BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONE A - Avventuroso BR Brillante DA D. Disanimato
DO Documentario CR Drammatico E Erotico F. Fantastico
FA Fantascienza GR Grotto H. Horror M. Musicale F. S. Satirico
SE Sentiment SM Storico MI Mitologico ST Storico W. Western

■ LUCI ROSSE
Aquila, via L. Aquila 74 - Tel. 7594951
Modernetta, P.zza della Repubblica 44 - Tel. 4380285
Moderno, P.zza della Repubblica 45
Tel. 4880285
Moulin Rouge, M. M. Corbino 23 - Tel. 5562350

DEFINIZIONE A - Avventuroso BR Brillante DA D. Disanimato
DO Documentario CR Drammatico E Erotico F. Fantastico
FA Fantascienza GR Grotto H. Horror M. Musicale F. S. Satirico
SE Sentiment SM Storico MI Mitologico ST Storico W. Western

■ IO SPERIAMO
CHE ME LA CAVO
Da best-seller di Marcello D'Orta... una raccolta di temi dei ragazzi delle scuole elementari di Arza...

■ IL PERIURIO
A cura del Teatro delle Botteghe... Seguiranno spettacoli domenicali... 5.000...

■ MORTÈ DI UN
MATEMATICO
NAPLETANO
La ricostruzione dell'ultima settimana di vita prima del suicidio di Renato Caccioppoli...

■ IL CONTINENTE NERO
Italiani in Kenya spaccati coi loro sogni di gloria... Per il suo ritorno alla commedia dopo quattro film di impegno...

■ CIRCULO CULTURALE L. PEROSSI
Via Aurelia 170 Tel. 56418571
Domenica 18 Presso la Chiesa S. Dorotea (Largo dei Librai)...

■ MUSEICA CLASSICA
E DANZA
ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN TACCHIO (Via Vittoria 8)

■ JAZZ-ROCK-FOLK
ALEXANDERPLATZ CLUB
Via Ostia 9 Tel. 3729398

■ CIRCULO CULTURALE L. PEROSSI
Via Aurelia 170 Tel. 56418571
Domenica 18 Presso la Chiesa S. Dorotea (Largo dei Librai)...

■ MUSEICA CLASSICA
E DANZA
ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN TACCHIO (Via Vittoria 8)

■ JAZZ-ROCK-FOLK
ALEXANDERPLATZ CLUB
Via Ostia 9 Tel. 3729398

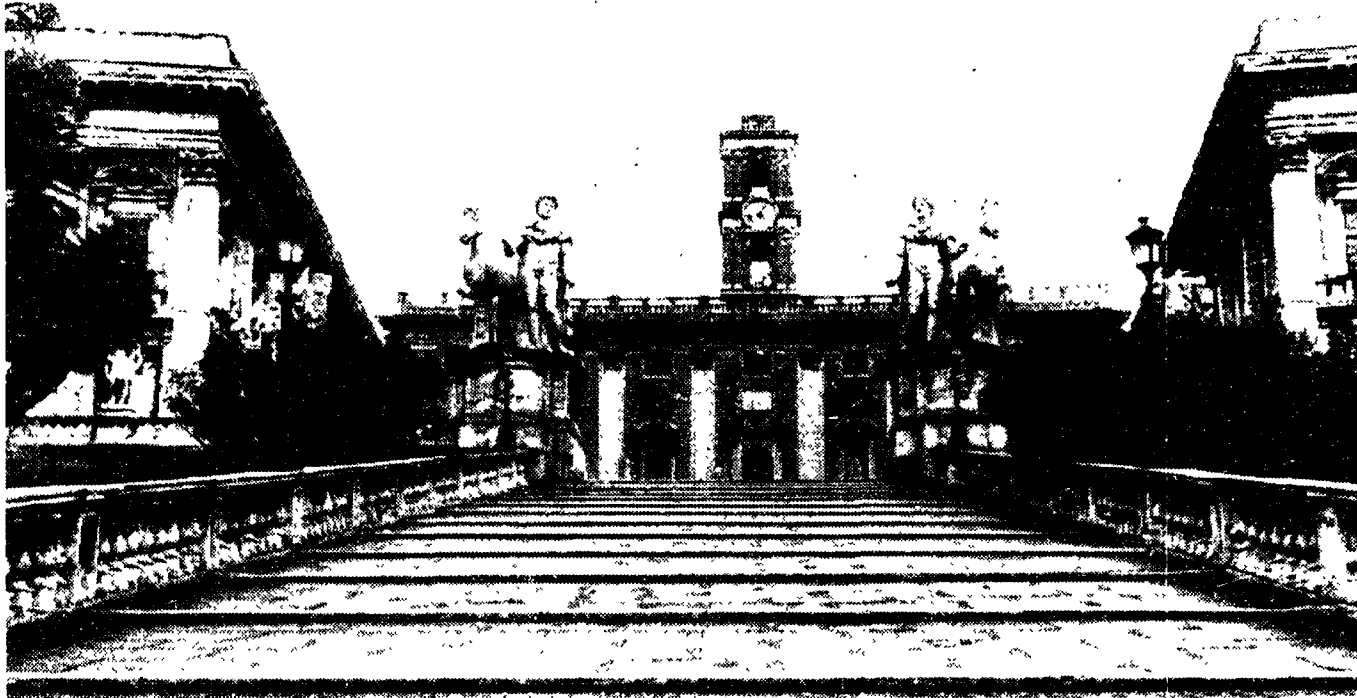
■ PER RAGAZZI
DON BOSCO (Via Pubblica Valerio 63)
Tel. 71587512

■ CIRCULO CULTURALE L. PEROSSI
Via Aurelia 170 Tel. 56418571
Domenica 18 Presso la Chiesa S. Dorotea (Largo dei Librai)...

■ MUSEICA CLASSICA
E DANZA
ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN TACCHIO (Via Vittoria 8)

Ormai tutta la maggioranza è sotto inchiesta  
L'ex manager psi accusa:  
«Querelerò chi infanga il mio nome»  
Ma nel suo esecutivo tira aria da resa imminente  
Forcella: «Il progetto politico a cui pensavamo ci si sta sfaldando tra le mani»  
Bettini, pds: «La situazione è oltre il limite sopportabile»

Il Campidoglio. Sotto, il sindaco Franco Carraro



## L'ira del sindaco dimezzato

### La valanga Census toglie la tranquillità a Carraro

Consiglio comunale anestetizzato, insensibile anche alla richiesta di rinvio a giudizio per più di metà dei suoi componenti riguardo a Census. Rinviato il dibattito sulla questione morale, rimosso l'arresto del psdi Cenci, slitta anche la nomina dei quattro commissari per le aziende municipalizzate. Si vota solo su Ostia. E intanto nei corridoi tutti se la prendono con tutti. Carraro snervato, con i giornalisti...

RACHELE GONNELLI

Un'aria irrespirabile, nell'aula Giulio Cesare. Aria piena di veleni e di nebbie, con i banchi del consiglio quasi vuoti, la voce del missino Buon-tempo che rimbomba, i fischi da fuori, degli operai dell'Acca contrari alle privatizzazioni, che aumentano un frastuono indistinto. Di cosa si è parlato nel consiglio comunale di ieri? Non del commissariamento delle quattro aziende municipalizzate, prima annunciato in serata, poi slittato di nuovo alla prossima settimana. E nemmeno della questione morale. Carraro, sempre più teso e nervoso, non ha voluto preferire verbo né sull'arresto del capogruppo socialdemocratico Roberto Cenci né sulla richiesta di rinvio a giudizio che ha colpito in serata più di metà del consiglio comunale e la quasi totalità della sua attuale maggioranza. Di cosa si è occupato il Campidoglio, allora? Ah sì, dell'autonomia di Ostia. Anche se pochi se ne sono accorti.

Carraro ha dato il via all'assemblea con una premessa. Ha detto: «È possibile che le iniziative della magistratura non si fermano a Census e all'arresto di Cenci perché sappiamo che ci sono altri inlagini in corso riguardanti il Campidoglio. È necessario che il Consiglio comunale prenda un orientamento per sapere come atteggiarsi, oggi, tra un mese o tra due mesi, rispetto a questa situazione, in attesa che il Parlamento vada per la riforma elettorale, speriamo entro primavera». Viene da pensare: non è un po' grottesco rimandare il dibattito sulla questione morale in vista di un ulteriore peggioramento del quadro giudiziario? «Più che grottesco direi che è tragico», risponde a testa bassa Enzo Forcella, indipendente di sinistra entrato nella giunta Carraro bis come assessore alla trasparenza. Forcella è cosciente di costituire ormai, insieme al repubblicano Collura, l'ultimo pilastro della giunta Carraro. Dice: «Io e Collura siamo pieni. Il progetto di una giunta del sindaco con persone scelte non sulla base del manuale Cencelli ci si sta sfaldando nelle mani, come dimostra questo consiglio inconcludente sulle municipalizzate. E ciò succede non solo a causa delle inchieste, anche per una consunzione interna alla maggioranza. Se fossi convinto di non essere indispensabile, mi sentirei più libero di andarmene. Ma continuo a ritenere dannoso votare con i vecchi schemi, rischiando di riportare al potere le stesse forze che stiamo faticosamente tentando di neutralizzare». Collura, dal canto suo, annuncia che «sopporterà» solo fino al bilancio, il 30 novembre. Questi ragionamenti irritano non poco il capogruppo dc Gabriele Mori. «Trasuga al quale piacere il Catone», così Mori ha ribat-



■ Stanchezza, vuoto, silenzi, difese a mezza bocca. Dal Campidoglio, da chi governa la città, arriva solo questo. Con mezzo consiglio comunale nel mirino dei giudici per Census, lo scandalo del censimento-fotocopia da 90 miliardi, con un ex assessore latitante, con il capogruppo del Psdi, uno dei partiti chiave dell'attuale alleanza, in carcere, con diverse inchieste aperte sulla gestione del patrimonio pubblico, non c'è neanche lo scatto d'orgoglio del sindaco Carraro che potesse con forza le sue dimissioni, come elemento di rottura con i fantasmi delle

precedenti giunte che oscuri aleggiavano anche sull'attuale «governo del sindaco», come ricordava l'altro ieri l'assessore alla trasparenza Enzo Forcella.

Allora aveva ragione il Pds quando votò contro il Carraro bis ponendo la «pregiudiziale» sul sindaco in quanto espressione del vecchio assetto. E lo stesso Pds ha proposto nei giorni scorsi un «governo di svolta e di garanzia» per la città. Eppure nulla: questa maggioranza non può saltare, gli assetti di potere non si toccano. I par-

titoli sono sotto choc, il terrore di elezioni anticipate blocca un possibile ricambio, la fragilità degli equilibri non permette «cedimenti».

Il Carraro bis fa da muro di gomma a tutti i colpi che lo investono in pieno: «Non si può fare una crisi per ogni inchiesta», ha detto l'altro ieri il sindaco. Possibile che la capitale debba assistere inerme allo sfascio politico-amministrativo, senza che si muova nulla solo perché gli equilibri dei Palazzi non si possono rompere? □ S.P.

CORSIVO

### Se non resta nemmeno l'orgoglio

## Questi i consiglieri che votarono sì alla delibera n. 312

Questi i nomi dei 43 consiglieri che votarono a favore della delibera Census, nell'assemblea del 23 settembre 1991. Filippo Amato (psi), Guido Anderson (msi), Edmondo Angelè (dc), Berardino Ant non (psi), Giovanni Azzaro (dc), Mario Baccini (dc), Edda Barrelli (psi), Corrado Bernarbo (dc), Teodoro Buontempo (msi, deputato), Gianfranco Caccagnì (dc), Franco Carraro (psi), Mauro Casanatta (dc), Roberto Cenci (psdi), Luigi Cenna (antiproibizionisti), Lorenzo Cesa (dc), Ettore Ciancamerla (msi), Luciano Ciocchetti (dc), Francesco Ciuffarelli (dc), Roberto Costi (psdi, deputato), Raffaele D'Ambrosio (dc), Luciano Di Pietrantonio (dc), Daniel Fichera (psi), Enrico Garaci (dc), Antonio Gerace (dc), Mario Giordano (indipendente di destra), Pierpaolo Luciaro

(dc), Gerardo Labellarte (psi), Anna Maria Mammoliti (psi), Bruno Marino (psi), Renato Masini (psi), Antonio Mazzocchi (dc), Beatrice Medici (psdi), Piero Meloni (dc), Carmelo Molinari (dc), Gabriele Mori (dc, deputato), Massimo Palombi (dc), Carlo Pelozzi (dc, latitante), Alberto Quadrana (psi), Marco Ravaglioli (dc, deputato), Gianfranco Redavid (psi), Cesare San Mauro (dc), Arcangelo Spagnoli (psi), Oscar Tortosa (psi). Per trentotto di loro è stato chiesto il rinvio a giudizio. Dei cinque «superstiti», quattro (Buontempo, Costi, Mori e Ravaglioli) sono deputati e dunque non perseguibili senza l'autorizzazione a procedere da parte della Camera. L'ultimo nome, quello di Azzaro, non sarebbe invece stato incluso, e non si sa perché, nell'elenco del magistrato



Bruno Marino, psi

Antonio Gerace, dc

## Municipalizzate. La Dc contraria alla «rosa» del prefetto Commissari, ci sono i nomi ma non vengono votati

I nomi dei commissari scelti dalla giunta per le quattro aziende municipalizzate travolte dall'inchiesta «Mani pulite» dovevano rimanere «top secret». Lo aveva deciso il sindaco e il Pds si era detto pronto a votarli a scatola chiusa, purché fossero garantiti al di fuori dalla logica spartitoria. Su quest'altare la Quercia si era dichiarata disposta a rinviare la discussione sulla questione morale. Ma qualcosa in quest'accordo però non ha funzionato.

È stata subito chiara l'opposizione della Dc alla rosa di dieci candidati presentata a Carraro dal prefetto Carmelo Corsivo. Il capogruppo democristiano Mori ha «consigliato» fin dall'inizio del consiglio di aspettare e allargare la lista con altri nomi proposti dagli ordini professionali e

dalle università. Sempre nella Dc, è iniziata una vera e propria fronda. Corrado Bernarbo ha annunciato alla stampa il suo voto contrario sui nomi prescelti. «Perché chiamare in causa il prefetto? E come dire che noi della giunta conosciamo solo lestofanti. E poi il segreto sui nomi e sui curricula di tutti, come dire beccati questa sinistra e zitto, mi rifiuto e come me molti altri». Azzaro addirittura si è detto contrario al commissariamento, tout court. Per lui «meglio definire entro il 30 novembre l'assetto delle aziende e i nuovi consigli d'amministrazione, anche perché i commissari si dice che devono restare in carica un mese, fino al 30 novembre appunto, ma poi si sa che ci resterebbero un anno e anche di più».

Intanto, il Msi con Teodoro Buontempo e i suoi reiterati interventi, hanno consentito alla Dc di rimandare il voto sui commissari senza esporsi troppo. Forse temendo che in questo modo si potesse modificare il «poker» di commissari, qualcuno a sera, ha fatto circolare i nomi. Si chiamano: Colucci, Pertile, Picella e Doneyer. Chi sono? Manager pubblici dell'Eni, dell'Iri, dell'Efim, alcuni dei quali in pensione come Colucci che è stato dirigente della rete Enel nazionale. Ma si parla anche di un ex dirigente delle acciaierie di Terni e di un ex prefetto di Avellino ai tempi della ricostruzione del terremoto. Delle nomine per i vertici di Acea, Atac, Amnu e Centrale del Latte si tornerà a discutere lunedì prossimo in consiglio.

## Segni contro tutti «I mercanti fuori dal tempio»

«Carraro? Vuole ritirarsi dalla politica, ne prendo atto». E Paris Dell'Unto, lo vorrebbe nella sua lista? «Io voglio facce nuove». Parla Mario Segni, che ieri pomeriggio ha lanciato la sua idea per Roma: alle prossime elezioni, dopo la riforma, dovrà essere presente anche una lista di «Alleanza democratica». Molti gli «ammessi». Tra gli «esclusi», Sbardella: «Sono vergognosi».

CLAUDIA ARLETTI



Mario Segni

■ Quarto piano del civico numero 3, in largo Nazareno: da qui, ieri pomeriggio, Mario Segni ha lanciato la sua idea per Roma. Alle prossime elezioni comunali - dopo la nuova legge elettorale - il leader dei Popolari per la riforma vuole che concorra una lista di «alleanza democratica». Ne dovrebbero far parte, secondo lui, non solo i cattolici, ma anche i laici, gli ambientalisti e le forze di sinistra «che vogliono cambiare le cose». L'unico nome che ha fatto, quasi di sfuggita, è quello del verde Francesco Rutelli. È durata pochi minuti, la conferenza stampa. Poi, sulla terrazza della sede in largo Nazareno, Mario Segni ha risposto ad alcune domande, prima fra tutte: che succederà con la Dc?

È una, la Dc deve scegliere fra la linea di Vittorio Sbardella e il rinnovamento.

Ha parlato con Martinazzoli della sua idea per Roma?

No.

E può dire come è maturata questa proposta? Da quanto tempo ci pensa?

Ci penso da molto. Anche al Palacur, del resto, avevo detto che, per il rinnovamento, si deve cominciare dai Comuni.

Onorevole Segni, farebbe il sindaco di Roma?

È presto per dirlo. Io, adesso, sono un parlamentare. Certo, in questa iniziativa m'impegno personalmente.

Supponiamo egualmente che un giorno lei diventi sindaco. Cosa farebbe per prima cosa?

Caccierei i mercanti dal tempio, caccierei questa Dc.

Cosa pensa del Psi romano? Cioè, che opinione ha di Franco Carraro?

So che vuole lasciare la politica. Ne prendo atto, e basta.

E Paris Dell'Unto? Lo vorrebbe nella sua lista?

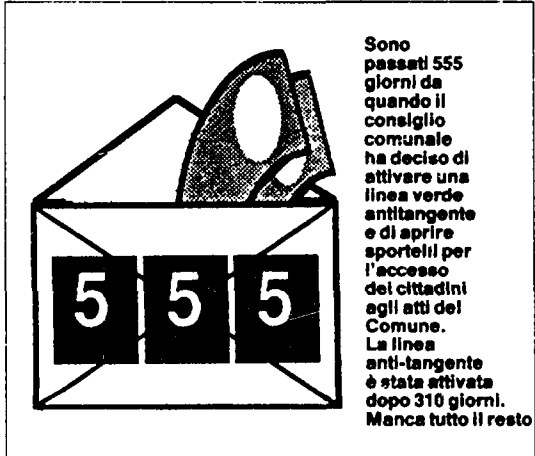
Dell'Unto? Io voglio che in lista ci siano facce nuove. I candidati... La lista dovrà mostrare una rottura completa con il passato. Non saranno ammesse persone che abbiano preso parte alle amministrazioni di Roma.

Ha preso contatti con qualche partito, prima di lanciare la sua iniziativa?

No, non ho sentito nessuno.

Un'ultima domanda. A Fiumicino tra poco si voterà. Il suo esperimento potrebbe concludere di lì?

Veramente, a Fiumicino si voterà con il vecchio sistema. Se però persone vicine ai Popolari per la riforma dovessero muoversi e individuare le condizioni per un'operazione di rinnovamento, be', si potrebbe fare...



Sono passati 555 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

All'unanimità il consiglio comunale ha approvato la delibera che istituisce il regolamento particolare per la XIII Una vittoria del leader radicale

Alla nuova entità giuridica vengono delegate la gestione dei parchi, i servizi sociali le iniziative culturali e molte altre attività Aperta la strada per le altre circoscrizioni

Ostia ottiene l'autonomia speciale Via al decentramento. Pannella: «Ho esaurito il mio compito»

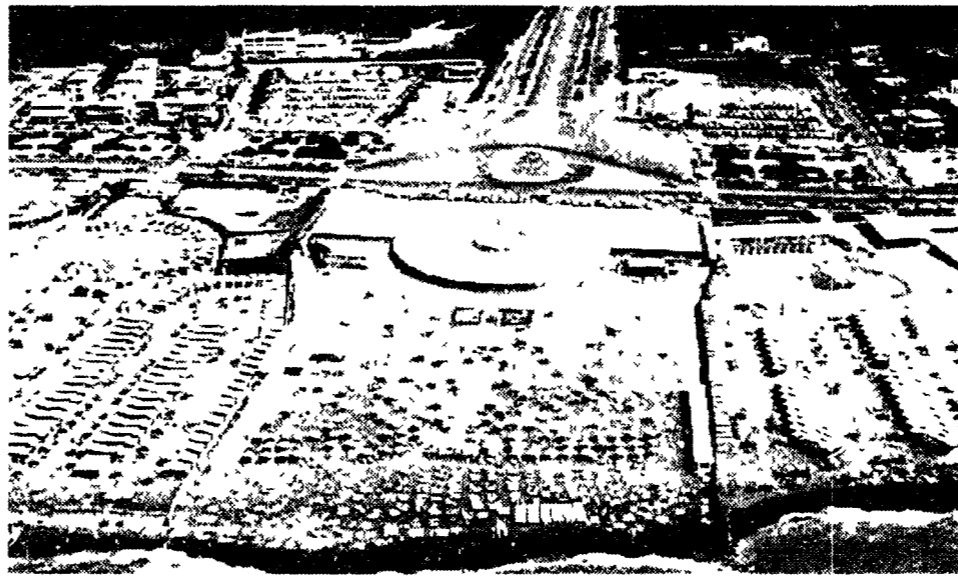
Da ieri, quella di Ostia è la prima circoscrizione a statuto speciale d'Italia. All'unanimità, il consiglio comunale ha approvato la delibera di decentramento proposta poche settimane fa al sindaco Carraro dalla giunta della XIII. Non è ancora l'autonomia comunale, ma le deleghe del Campidoglio sono consistenti. Approvato un ordine del giorno del Pds per concedere nuovi poteri a tutte le circoscrizioni.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Da ieri Ostia è un po' meno vicina al Campidoglio anche se chi sognava la completa autonomia del litorale romano dopo la secessione di Fiumicino... Da ieri Ostia è un po' meno vicina al Campidoglio anche se chi sognava la completa autonomia del litorale romano dopo la secessione di Fiumicino...

XIII a capo di una maggioranza anomala che vede insieme laici e socialisti verdi... XIII a capo di una maggioranza anomala che vede insieme laici e socialisti verdi...

gioco) somme di denaro che se non utilizzate fino a oggi sarebbero tornate a Roma... gioco) somme di denaro che se non utilizzate fino a oggi sarebbero tornate a Roma...



Una veduta di Ostia che da ieri è un quasi comune

L'assessore Collura ci ha assicurato che ha bisogno di fare altri controlli... L'assessore Collura ci ha assicurato che ha bisogno di fare altri controlli...

che chiede entro i prossimi 45 giorni un regolamento generale che estenda anche alle altre circoscrizioni... che chiede entro i prossimi 45 giorni un regolamento generale...

cordare che a questo risultato siamo arrivati grazie ad una iniziativa delle forze politiche che compongono la maggioranza in XIII... cordare che a questo risultato siamo arrivati grazie ad una iniziativa...

re al decentramento Mario Cufrò... re al decentramento Mario Cufrò...

Molti i posti di lavoro trovati «fuorilegge»

Sequestrati 160 cantieri Il prefetto corre ai ripari

160 cantieri sequestrati 2191 violazioni alle norme infortunistiche... 160 cantieri sequestrati 2191 violazioni alle norme infortunistiche...

si riusciranno ad ottenere dall'attività di monitoraggio e mappatura della situazione nei luoghi di lavoro della capitale... si riusciranno ad ottenere dall'attività di monitoraggio e mappatura...

Si muore sul lavoro molto spesso perché i cantieri non sono sicuri... Si muore sul lavoro molto spesso perché i cantieri non sono sicuri...

forse non si avrà ad impedire ad altri operai di rimanere vittime di infortuni sul lavoro... forse non si avrà ad impedire ad altri operai di rimanere vittime...

Arrivano 2.000 dipendenti comunali per gli uffici dello Sdo

Roma 70, la carica dei «capitolini» Il quartiere rischia il collasso

Roma 70 in tilt Imminente arrivo di duemila dipendenti capitolini rischia di mettere il quartiere in ginocchio... Roma 70 in tilt Imminente arrivo di duemila dipendenti capitolini...

quindi servirsi della macchina... quindi servirsi della macchina... La scelta di trasferire gli uffici di alcune ripartizioni capitoline in via Mosca risale allo scorso gennaio...

non si conosce con certezza anche se nei giorni scorsi, negli uffici circolava la voce che la migrazione sarebbe avvenuta entro il 30 ottobre... non si conosce con certezza anche se nei giorni scorsi, negli uffici...

TERESA TRILLO

Roma 70 rischia l'infarto... Roma 70 rischia l'infarto... Imminente arrivo di duemila dipendenti capitolini metterà in ginocchio il quartiere...

zona sud e Cgil funzione pubblica zona sud hanno indetto una assemblea pubblica per trovare vie d'uscita... zona sud e Cgil funzione pubblica zona sud hanno indetto una assemblea pubblica...

AGENDA Ieri... Oggi... TACCUINO L'Italia ad un bivio... MOSTRE Toti Scialoja... NEL PARTITO FEDERALISMO ROMANO...

OGGI CENTRO INCONTRI Via Giotto, 2 - APRILIA ORE 18.00 INCONTRO SU: «LA TEOLOGIA VIOLENTA DEI CONQUISTADORES: E OGGI?»

CONSULTORIO FAMILIARE Via di Pietralata, 497 VI NERDI 30 OTTOBRE ORE 16.30 SANITÀ E PREVENZIONE OGGI

1° NOVEMBRE 1992 - DA PERUGIA AD ASSISI PER NON DIMENTICARE. PER UN FUTURO DIVERSO Appuntamento domenica 1° novembre

DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08 NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI



**Villaggio Olimpico. Stasera  
fiaccolata dell'associazione  
dei cittadini per l'ordinanza  
e protesta dei «trans»**

**Roberta Franciolini del Mit:  
«Siamo contrari alla decisione»  
Mi incatenerò davanti  
a palazzo di Giustizia»**

# Transessuali e quartiere «disfida» notturna

«Non abbiamo nulla contro i viados, ma vogliamo che siano rispettate le leggi». I transessuali italiani scendono in campo sul «caso» Villaggio Olimpico. Sono contrari alla fiaccolata organizzata per oggi dagli abitanti e all'isola pedonale che scatterà da stasera e uno sciopero della fame. Ma criticano i viados: «Sono osceni, nelle strade di Roma hanno fatto esplodere la moda del nudo».

Roberta Franciolini presidente del Mit movimento italiano transessuali



## Dalle 20 alle 3 isola pedonale anti-viados

DELIA VACCARELLO

Sul «caso» del villaggio Olimpico scendono in campo i transessuali italiani. Vogliono che vengano applicate le leggi. «Non abbiamo nulla contro i viados ma chi non è in regola con il permesso di soggiorno deve andare via», ha detto ieri mattina Roberta Franciolini, presidente del Mit, il movimento italiano dei transessuali. Criticano anche i comportamenti «oscuri» che offendono il comune senso del pudore: «Noi ci prostituamo vestite. Il nudo? È solo una questione mercenaria». Ma, critiche a parte, sempre confinate ai comportamenti «fuori legge dei viados», i transessuali italiani sono contrari all'ordinanza di chiusura delle strade intorno al villaggio Olimpico.

Il provvedimento, emesso dalla seconda circoscrizione e caldeggiato dagli abitanti del quartiere, scatterà stasera dalle otto. Un'ora dopo, alle 21, gli aderenti all'Avv. il coordinamento Flaminio Villaggio Olimpico, organizzeranno una

fiaccolata per dire basta ai «viados, alla prostituzione, alla droga e alla violenza». «Noi saremo lì - ha detto la Franciolini - siamo contrari alla manifestazione e all'ordinanza. Se non riusciremo a bloccare l'iniziativa, mi incatenerò davanti al Palazzo di giustizia e inizierò lo sciopero della fame». Insomma i trans italiani sono contro i viados fuorilegge ma anche contro le crociate discriminatorie.

«Non abbiamo nulla contro i viados, ma vogliamo che siano rispettate le leggi». Questa la posizione del Mit, che riunisce a Roma 400 trans e neodonne (sono le persone che hanno fatto l'operazione per «rettificare il sesso») e in Italia raccoglie altri 2.000 aderenti. «La polizia dice di non avere mezzi sufficienti per fare i controlli, e invece chi non è in regola deve andare via. Poi c'è il problema del nudo - ha aggiunto Roberta Franciolini - io mi prostituisco in macchina, vestita, se sto nuda in mezzo

alla strada offendo il mio paese». Ma non ci sarà, dietro questa richiesta di legalità, un timore della concorrenza? In fondo, il «nudo» attira. I viados brasiliani che si esibiscono in strada di fatto fanno «spettacolo». «Certo, chi più mostra, più vende - ammette la Franciolini - E gli italiani sono tutti un po' porcelli». Ma dietro le parole del presidente del Mit fa capolino anche un certo rammarico per quanto avveniva anni addietro. «Nell'82 avevamo raggiunto un accordo perfetto con le istituzioni, adesso tutto è andato a scatafascio. Dall'83 nelle strade c'è stata l'esplosione del nudo».

«La situazione per noi è peggiorata da dieci anni - ha raccontato la Franciolini - e la nostra vita è diventata difficile per il fango che ci è stato gettato addosso, che genera mancanza di rispetto e intolleranza nei confronti dei transessuali italiani. Noi abbiamo sempre rispettato le regole e bandito dalla nostra professione le vol-

garità e le oscenità pubbliche». Forte di questo ragionamento, il Mit lamenta la mancanza di controlli in strada. «Ce la prendiamo soprattutto con chi non fa applicare le leggi. Infatti, le forze dell'ordine, con cui abbiamo sempre collaborato, hanno le mani legate».

Nel pomeriggio la questura ha comunicato i dati delle recenti operazioni. In questi giorni sono stati denunciati 10 viados per atti osceni. Denuncia anche per i clienti: dieci hanno avuto anche sequestrata l'automobile. In tutto il mese 27 transessuali stranieri sono stati accompagnati alla frontiera e a 43 di loro è stato intimato di lasciare il paese.

Al via da stasera l'isola pedonale anti-trans. Il presidente della II circoscrizione ha raggiunto un accordo con il prefetto: l'ordinanza entrerà in vigore da stasera alle 20 fino alle tre di notte. La zona chiusa comprenderà il parcheggio dello stadio Flaminio, con blocchi che saranno istituiti all'altezza di via Maresciallo Pilduskij e di via Gandini. Interdetta alle macchine dei non residenti sempre dalle 20 alle 3 tutta la fascia del quartiere compresa da via De Coubertin, piazza Apollodoro, via Nedo nadi, via D. Petri e via Gandini. Tutt'intorno saranno sistemati sei blocchi ai varchi di accesso, con tanto di transenne e controlli. A dar manforte ai vigili urbani del secondo gruppo, nei varchi transennati, ci saranno anche gli agenti di polizia.

L'isola pedonale era stata annunciata

ormai da giorni. Motivo: le proteste di una parte degli abitanti contro la presenza dei viados, i transessuali brasiliani che si prostituiscono nella zona. «Non ne possiamo più, la sera non possiamo uscire di casa, devono andarsene» queste le lamente di molti unite alle preoccupazioni per lo «spettacolo osceno» offerto ai ragazzi. Per illustrare il perimetro dell'isola notturna il presidente della II circoscrizione aveva organizzato la settimana scorsa un giro «di perlustrazione». Ma la visita si è risolta in una farsa, durante la quale cronisti e fotografi hanno assistito ad una maxi retata fatta dai carabinieri. Mentre i viados venivano caricati sui cellulari, c'era anche chi diceva: «Lasciateli in pace. Tempo un mese questa storia sarà già finita».

## Processo Pancino assolto Marotta Pena più severa solo per Iadaluca



Tre condanne, una delle quali con una pena leggermente superiore a quella inflitta in primo grado, e un'assoluzione: si è concluso così nella tarda serata di ieri il processo d'appello nei confronti dei quattro consiglieri della XIX circoscrizione romana coinvolti nella vicenda scaturita dalla tangente pagata dal commerciante Paolo Pancino per la concessione di una licenza. I giudici della corte di Appello hanno condannato tre dei quattro imputati, Sergio Iadaluca, Cosimo Palumbo e Francesco Pellicano a due anni e otto mesi di reclusione ed hanno invece assolto per non aver commesso il fatto il quarto consigliere coinvolto, Gianuario Marotta. In primo grado Iadaluca (che era stato sorpreso e arrestato dai carabinieri con una mazzetta di denaro nascosta negli slip) aveva ottenuto, grazie alla sua collaborazione con gli inquirenti, una condanna, più mite rispetto agli altri, a due anni e sei mesi. A Palumbo, Pellicano e Marotta i giudici avevano inflitto invece una pena di tre anni.

## «Mani Pulite» Arresti domiciliari per Filippi ex presidente Atac

Il giudice per le indagini preliminari, Italo Ghiti, ha concluso gli arresti domiciliari all'ex vicepresidente dell'Italcable ed ex presidente dell'Atac, Renzo Eligio Filippi, arrestato il 23 settembre scorso a Roma insieme con

altre sei persone per le tangenti pagate dall'azienda milanese Socimi per fornire alle aziende di trasporto urbano della capitale. Per valutare le condizioni di salute dell'ex presidente dell'Atac, Mario Bosca, il giudice Italo Ghiti ha disposto una perizia medica i cui risultati saranno presi in considerazione nell'ambito della richiesta di scarcerazione inoltrata dai difensori. Bosca, arrestato nella stessa operazione di Filippi, si trova attualmente al centro clinico di San Vittore.

## Tangenti al catasto Ieri tre scarcerati

Anche Zefferino Petrecca, ex direttore generale del ministero delle Finanze, Vincenzo Maresca, mediatore d'affari, e Enrico Marcandalli, funzionario dell'ufficio tecnico erariale del Comune di Roma hanno ottenuto gli arresti domiciliari. I tre sono coinvolti nell'inchiesta giudiziaria sulle presunte tangenti pagate dal defunto marchese Alessandro Gerini per la vendita al ministero delle Finanze di un suo immobile da destinare a sede del Catasto e poi estesa alla cessione di altri edifici ad enti pubblici. I provvedimenti sono stati emessi dal giudice Paolo Rando.

## Parto record Stazionari i cinque gemelli nati venerdì scorso

Giovanna, Paola, Francesco, Dina e Laura: sono stazionarie le condizioni dei cinque gemellini sopravvissuti al parto gemellare (erano sette, Antonio e Riccardo sono morti poche ore dopo la nascita) avvenuto venerdì scorso. L'unico maschietto e le sue quattro sorelline lottano ancora per la vita nei reparti di terapia intensiva del policlinico Umberto I, al San Filippo Neri, al San Giovanni e al policlinico Gemelli. Francesco, che tre giorni fa aveva cominciato a respirare autonomamente, ieri è stato di nuovo collegato al respiratore automatico.

## Ostia ricorda Pasolini nell'anniversario della morte

In onore di Pierpaolo Pasolini. Per l'anniversario della scomparsa dello scrittore, ucciso nella notte del due novembre del 1975 all'Idroscalo di Ostia, sarà recuperata la sede del monumento lasciata per tanti anni abbandonata al degrado e ai rifiuti. L'iniziativa è del comitato Pier Paolo Pasolini di Ostia che annuncia, per l'occasione «di rilanciare e sviluppare il patrimonio culturale del litorale romano così caro al grande poeta».

## Trasporti caos a Pomezia Aboliti tutti i bus urbani

Polemiche a Pomezia per la situazione in cui versa il servizio di trasporto urbano. Per la scarsità dei mezzi (tre autobus e sette scuolabus), la giunta ha deciso il loro uso solo come scuolabus, vietando agli adulti di salirvi. In questo modo sono rimasti senza servizio urbano ai trasporti tutti i quartieri periferici di Pomezia, a partire da Torvaianica, il più lontano dal centro, da cui dista oltre 10 chilometri. Gli abitanti della zona hanno sottoscritto una petizione. Intanto per sabato mattina è stata fissata una riunione con l'Assessore ai trasporti che sta valutando la possibilità di appaltare il servizio ai privati.

## Pietralata Via all'indagine sulla gestione dell'ospedale

La Regione Lazio ha fatto partire ieri un'indagine amministrativa sull'ospedale Sandro Pertini di Pietralata e nei prossimi giorni farà sopralluoghi «in strutture pubbliche e private». L'indagine era stata chiesta dal consigliere Gramazio in seguito alla denuncia dei garanti della Usl Rm-3, Moriconi del Pds e Bulfo del Msi, che sin dal luglio scorso avevano rivelato come l'ospedale fosse totalmente nelle mani della corrente socialista di Landi (che ha querelato Moriconi e Bulfo) e di quella dc di Sbardella.

ADRIANA TERZO

## Clinica per anziani sequestrata. 14 persone denunciate a piede libero «Villa Alba», casa di cura centrale romana del crimine

Dietro la rassicurante facciata di una casa di riposo per anziani facoltosi, si nasconde una «centrale» della criminalità organizzata. Dopo mesi di indagini, ieri i carabinieri si sono recati a «Villa Alba», all'Infernetto e vi hanno apposto i sigilli: 14 persone sono state denunciate a piede libero per associazione per delinquere. Il titolare, Carmelo Speranza, sembra essere un affiliato della banda della Magliana.

«Villa Alba» è una truffa in piena regola. Mancano le autorizzazioni sanitarie amministrative, ci sono alcuni abusivismi mai denunciati, e infine nonostante le ricche entrate, la società amministratrice non ha mai dichiarato una lira al fisco.

Ma la situazione di illegalità in cui viveva il pensionato non era una novità per i carabinieri: da mesi i nuclei antisofisticazioni dell'Arma avevano inviato ripetuti e dettagliati rapporti alle autorità competenti, ma «Villa Alba» era rimasta aperta. Alla fine, dunque, su mandato del sostituto procuratore Umberto Monteleone, i carabinieri sono intervenuti. Anche perché, intorno alla villa ruotavano personaggi della criminalità organizzata romana. Titolare della società «Casa di cura Villa Alba srl» risulta essere Carmelo Speranza, un calabrese nato cinquant'anni fa a Santo Stefano in Aspromonte. Con i suoi tre fratelli, Speranza (uno dei destinatari degli avvisi di garanzia) viene indicato dagli inquirenti come affiliato alla banda della Magliana. Ma come è avvenuta la trasformazione da istituto di bellezza a covo di personaggi coltisi, secondo una delle accuse (associazione a delinquere di stampo mafioso), con la «ndran-

gheta? Il mezzo, per i carabinieri, è l'usura. Gli Speranza sarebbero progressivamente entrati nella società col ricatto, fino ad espellere i soci fondatori, e utilizzando poi «Villa Alba» come testa di ponte per il mercato dell'usura in provincia di Roma e come «lavatrice» per il denaro sporco.

Da «Villa Alba», poi, le indagini sono risalite ai funzionari delle amministrazioni che avrebbero coperto gli Speranza. Secondo i carabinieri, che non fanno ancora nomi, nello scandalo sarebbero coinvolti importanti funzionari della Regione, ma anche personale della XIII Circoscrizione, del Comune, della Usl. Nei prossimi giorni il numero delle persone coinvolte potrebbe aumentare, anche perché i carabinieri hanno cominciato a controllare a tappeto tutte le autorizzazioni per le case di cura laziali, alla ricerca delle tracce di un vero e proprio «traffico amministrativo».

I reati ipotizzati per le 14 persone citate dal magistrato, infine, oltre all'associazione per delinquere, comprendono l'usura e il concorso in usura, concorso in corruzione, atti contrari al dovere di ufficio, emissione di assegni a vuoto e truffa aggravata e continuata.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Una centrale della criminalità organizzata romana nascosta sotto la rassicurante facciata di una casa di riposo per facoltosi anziani, un ramo della famigerata banda della Magliana che ha messo radici sul litorale romano e, ancora più sotto, un vero e proprio tentativo di infiltrazione di un'organizzazione criminale della pubblica amministrazione.

Dopo mesi di indagini a tappeto, ieri i carabinieri del nucleo operativo di Roma, agli ordini del capitano Leonardo Rotondi, sono arrivati in forze all'Infernetto - il quartiere residenziale che si affaccia sulla Cristoforo Colombo - per sequestrare un pensionato per anziani, chiamato «Villa Alba», mentre nello stesso tempo 14

persone venivano denunciate a piede libero per numerose ipotesi di reato.

Da qualche anno, dopo che l'istituto di bellezza che ne occupava i locali ha chiuso (un «day and night hospital» specializzato in cure estetiche) a «Villa Alba» vivono una quarantina di anziani benestanti, autosufficienti e non, che pagano ognuno una retta mensile di circa tre milioni di lire. «Una pulizia eccezionale, si mangia benissimo e sono tutti molto gentili», commenta esterrefatta la vedova di un ambasciatore, che sborsando ben cinque milioni e mezzo al mese vive in una vera e propria «suite», al primo piano della costruzione di via Umberto Giordani. In realtà, quella di

## L'incidente a San Silvestro, rientravano da una scorta Agente ferito dal collega con un colpo accidentale

Leonardo Massetti, un agente di 23 anni in servizio all'ufficio di polizia postale di via della Mercede è stato ferito da un collega al quale è partito, accidentalmente, un colpo dalla pistola d'ordinanza. Il fatto è accaduto ieri sera, poco dopo le diciotto. Il proiettile gli ha trapassato l'addome. Ricoverato in ospedale, l'uomo è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico ed è in prognosi riservata.

via della Mercede, per cambiarsi e tornare a casa. Come ha poi raccontato l'altro agente, Massetti camminava davanti, precedendolo. Nello spogliatoio, il collega ha aperto l'armadietto per depositarvi la pistola. Ma mentre faceva questo gesto, l'arma, una calibro 9 che aveva il colpo in canna, ha urtato contro lo sportellino d'acciaio. Il proiettile, ha ferito l'agente al fianco destro, ha trapassato l'addome ed è uscito dall'anca sinistra. Leonardo Massetti si è accasciato a terra, ma non ha perso conoscenza. In ospedale, dove è stato visitato anche il collega dell'agente ancora in stato di choc, i medici hanno sottoposto Massetti ad un delicato intervento per ricucirgli l'intestino. Ieri, subito dopo l'episodio, i colleghi dei due agenti non potevano darsi pace. «La pallottola era in canna perché lo deve essere sempre quando si fa la scorta - ripetevano a tutti - È stato solo un tragico incidente».

Era appena rientrato dal servizio, quando un colpo partito accidentalmente dalla pistola del collega gli ha trapassato l'intestino. Un maledetto incidente che per fortuna non è costato la vita a Leonardo Massetti, 23 anni, romano, agente di polizia del servizio scorte, in forze all'ufficio postale di via della Mercede, vicino piazza San Silvestro.

Il fatto è accaduto nel pomeriggio di ieri, poco dopo le sei. Massetti è stato immediatamente soccorso dai colleghi e trasportato all'ospedale San Giacomo dove i medici lo hanno sottoposto

ad un lunghissimo intervento chirurgico. Sulla dinamica ora verrà aperta un'inchiesta, anche se non dovrebbero esserci dubbi sulla dinamica dell'incidente.

Non è stato difficile per gli investigatori ricostruire infatti la dinamica: è stato lo stesso poliziotto ferito, insieme al suo collega, del quale la polizia non vuole rivelare il nome, a dare le prime informazioni. I due agenti erano appena rientrati dal servizio dopo aver scortato un furgone postale. Come tutte le scorte, smontati dal turno, erano diretti agli spogliatoi, al secondo piano del palazzo di

Colpi di pistola contro un operaio. Aveva demolito alcune case abusive

## Attentato all'Infernetto

Ancora una giornata di «terrore» all'Infernetto. Ieri, alcune persone hanno bruciato il camion di un dipendente della ditta Cepa, incaricata dal Comune di procedere alle demolizioni delle case abusive. Gli attentatori hanno aspettato che l'operaio si accorgesse dell'incendio, poi gli hanno sparato contro alcuni colpi di pistola fortunatamente andati a vuoto. L'azienda ha deciso di rinunciare all'incarico.

denunce a piede libero. Martedì è stato invece il giorno delle minacce e delle vendette private, con l'aggressione al titolare della ditta incaricata delle demolizioni, che per difendersi dalla folla di manifestanti aveva sparato un colpo di pistola in aria. E anche la notte tra mercoledì e giovedì è stata parecchio agitata.

Poi, l'attentato contro Giulio Santinelli, l'operaio specializzato in demolizioni. Passata da poco la mezzanotte, l'uomo, che abita anche lui all'Infernetto, è uscito in strada perché si è accorto che il suo camion, un autocarro Fiat 110, stava andan-

do a fuoco. Qualcuno, però, lo stava aspettando. Così, giunto davanti all'automezzo - andato poi completamente distrutto - l'operaio è stato fatto segno di numerosi colpi di pistola, andati fortunatamente a vuoto per la sua prontezza di riflessi. Sul posto è immediatamente intervenuta la polizia, ma degli aggressori non è rimasta alcuna traccia.

Mercoledì, intanto, altre minacce sono piovute sui dipendenti e sugli amministratori copivolantinell'esecuzione dell'ordinanza di demolizione. Ne ha fatto le spese anche Graziano Natale, uno dei due consiglieri verdi della



Gli abitanti dell'Infernetto protestano per le demolizioni

XIII circoscrizione: sulle serande del suo negozio all'Infernetto ignoti hanno scritto frasi minacciose. Nella stessa giornata Eugenio Ferranti, il titolare della «Cepa srl» ha ritirato la sua denuncia contro Costantino Berardi, l'uomo

che 24 ore prima l'aveva colpito con una violenta testata al viso procurandogli una ferita da 7 punti. E mentre le demolizioni sono ancora sospese per motivi di ordine pubblico, Marco Pannella ha dichiarato che la XIII sta valu-

tando la possibilità di fare intervenire all'Infernetto le ruspe del genio militare.

Ieri, infine, il consiglio comunale ha espresso la sua solidarietà all'operaio della XIII e alle vittime delle violenze. J.M.D.G.

**L'ITALIA AD UN BIVIO**  
una risposta alla crisi economica e sociale. Lo sviluppo possibile

Venerdì 30 ottobre - Ore 20  
Casa della Cultura - Largo Arenula, 26

**ALFREDO REICHLIN**  
illustrerà alle associazioni sindacali, imprenditoriali e professionali di Roma, le proposte del Pds per una nuova politica economica



PDS ROMA

# DANZA

Inventare e divertire con molta fantasia. Questi sono i «Pilobolus»

30

VENERDI

# ARTE

Paesaggi da salvare con amore artistico semplicità e candore. Patrizia Morelli alla «Soldati»

31

SABATO

# JAZZFOLK

Bireli Lagrene l'amico di Pastorius con Bailey e White in concerto al «Big Mama»

1

DOMENICA

# ROCKPOP

Appuntamento clou della settimana con Steve Wynn ex leader degli amati «Dream Syndicate»

4

MERCOLDI

# CLASSICA

Con Uto Ughi tra i violini di Bach e Vivaldi o tra le fate con Purcell

5

GIOVEDI

# ARTE IN PRIMA

ROMA in

ARTE IN PRIMA

da oggi al 5 novembre



Costantino Dardi Luxor veduta della sala centrale (particolare) sotto Palazzo Massimo vista del cortile dall'interno



□ l'Unità - venerdì 30 ottobre 1992

Da giovedì al Palazzo delle Esposizioni una mostra sui lavori museali di Costantino Dardi. Disegni originali elaborati tecnici e materiali documentari

# Parole e sabbia dell'architetto

Costantino Dardi nei suoi splendidi progetti per far rivivere nel museo come deposito di tutte le tipologie di tutte le forme di tutti i linguaggi... qualche debito alla letteratura e alla poesia lo doveva. E forse anche alla pittura... all'arte nella concezione più ampia del termine... Giustamente non aveva chiesto venia alla parola devastante che la poesia gli suggeriva per le architetture museali... Dico questo anche se gli architetti che hanno organizzato al Palaespò (via nazionale 194 Orano 10-21) Da giovedì ore 18 e fino al 30 novembre storcevano la bocca. Ma tant'è che dovranno subire la mia presentazione.

Questo omaggio a Dardi si inserisce nel più generale «Progetto per Roma Capitale» e vuole fornire un attivo contributo propositivo di programmi per il riassetto e la ridefinizione del sistema museale romano. Ed in questa occasione viene presentata un'accurata selezione di disegni originali dell'architetto scomparso l'anno scorso... elaborati tecnici dei suoi lavori... modelli e materiali documentari utili ad una più approfondita conoscenza della sua ricerca

ENRICO GALLIAN

progettuale. Negli ultimi tempi proprio per quanto riguarda il Palazzo che ospita tale antologica Dardi, pensando alle tende luminose al bianco grande devastante colore, che dovrebbe negare accogliendo su di sé la luce stessa al segno del metallo che inceneriva diventando cella alveare di luce... scrivevo «voce lamento su in cimiteri imbiancati», il verso e la parola del deserto l'nomadi: il nomadismo della parola. La sabbia sotto la quale si trova ancora a tutt'oggi l'Atlantide la somma dei musei, degli oggetti delle cose da depositarsi. Se come scrive Franco Puni nel suo scritto di presentazione intitolando «Musei estremi» l'arte cerca la propria salvezza è anche vero che l'arte mostra e dimostra la propria sacralità esistenziale solo e comunque a chi penetra il segreto del verso nomade ultimo e terribile segno di colore. Costantino Dardi in fondo era arrivato al segreto seguendo il percorso dell'abbassato del sepolcro verso il bianco lo aveva trovato in Novelli Cego Sordini e il volume dell'aria nel tratturo di un dedalo di alveari metallici nelle

sculture di Libruti e perché non anche nelle opere di Ettore Colla. L'arco Fontana e Giuseppe Uncini. Pensare spazio bianco pensare le tende che assorbono luce pensare il Palazzo come splendido e orroroso Vespasiano... greco e vestale immenso luogo dei segni poetici di Sandro Penna pensare e raccontare per volumi tutto questo è stato il merito e il pregio di Costantino Dardi. Anche se poi usava misure di parole segnate su squadre e righe. Anche se usava strumenti «dotti» per carità ma pur sempre antitetici alla poesia. In fondo ha ragione anche Puni quando scrive «finché sarà possibile pensare uno spazio sarà assicurato il luogo della rivelazione dell'arte e la ragione della sua esistenza... allora è anche vero che l'architettura arte dello spazio è arte della continuità dell'arte. Ma è anche vero che il paesaggio dell'arte ultima e terribile parola alberga a Lilliputh a Atlantide nei labirinti africani orientali negli aerei nascondigli di que- sti orbe tetraedico e il bisogno di riemergere è tanto e tale che forse sarà sempre il percorso strade letterarie a permettere che la memoria museale si salvi.



# PASSAPAROLA

Orsa Maggiore. Si inaugura domani ore 18 alla galleria di arte contemporanea di Ostia Lido (Via Sole del Capo Verde 98) la personale del pittore Andreas Papagiannakis. Seguirà una performance del sassofonista Nicola Alessini. La mostra rimarrà aperta fino al 9 novembre ore 16.30.20

Il coniglio divora il serpente. Sul guazzabuglio della Germania riunificata in occasione della pubblicazione del suo libro nella nuova collana «Geografie» (Eulim e Theoria) Wolf Biermann incontrerà il pubblico in una conferenza spettacolo domani ore 18.30 presso il Goethe di Via Savoia 15. Saranno presenti Luigi Forte, Wanda Perrella e Lucio Caracciolo

Donna poeta. Oggi ore 18 Sara Zanghì aprirà presso il Centro femminista di via della Lungara 19 gli incontri del «Laboratorio di scrittura». Quest'anno il tema degli incontri sarà «l'attesa»

Per la Somalia. I creati pittori di Via Margutta vendono i quadri per aiutare il popolo somalo. La mostra verrà inaugurata domani ore 11 nel cortile Tintanus di via Margutta 53/a con un drink a cura di «Illetto dall'Enciclopedia Britannica». Quadri e sculture verranno posti in vendita al prezzo simbolico di 120.000 lire

Alpini. Domani alle ore 18 presso la Sala Borromini (piazza della Chiesa Nuova 18) avrà luogo un gran concerto corale dell'Associazione nazionale alpini (informazioni al tel. 32.42.366)

Circolo vegetariano. Domani ore 18 in piazza Rotonda 22 (Calata Vecchia) verrà proiettato «Janula», un film sull'antica via America (da Nepi ad Anchia una strada tabac e per la fuscia)

Vaccaboli! In «lesbo» giovedì Halloween night è lo spettacolo che presenta «Muccassasina» (leggi Circolo di cultura omosessuale «Mucca Mich») questa sera ore 22.30 al Villaggio Globale di Largo G.B. Marz (ex Mattatoio)

Eugenio Montale. Il Centro internazionale riprende l'attività e presenta lunedì ore 17.30 c/o il Centro culturale francese di piazza Campitelli 3 la terza performance di Pietro Bigoniani dal titolo «Doven e poteri della poesia»

Edouard Maunick. Il poeta nell'ambito del ciclo dedicato alla francofonia interviene martedì ore 19 (Villa Medici, Trinità dei Monti) su «L'exit le 8ème sacrement»

Fiaba per adulti. Incontri su «Fiaba e magia» organizzati dal «Contafab» Prossimo incontro lunedì ore 18.30 presso il Cema del Mezzogiorno via Natale del Grano 39 (telefono 58.05.646 e 58.06.327)

# Big Mama

(vicolo S. Francesco a Ripa 18) Stasera concerto di Rick Hutton il conduttore di «Videomusic» con il pallino per il rock, gli Stones in particolare. Domani blue rock funk ed altro con «Fly and the Fox». Lunedì show dei «Friends Acoustic Night», martedì cover di annata con i bravi «Bad Stuff» e mercoledì appuntamento clou della settimana con Steve Wynn, ex leader degli amatissimi «Dream Syndicate». L'artista americano giunto al suo secondo album solista è per metà un rocker e per metà un «songwriter» di razza. Si esibirà anche giovedì. Ne parleremo con maggiori dettagli. Nel frattempo il numero telefonico per assicurarsi il biglietto d'ingresso è 5812551

# Palladium

(piazza Bartolomeo Romano 8) Domani performance raggauffin con «Il generale» di selector e lingua affilata della scena fiorentina. Mercoledì recital di Peppe Barra «malandrino del palcoscenico»

# Alpheus

(via del Commercio 38) Stasera doppio concerto di musica sudamericana nella sala Red River con gli «Alma Flamenca» e nella sala Momotombo con gli «Adrenalina Son». Domani ancora ritmi calienti, questa volta con i «Caribe». Mercoledì spettacolo del cantautore Eu e della sua band

# Classico

(via Libetta 7) Stasera performance in puro stile «vocalise» dei «D al canto» una formazione che emula le gesta dei «Manhattan Transfer». Domani zouk raggauffin ed afro con i «Yampapaia». Domenica un «regalo» a tutti gli appassionati della musica cajun e dei suoni radicali della Louisiana. Saranno infatti di scena i «Vermonton Plage». Il gruppo si è formato nel '78 e fino a questo momento ha inciso 4 album. L'ultimo dei quali si avvale del «pacet» di Peter Gabriel che li ha voluti nell'87 al suo festival Womad. Partecipano a questo interessante progetto Eric Martin (canto organetto e violino) Alain Serres (chitarra) Vincent Giamusso (violino) e Charly Caugant (violino). Lunedì performance demenzial surrealista con il «tamarrò» Alan De Luca e la «Sasà Ptsee Orchestra». Martedì infine il cantautore Marco Conidi presenterà il suo nuovissimo 33 giti intitolato «C'è in giro un'altra razza». Per l'occasione sarà accompagnato dai possenti «Rocking Chairs»

# Kc & The Sunshine Band

Stasera alle 21.00 al Tenda a Strisce (via Cristoforo Colombo) Biglietto d'ingresso 30 mila lire. Ve la ricordate «That's the way I like it»? Fra il 1975 e nelle dance-hall di tutto il mondo impazziva la disco-music di Harry Wayne Casey meglio noto come Kc. Ancora sulla cresta dell'onda, la band si formò all'inizio degli anni '70 in Florida. Insieme ai «Kool and the Gang» e gli «Heart Wind & Fire» hanno dominato incontrastati le classifiche facendo ballare due generazioni di «disco-tecari». In tour per presentare il loro nuovo Lp «The Game of love» vantando tre Grammy Awards e un'esperienza live notevolissima. Dieci

# DOCKPOP

DANIELA AMENTA

I suoni viscerali dei «Defunkt» e le ballate nervose di Steve Wynn

Si chiama Joseph Bowie il leader dei «Defunkt» (in concerto martedì all'Alpheus via del Commercio, 38). Nessun rapporto di parentela con il platinato David e invece un fratello importante come Lester già anima e mente dell'Art Ensemble di Chicago. Normale che Joseph sia cresciuto ascoltando jazz e che nel suo progetto suonino insieme alcuni elementi dell'arte improvvisativa. I «Defunkt» sono tredici anni dopo il loro debutto una macchina musicale straordinaria che suona jazz per l'appunto ma anche funk, punk, rhythm'n blues, soul e reggae. Suona senza confini per una band che unisce passione e divertimento, sensualità e tecnica, movimento e classe compositiva. Chi li ha visti lo scorse lo luglio allo stadio del Tennis è rimasto folgorato dalla «presenza» del gruppo dal virtuosismo mai fine se stesso ma anzi a servizio di una potenza sonora indecifrabile che parte dalle radici della «black music» e arriva dritta al cuore, allo stomaco. Nessuna mediazione intellettuale con i «Defunkt» il loro sound è la materializzazione melodica di impulsi primari. Un suono puro e al contempo «chizzato» da mille influenze diverse: Joseph (voce e trombone) sarà accompagnato da Kevin Bents (tastiere e piano) Rael Wesley Grant (basso) Richard Lampese (chitarra) Kelly Sae (voce) e Orms «Scooter» Warner (batteria). Il biglietto costa 20 mila lire. Vietato per derli



Joseph Bowie leader dei «Defunkt», in basso il gruppo «Vermonton Plage»

musicisti per danzare all night long»

# Caffè Latino

(via di Monte Testaccio, 96) Stasera concerto dell'artista newyorkese Jho Jenkins e del suo gruppo «The Jammers». Propongono una miscela di blues jazz rhythm'n blue e funk. Domani spettacolo dei romani «Emponium». Domenica sarà di scena Herbie Goins ed i «Soulitmers». Martedì ottimo blues con la cantante americana Sharon Clark accompagnata dal chitarrista texano Bill Thomas

# Circolo degli Artisti

(via Lamarmora, 28) Stasera discoteca reggae. A seguire concerto dei «Big Feet». Domani per festeggiare la ricorrenza di Halloween verrà proposta musica a tema. Dopo la discoteca show dei «Duckass». Martedì spettacolo dell'Ensemble di Aldo Capitini. Mercoledì punk e new wave fino all'alba

# Contro l'handicap

Mercoledì al Pala ghiaccio di Marino concerto di beneficenza a favore dei portatori di handicap. Il programma prevede le esibizioni di Luca Barbarossa, Riccardo Cocciante, Marco Carèna e Rodolfo Lagana. Con la partecipazione di Raffaele Paganini. Presenta Maria Giovanna Filini

# CLASSICA

ERASMO VALENTE

Sacra e dannata povera e solenne la «Petite Messe» di Rossini

Eccoci a Parigi: un pò d'anni or sono è il 14 marzo 1864 - in casa della contessa Pilet Will - si eseguirà tra poco una novità di Rossini dedicata alla suddetta nobildonna. Il vulgare che sembrava spento si è ridestato e sono in tanti venuti qui per vedere la nuova la via rossiniana. Dicono che dovrebbe essere una piccola cosa una «Petite Messe» con quattro «volti» di canto un coro di otto persone due pianoforti ed un harmonium. Si comincia e via via che l'esecuzione si inoltra nel suo «iter» di ben quattordici brani (altro che petite borbotta qualcuno) cresce un certo sbalordimento ma anche si avverte l'assoluta originalità e novità di questa musica. Di cono che i posteri troveranno in questa musica non solo l'ultimo capolavoro di Rossini ma proprio il clima nuovo della musica moderna. Ci avviciniamo a Meyerbeer «che può dirsi maestro?». Dico che Rossini è il nostro Giove e ci tiene tutti nel cavo della sua mano. Finia l'esecuzione sfogliano la partitura e trovano da ridire: si tratta della «Petite Messe



Il pianista Michele Campanella

Solennelle» sui «petit» opposto al «solennelle» e anche sulla «musique sacrée» che Rossini accosta alla «sacré musique» una musica maledetta dannata. È una grande geniale musica incensurata e tormentata che le si avvicina. E siamo qui adesso per dire «provare per credere». L'Istituto Universitario (lo sanno lo sanno anche a Parigi che ci si fare) ripropone questa musica domani alle 19.00 in Santa Croce in Gerusalemme

# Rossini a Santa Croce

È per domani alle 19 in Santa Croce in Gerusalemme l'esecuzione della «Petite Messe Solennelle» di Rossini che l'Istituto universitario presenta nell'ambito del progetto «Rossini musicista europeo». Suonano i pianisti Michele Campanella e Stefania Cafaro. All'armonium Pietro Rossi. Cantano Maria Pia Pricelli, Monica Minarelli, Carlo Allemanno, Donato Di Stefano e il coro del Teatro Comunale di Firenze. Martedì alle 20.30 nell'Aula Magna della Sapienza suona il violinista Massimo Quarata. Musiche di Bach e Paganini (dici «Capriccio» e le Variazioni sul tema «God save the King»)

# Santa Cecilia

Meglio tardi che mai, meglio poco che niente. Domenica (17.30) lunedì (alle 21) e martedì (19.30) nel concerto di recito da Antoni Ros Marba figura la «Sinfonia breve» per archi di Mario Zaffre ricordato nel quinto anniversario della morte. Il violoncellista Lynn Merril suona per pagine di Ciaikovski e Respighi. La «Quarta di Schumann» conclude il programma. Stasera alle 21 sempre nell'Auditorium di via della Conciliazione il pianista Sergio Fiorentino è impegnato in pagine di Bach, Beethoven («Les Adieux») e Chopin («Sonata op. 58»)

# Inaugurazione all'Futerpe

Nella restaurata Aula Magna del Serafico l'Associazione mu-

sicale «Futerpe» superando e sfidando le ristrettezze di bilancio inaugura la nuova stagione ricca di preziosi concerti. La giovane e bella Orchestra del Gonfalone diretta da Federico Cortese suona pagine rare di Vivaldi (Concerto per due mandolini) e Bach (La Cantata Bwv 199) nonché a grande richiesta le «Quattro Stagioni» ancora di Vivaldi con la partecipazione del violinista Antonio Salvatore. Mercoledì alle 20.45 in via del Serafico n. 1 (Iur)

# Nuova Consonanza

Due gli appuntamenti martedì e giovedì alle 21 presso il Goethe Institut in via Savoia 15 il primo punta su novità clavicembalistiche di Tomaso Solbiati. Lagetti Mauro Cardì Pennisi Laganò e Vancor il secondo con l'Ensemble Nuovo. Si conoscono i richiami e l'attenzione su musiche di Giacinto Boradori (inter-pubbliche e Riccardi Nova)

# Accademia Barocca

Si inaugura stasera il XXIV Festival Barocco in Palazzo della Cancelleria alle 21 in «prima assoluta» da Leopoldo (in forma di concerto) di Alessandro Stradella «Il Moro per Amore» risalente al 1681. Con strumenti originali suona l'Alessandro Stradella Consort diretto da Esteban Velardi

# I Solisti di Roma

Inaugurano il Teatro Polite-

mico via Teopolo 13) la seconda rassegna Interpreti Compositori. Lunedì alle 21 Giancarlo Scialfani e Luigi Cinque partecipano all'esecuzione di loro musiche suonando in spirituale il trombone e il sassofono soprano. Seguiranno incontri con Daniele Lombardi, Massimo Cocciante e Antonio Ilo Ner-

# Uto Ughi al Gonfalone

Il nostro illustre violinista suona e dirige musiche di Bach (Bwv 1043 e 1041) e Mozart (K. 219) con la partecipazione di l'Orchestra di camera di Santa Cecilia. Giovedì alle 21 per il Gonfalone, ma al Palazzo della Cancelleria

# Purcell all'Olimpico

Il «Musque» di Henry Purcell «La regina delle fate» sarà presentata dalla Filarmonica al Teatro Olimpico giovedì alle 21. Suona il «The Scholars Baroque Ensemble» di Londra

# Concerti al Campus

Il campus internazionale di musica è quello di Latina che ha avviato la sua XXIII stagione di concerti. Si svolgerà nei venerdì alle 20.30 nel Piccolo Teatro del Palazzo della Cultura. Stasera il «Veneziano Ensemble» suona musiche di Haydn, Mozart e Beethoven: notturni e «Piccoli Pezzi» op. 11 di Weber per violoncello e pianoforte e la riduzione di Weber stesso per flauto clarinetto violino violoncello e pianoforte e il «Kammer symphonie» op. 9 di Schocnburg



Mark Arm dei «Mudhoney»

### Dischi/Cd della settimana

- 1) Massilia Sound System, *Parla Patois* (Indipendance)
- 2) Mudhoney, *Piece of Cake* (Reprise)
- 3) Alice in Chains, *Dirt* (Columbia)
- 4) Danzig, *How the gods kill* (Del American)
- 5) Painkiller, *Buried secrets* (Earache)
- 6) Babes in Toyland, *Fontanelle* (Reprise)
- 7) Warrior Soul, *Salutations...* (Geffen)
- 8) Red Hot Chili Peppers, *What hits?* (Emi)
- 9) Ministry, *Psalm 69* (Sire)
- 10) Raymonde & Les Blancs-Becs, *Omonimo* (Bondage)

A cura della discoteca Bande à Bonnot, via Val Sassina 3/5

# ANTEPRIMA

L'Unità - Venerdì 30 ottobre 1992



Enzo Biagi

### Libri della settimana

- 1) Biagi, *Un anno di vita* (Rizzoli)
- 2) Franceschini, *Mara Renata e io* (Mondadori)
- 3) Benni, *Compagnia dei Celestini* (Feltrinelli)
- 4) Rea, *Ninfe plebee* (Leonardo)
- 5) Carano, *Ostacolo del sogno* (Rizzoli)
- 6) Allende, *Il pieno infinito* (Feltrinelli)
- 7) Garcia Marquez, *12 racconti raminghi* (Mondadori)
- 8) Lapiere, *Più grandi dell'amore* (Mondadori)
- 9) Zino, *La marcia della regina nera* (Gamma)
- 10) Pastonesi, *Palla lunga e pedalare* (Baldini e Castoldi)

A cura della libreria Tuttilibri, via Appia Nuova 427

## TEATRO

STEFANIA CHINZARI

### Un processo pieno di intenzioni al filosofo Martin Heidegger



Il filosofo Martin Heidegger

Sul pensiero e la biografia di Martin Heidegger, discusso ed emblematico filosofo tedesco contemporaneo, il drammaturgo, poeta e saggista Jean-Pierre Vincent, già collaboratore del Théâtre National de Strasbourg, ha costruito un testo ambiguo e provocatorio, imprevedibile e doloroso. *Sit venia verbo* (Il caso Heidegger). A proporre ora il lavoro dell'autore è la compagnia Diritto e Rovescio. Lo interpretano Gianfranco Varettoni (anche regista), Annalisa Foà e Massimo Pedroni, nella scenografia di Eugenio Liverani. In una cittadina della Germania meridionale, all'indomani della guerra mondiale, il protagonista Erwin Meister attende il processo che dovrà stabilire le sue responsabilità ideologiche rispetto al nazismo. In un teatro, mentre fuori imperversa l'inverno, Meister-Heidegger si muove tra un suo ex assistente, Lerner, tornato in Germania con gli Alleati dopo l'autoscioglimento negli Usa, ora educatore, ed una carceriera-spia, divisa tra la pietà umana e l'avver-

sione. Una vicenda che si snoda in un susseguirsi rapido di scene, con monologhi secchi e dialoghi serrati, fino a delineare una irriducibile resistenza umana e intellettuale. «Lei non ci ha mai detto una parola sul suo pensiero», gli dice l'ex assistente. «Lerner non capirà mai che volevo salvare la filosofia», è la risposta, ancora una volta misteriosa, del professore. Da questa sera alla sala Teatro del Palazzo delle Esposizioni.

## JAZZFOLK

LUCA GIGLI

### Lester Bowie nuovo organico per originali eclettiche invenzioni



Il trombettista Lester Bowie

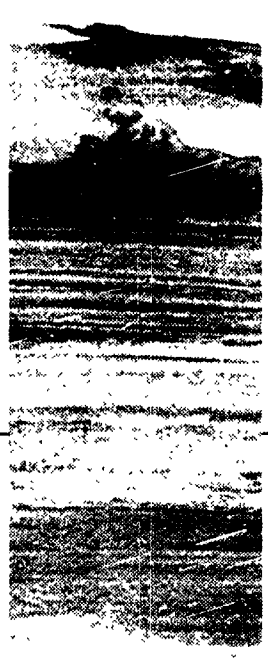
Lester Bowie (tromba e leader), Julien Priester (trombone), James Carter (sax soprano), Kelvin Bell (chitarra e voce), Amina Claudine Myers (organo e voce) e Famoudou Don Moye (batteria e percussioni). Questi sei poliedrici artisti sono l'essenza stessa del «Lester Bowie's New York organ ensemble» e nell'evoluzione musicale dell'eclettico e geniale trombettista del Maryland. La «Nyoo» si pone come l'ultimo (ed ennesimo) tentativo di incontro aperto tra le varie culture espressive neroamericane. Il recupero dell'organo Hammond B3 conferisce una sonorità inusuale ad un gruppo jazz degli anni '90, soprattutto con l'imbarco di musicisti «nuovi» supportati dalla rimaica storica di Amina e Don, Bowie d'altro canto è un maestro indiscusso nell'uso del suo strumento, padrone di una tecnica infallibile. E a lui che si deve uno dei suoni più caratteristici della tromba jazz, chiarezza e decisione, accento di canto e barboteo intricati alle linee strumentali, growls, variazioni della pressione

delle labbra. La sua esecuzione procede con corte sequenze, con fermi attacchi, articolati su un rimodellamento costante e virtuoso della dinamica. A tutto questo si deve la nascita del nuovo gruppo di Bowie, un sestetto attualmente proprio per la varietà e la contemporaneità del sound, in un repertorio che va dai blues al rap con spazi di puro jazz e funk. «Nyoo» sarà ospite all'Alpheus giovedì (ore 21.30), prezzo del biglietto (25.000).

## ARTE

ENRICO GALLIAN

### Vasco Bendini pittore informale per lontana scelta



Vasco Bendini, dalla serie «Gioco come gioco» 1991 (particolare)

Vasco Bendini tanti anni fa dissestò dai muri, dagli anfratti dei codici minati, dalle pieghe della calce dei muri il segno e da lì iniziò, dopo essere stato allievo di Virgilio Guidi all'Accademia delle Belle Arti, la lunga e lenta marcia artistica, personalissima e autorevole. Percorritore di territori silenziosi gran colorista monocroma Vasco Bendini ora espone, dopo la personale all'ultima quadriennale, alla galleria dei Greci (via dei Greci, 6, Orario 10-13 e 16-19.30. Fino al 30 novembre) tele di grande formato che precisano ancor meglio il già travalicato informale. L'artista che da molti anni vive a Roma, già a metà degli anni Cinquanta aveva mostrato opere che contenevano i presupposti per almeno vincere la diatriba sorta nel dopoguerra tra realisti e astrattisti. Informale fin da quell'epoca. Informale per scelta, riuscì anche a definire meglio l'uso del bianco della calce, del segno a volte risibile che appariva dopo una cancellazione poetica. Non per cancella-

re ciò che avrebbe dovuto non apparire: ma per sovrapporre il proprio codice poetico. Impegnato espressivamente sul versante della poesia-visiva colorata filastrocche, favole, minimi accenni segnici azzardandoli in una sorta di minato orientale a volte, e talvolta come finali per una rinnovata e rinnovabile morfologia segnica che si inseriva con grande dignità nella storia dell'arte di questo nostro Novecento.

**Macedonia.** Guido Ruvolo, solo in scena, in uno spettacolo-gioco che si snoda tra emozioni, sorriso, verità, trasformismo e finzione-uomo a quell'inconoscibile pianeta che è l'uomo. Da sabato al Teatro Centrale.

**Singolari prestazioni.** Una rassegna collettiva, creata più per far risaltare la qualità dei prodotti che i singoli attori. Questa sera *70, Collette* di con Paola Lorenzoni e *Regina* di Paola Lorenzoni con Paola Sebastiani; domani e domenica *Black comedy 2: la rivincita* di con Paola Scotto e Giovanni Nardoni; lunedì *Fino alla prossima volta* di con Francesca Pipitone e *Un passante* di con Gabriele Corsi; martedì e mercoledì *Atteenti al cane* con gli 11 giovani attori; giovedì *Spreghiacato, spreghiacato '909* con Tiziana D'Angelo. Al Teatro Elettra.

**Nel fondo dell'occhio.** Un giovane mago, accendendo un fiammifero per farlo, illumina i suoi fondi di magazzino alla ricerca di una verità sui problemi più grandi di lui: l'amore, il dolore, il senso della vita. Fantasmi di ieri, di film e melodrammi gli verranno in aiuto. Regia di Stefano Napoli. Da stasera al Teatro Ulpiano.

**Non vestitemi di bianco.** Liberamente tratto da *Saffo o del suocero* di Marguerite Yourcenar, una storia d'amore totale e non risolta. La scena è un circo, pal, pedane e sgabelli per i leoni, in uno spettacolo che miscela le coreografie di Gloria Pomardi e Raffaella Mattioli e le parole dell'adattamento di Cristina Cilli. Da sabato al Teatro Vascello.

**Vi faremo sapere.** Romano i Fratelli Mancini, ovvero Paolo De Vita e Mimmo Mancini, diretti da Manrico Garraffa, in tre anni di ventenni un appuntamento di comicità garantita. In questo spettacolo, due emigranti pugliesi che condividono frustrazioni e sogni legati da una fraterna devozione anti-solitudine. Da sabato al Teatro Argot.

**Quando Talor Frattanto.** Un vaudeville musicale di Vito Boiffo dove Quando, Talor e Frattanto sono veri e propri personaggi, insieme alla dolce e feroce Ginger e all'ultimo dei romantici Louis. Tutto creato dalla voglia del giovane e benestante Alessandro di movimentare le sue noiose giornate con la cugina Sofia. Lui vorrebbe far teatro, lei vorrebbe mantarlo. Al Teatro Euclide da sabato.

**Una bottiglia piena di ricordi.** Johnny Dorelli torna a teatro proponendo in Italia (versione di Franco Brusati) *Jeffrey Bernard is unwell*, commedia ardua, portata ad uno strepitoso successo in Gran Bretagna da Peter O'Toole, dove (insieme a Nestor Garay, Carmen Scarpitta e Fatima Scialdone) dà vita ad oltre trenta personaggi. Il Jeffrey Bernard del titolo è un giornalista (vivevole) molto apprezzato in patria: arguto, brillante, accanito scommettitore e molto ben predisposto alla bottiglia. È proprio in un pub che si trova prigioniero, dopo l'orario di chiusura, costretto a trascorrere lì tutta la notte. Un turbinio di pensieri e di ricordi e un lungo monologo interiore che lascia riaffiorare personaggi e situazioni seppellite nella memoria. Da martedì al Teatro Elisio.

**La donna di Samo.** Una novanda di 2.300 anni fa, ovvero la commedia di Menandro, riproposta per la prima volta nel 1979 con le maschere originali di Lipari e da allora, grazie al recupero di Mario Prosperi, in scena insieme a Riccardo Mortelliti e Carla Scaccia, in tournée in tutta Italia. Da martedì al Teatro Politecnico.

**Sottosopra.** Roberto Ciufoli, Francesca Draghetti, Tiziana Foschi, Pino Insegno, ovvero la Premiata Ditta. Sono in paradiso e Qualcuno dà loro la possibilità di tornare sulla terra, ma attraverso il tempo. Ecco dunque una cavalcata attraverso i miti della storia. Da mercoledì al Teatro Panoli.

**Big Mama** (V.lo S. Francesco a Ripa 18). «Pezzi da 90» domenica sera al club trasterverino: di scena il trio Bireli Lagere (chitarra), Victor Bailey (basso), Lenny White (batteria). Tre assi del jazz elettrico e di «esposizione rock and fusion». Influenzato prima da Django Reinhard, Lagere ha trovato nella collaborazione con Jaco Pastorius, durata fino alla tragica scomparsa del bassista, il punto più importante della sua maturazione musicale. Bailey ha lavorato con il Weather Report, gli Steps Ahead e con il giovane sassofonista Bill Evans. White vanta una buona collaborazione con Freddie Hubbard.

**Palladium** (P. Bartolomeo Romano 8). Stasera Massimo Nunzi (tromba, compositore e arrangiatore), presenta la Grande Orchestra da Ballo «Trombe Rosse» in «Mondo cane», viaggio nella dissoluta vita notturna del night club più famosi del mondo. Lo stesso Nunzi presenta così il suo nuovo concerto-spettacolo. «I numeri vanno dal mambo al cha-cha-cha di Cuba, dal musical di Broadway, a le Folies Bergères, dal ballo del ventre, allo strip-tease ante-litteram della Vedova Nera, approdando a lidi per noi più consueti come la Bussola dei tempi d'oro e un doveroso omaggio alla commedia all'italiana. L'orchestra, è da ballo, nel senso che tutte le composizioni, sono fatte apposta come all'epoca, ma tutto è giocato sul filo dell'ironia e del gusto». Martedì di scena il pianista Lyle Mays, in quartetto con Marc Johnson (contrabbasso), Bob Sheppard (sax) e Mark Walker (batteria). Poco meno che quarantenne Mays ha anellato molte ottime collaborazioni: prima con Woody Herman poi, nel '75, con Pat Metheny, con il quale costruisce una solida e lunga alleanza musicale (con il geniale chitarrista ha prodotto numerosi lavori discografici). Un punto-forza del quartetto è l'eccellente Mark Johnson al basso.

**Alpheus** (via del Commercio 36). Stasera è di scena l'«Orchestra mediterranea» composta da Marcella Foranna (voce), Giovanni Di Cosimo (Tromba), Tony Germani (sax),

Rodolfo Maltese (chitarra), Ambrogio Spagnola (organetto), Andrea Alberti (pianoforte), Gianluca Taddei (contrabbasso), Armando Vacca e Massimo Carrano (percussioni). Alberti e Taddei, da diversi anni impegnati nella ricerca di una improvvisazione descrittiva e impressionistica con la fusione di vari linguaggi, propongono con «Mediterranea» la sintesi del loro lavoro. Domani appuntamento con il «Tony Scott jazz show». Mercoledì blues «made in Italy» con le band del chitarrista e cantante Roberto Clitti.

**Folkstudio** (via Frangipane 42). Stasera e domani ultime due serate con la musica cellica di Fiona Davidson (arpa e voce). Domenica (ore 17.30) «Folkstudio giovani», spazio aperto alle nuove esperienze musicali. Martedì secondo appuntamento con il Jazz al Folkstudio: di scena Mauro Orselli (batteria e percussioni); Antonio Apuzzo (sax alto, tenore e clarinetto); Sandro Lalla (contrabbasso) e Gianni Pierri (violoncello) che incontreranno il sassofonista soprano e soprano Gianni Ceibbia. Giovedì sarà la volta dei cantautori Giorgio Lo Cascio, Stefano Iannucci e Antonella Giacchia in concerto con numerosi ospiti.

**Classico** (via Libetta 7). Mercoledì concerto da non perdere con il «Tanit», ospite il trombettista Paolo Fresu. Di ritorno da una tournée africana il gruppo proporrà musica sarda, sonorità elettroniche e jazz.

**Piazza Grande** (Via Vittorio Em. 58, Monte Porzio Catone). Stasera il gruppo del chitarrista Luciano Lettieri, con Massimo Moriconi (basso) e Pietro Iodice (batteria), brani originali, standard e Jimi Hendrix rivisitati in chiave jazz. Domani rock blues con «Lavori in corso». Concerti ore 22, ingresso libero.

**Altroquind** (via degli Anguillari 4 - Calcata Vecchia) Stasera jazz con il trio Pieroni-Avena-Di Rienzo. Domani tocca al trio del pianista Alessandro Bonanno. Domenica musica irlandese e nordamericana con Fabbrì-Mariano.

## CINEMA

PAOLA DI LUCA

### De Palma, thriller con troppi personaggi e pochi imprevisi



Un'immagine del film «Doppia personalità»

**Doppia personalità.** Regia di Brian De Palma, con John Lithgow, Lolita Davidovich, Steven Bauer e Frances Sternhagen. Da oggi, cinema Holiday e Augustus. «Lo sdoppiamento della personalità - spiega De Palma - è questo conflitto interiore tra il bene e il male che è in ognuno di noi, ma ha ispirato l'idea per un personaggio in cui la mente conviva questa contrapposizione di nature diverse». Vittima di un padre scenziato, un po' olle e molto crudele, il dottor Carter Nix è a sua volta uno psicologo infantile che dedica gran parte del tempo alla sua piccola bambina, trascurando il lavoro e la moglie. Ma dietro a queste premure domestiche, si nasconde la follia omicida. Un thriller con troppe personalità e pochi imprevisi.

**Anni 90.** Regia di Enrico Oldoini, con Christian De Sica, Ezio Greggio, Massimo Boldi, Nino

Frassica e Andrea Roncato. Da oggi, cinema Barberis e Academy 11all.

Riprendendo una struttura ormai classica nella commedia all'italiana, quella a episodi, il film cerca di dipingere in diversi quadri un piccolo ma divertente affresco dell'Italia degli ultimi anni. I quattro continenti si cimentano così in ritratti e caricature che registrano tic, ossessioni e insicurezze più diffusi. Prevedendo poi l'interruzione pubblicitaria, fra uno sketch e l'altro è inserita una «pubblicità regresso».

**Il principe delle donne.** Regia di Reginald Hudlin, con Eddie Murphy, Robin Givens e Halle Berry. Da oggi, cinema Capranica, Europa e Golden.

Scritto e prodotto dall'attore americano Eddie Murphy, il film ha come protagonista un inguaribile Don Giovanni, meglio noto come Marcus Graham. Le vicende che si

svolgono esclusivamente fra uomini di colore tutti egualmente belli, ricchi e potenti, ricalcano un intreccio classico. Riuscirà a conquistare il nostro principe solo una donna altrettanto egocentrica e determinata. Il titolo originale è *Boomerang*. «Significa che i tuoi atteggiamenti ti si ritorcono contro - spiega Murphy - come succede a Marcus, il personaggio del film, che viene trattato dalla donna di cui si innamora esattamente come faceva lui con le altre».

**Casa Howard.** Regia di James Ivory, con Anthony Hopkins, Vanessa Redgrave, Helena Bonham Carter, Emma Thompson e James Wilby. Al cinema Eden.

Tratto dal celebre romanzo omonimo di E. M. Foster, il film ne è una trasposizione piuttosto fedele e di grande eleganza tutta britannica. È la terza pellicola, dopo *Camera corsara* e *Maurice*, che il regista firma seguendo le tracce scritte da questo impeccabile narratore. Vi si raccontano i rapporti intensi e contrastanti fra due famiglie quotate delle sorelle Schlegel e quella dei fratelli Wilcox, nell'Inghilterra perbenista del periodo vittoriano. Le prime intelligenti, colte e emancipate, i secondi più legati ai rigidi schemi di vita dell'alta borghesia.

**Mariti e mogli.** Regia di Woody Allen, con Woody Allen, Mia Farrow, Blythe Danner e Judy Davis. Al cinema Arston, Rivoli e Maestro.

Film attesissimo e non solo per ragioni di carattere prettamente cinematografico. *Mariti e mogli* si sofferma ancora una volta sui temi cari al regista newyorkese: l'impossibilità di essere sempre fedeli alla stessa persona, la fragilità dei sentimenti, il cinismo e l'ipocrisia che finiscono per rovinare ogni rapporto d'amore (Nelle pagine dello spettacolo troverete un'ampia presentazione).

## DANZA

ROSSELLA BATTISTI

### Magici funghi crescono sul palcoscenico dell'Olimpico



Scena da uno spettacolo dei «Pilobolus»

**Pilobolus Dance Theatre.** In un certo senso, la Filarmónica li ha «inventati» (anche se la prima volta furono ospiti del fu-teatro Giulio Cesare), offrendo il Pilobolus e tutti i loro derivati (Monix, Iso, Movers ecc.) in pasto al pubblico romano, senza mai stancarne l'appello. Del resto, in tanto grigiore quotidiano, come non rimanere piacevolmente folgorati dalla verde di Moses Pendleton e compagni? Il «funco» (Pilobolus prende il nome da un fungo usato negli esperimenti) ha un repertorio di danze inventate per divertire, nate da un guizzo della fantasia o da uno scherzo visivo, in cui acrobazia e prouettes si fondono con naturalezza. Adesso, beninteso, non sono più loro, i fondatori, a danzare, limitandosi a una direzione artistica sempre mordace e brillante. Finanziato però da coreografie che i nuovi giovani «funghetti» presentano all'Olimpico da stasera all'8 novembre. È

dunque Moses Pendleton l'autore di *Debut C*, un balletto sensuale che miscela effetti scenici e proiezioni su schermo Alison Chase e Robby Barnett firmano *elevisitation*, i sogni di un uomo addormentato davanti al piccolo schermo. E Jonathan Wolken, noto al balletto per quel suo splendido *Circle Walker*, ha ideato *The Particle Zoo* per quartetto maschile.

**Non vestitemi di bianco.** Con questo spettacolo di Gloria Pomardi e Raffaella Mattioli continua la rassegna di danza italiana al vascello. Il titolo si ispira a un verso della *Fedra* di Racine: «bruciato da più fucchi di quanti mai ne accesi» e inteso all'idea di amore assoluto, le due coreografe intessono ragnatele coreografiche su passioni astratte e i dolori del sentimento. Da domani a martedì. Nel cartellone del Vascello debutta inoltre

giovedì *L'Elisse*, un lavoro di Virgilio Sieni. Alla base della coreografia, spunti visionari tratti da Michelangelo Antonioni con due grandi vele di nave che suggeriscono all'occhio dello spettatore una fuga prospettica di immagini e di scorie.

**Off Broadway.** Si chiama così la rassegna di danza che Mediascena ha allestito presso il Furio Camillo, dedicandola a giovani compagnie. Fino a domenica continuano le repliche di *Chelle, elle jouait* con la compagnia Scenamobile. Da mercoledì è invece di scena la compagnia «Danzare la vita» con un quartetto di coreografe di giovani autori. *Canto di sapore sferdita* di Marco Brega (purtroppo scomparso qualche mese fa), *Path to purty* di Mano Piazza, *Acqua nel vento* di Alessandra Disegni e *Maternale e l'immaginario* di Diana Damiani.



# Con un incremento del 2,6 per cento La stagione dello sci: ottimi i risultati

■ Confermando previsioni e slime - allora necessariamente parziali - fatte già nel corso dell'inverno, la stagione dello sci dicembre '91-aprile '92 ha chiuso col miglior risultato degli ultimi 7 anni: in Trentino si sono alternati 1 milione 358mila ospiti (15mila in più rispetto al '90-'91, equivalente ad un aumento percentuale del 2,6) che hanno consumato complessivamente 7 milioni 940mila giornate vacanza (87mila in più, corrispondente ad 1,2 punti percentuali).

Nel raffronto con la stagione precedente, si sono contati oltre 14mila ospiti italiani in più (crescita percentuale dell'1,2) e ben 8mila 300 stranieri in più (equivalente in percentuale ad un + 5,3), la permanenza media è stata di 6 giorni, durata della canonica settimana bianca, nel periodo da dicembre a febbraio e di 4 giorni nei mesi di marzo ed aprile nei quali maggiore è stato l'afflusso durante i week end.

Se 1 milione 358mila arrivi rappresenta indubbiamente il miglior risultato per quanto riguarda i flussi dall'85 ad oggi, merita un'attenta riflessione la crescita contenuta nell'1,2 per cento delle giornate vacanza (circa 87mila in più) sul totale del precedente inverno ('90-'91), quando furono registrati 7 milioni 852mila pernottamenti. Oltre alla propensione per il week end rispetto alla settimana bianca ed alla contrazione del periodo di vacanza secondo una tendenza ormai europea che interessa anche il periodo estivo, occorre aggiungere che la contrazione

dei soggiorni si nota soprattutto nelle zone minon nelle quali l'offerta sci non è supportata, in modo particolare, dagli impianti di innevamento programmato. Infatti superate le diffeendenze iniziali, alimentate dalle polemiche basate su errate informazioni e supposizioni, ormai i canioni sono diventati un tassello importantissimo nelle logiche strutturali della moderna stazione invernale tipo: e gli sciatori hanno inteso appieno l'importanza di ciò dimostrando di saper indovinare le loro scelte.

Buono l'andamento anche in bassa stagione

## Accolti 3 milioni e 300mila ospiti In crescita netta le presenze italiane

■ Complessivamente il Trentino ha raccolto, nel '91, 3 milioni 300mila ospiti (10,4 per cento, equivalente a 310mila persone in più rispetto all'anno precedente) che hanno consumato 28 milioni e 300mila pernottamenti (+ 6,5 per cento, corrispondente a 1 milione 735mila pernottamenti in più). Nell'analisi dei flussi, fra elementi di spicco s'impongono la costante crescita dei clienti italiani (sono stati 2 milioni 683mila ed hanno consumato oltre 25 milioni di pernottamenti) ed il buon andamento delle presenze nei mesi «non di punta» quali febbraio, giugno, settembre ed ottobre che depone a favore dei programmi di «destagionalizzazione» mirati ad una miglior ripartizione dei flussi che tendono a concentrarsi nei periodi di alta stagione.

sumato 7 milioni e 852mila pernottamenti, con una permanenza media di 5,9 giornate; l'estate ha registrato 1 milione e 675mila arrivi con più di 19 milioni di pernottamenti, con una permanenza media di 11,5 giornate. L'ospite sciatore, quindi, continua a preferire il «pacchetto» settimana bianca, mentre quello estivo pro-

lunga, anche se non di molto (4/5 giornate), il periodo della vacanza.

Un'ulteriore segmentazione ripartisce arrivi fra comparto alberghiero (1774 esercizi con 87mila 300 posti letto) ed extra-alberghiero (altri 322mila posti letto) sul quale pesa la disponibilità offerta dalle seconde case: 1 milione 706mila ospiti sono scesi negli alberghi, consumando 9 milioni di

pernottamenti, un altro milione e 593mila persone ha goduto di sistemazione extra-alberghiera complessivamente per 19 milioni 290mila notti.

■ Impianti di risalita modernissimi, centinaia di chilometri di piste da sci e centri per il fondo, scuole e maestri di sci, impianti per la produzione programmata della neve, infrastrutture per tutti gli sport invernali: le cifre del «Trentino Pianeta Neve» testimoniano della funzionalità, della dinamicità e della qualità garantite dagli operatori del comparto turistico locale.

In 22 zone scistiche con sistemi di skipass a lettura elettronica funzionano in totale 336 impianti che garantiscono una portata oraria complessiva di oltre 300.000 persone: 14 funivie, 23 telecabine e seggiovie (tri e quadriposti) ad agguantamento automatico, 129 telecabine e seggiovie ad ammortamento fisso, 167 sciovie, 3 slittinovie.

In Trentino sono abilitati all'insegnamento dello sci 1.174 maestri per la discesa e 191 per lo sci di fondo in 38 scuole. Sono inoltre a disposizione 600 chilometri di piste da discesa, 250 dei quali assistiti da impianti di produzione della neve (circa 1.900 cannoni a bassa ed alta pressione), 480 chilometri di piste per lo sci di

fondo; nelle stazioni i tracciati sono quotidianamente garantiti dal lavoro di 250 gatti battipista.



Arrivi e pernottamenti ripartiti per ambiti turistici del Trentino		
	arrivi	pernottamenti
Valle di Fassa	498	3.946
Garda trentino	435	2.165
Valle di Sole, Peio e Rabbi	402	3.314
Campiglio - Pinzolo	380,7	3.763
Valle di Fiemme	237,9	2.375
Dolomiti di Brenta - Paganella	165,9	1.542
San Martino - Primiero	161,4	1.692
Folgarida - Luserna-Lavarone	149	1.721
Trento	142,9	426,7
Levico		
Lago di Caldonazzo	138,6	1.247
Rovereto - Vallagarina	116,8	889,7
Valle di Non	115,3	1.100
Comano		
Dolomiti del Brenta	60,2	701
Altopiano di Pinè - Valle di Cembra	55,1	819
Altri comuni	240,7	2.621

Mercati stranieri		
	arrivi	pernottamenti
Germania unita	370	1.770
Austria	46,4	199
Gran Bretagna	33,2	193
Olanda	29,6	258
Belgio	22,3	165
Francia	20,9	101
Danimarca	11,2	64
Svezia	10,1	41,9
U.S.A.	7,7	27
Altri Stati	64,3	336

Sole strutture alberghiere - Le prime 7 Regioni		
	arrivi	pernottamenti
Lombardia	275	1.572
Emilia Romagna	210	1.146
Veneto	186	1.054
Lazio	135	883
Toscana	102	581
Liguria	54	393
Marche	47	282

I dati di queste tabelle sono arrotondati alle migliaia.

Questo, dunque, il quadro complessivo dei movimenti turistici nel Trentino, dove - testimoniando dimensioni e rilevanza assunte dal comparto - le presenze turistiche sono praticamente quadruplicate negli ultimi 40 anni, passando dai 7 milioni del 1950, ai 28 milioni del '91. Una terra nella quale si guarda ad un turismo come «attività trasversale», che grazie alle sue ricadute e coinvolgimenti più o meno diretti, praticamente finisce con percorrere ogni altra attività economica. Turismo al quale si guarda con attenzioni rinnovate, cercando di coglierne aspetti e motivazioni sempre nuovi, considerandolo un'attività sociale con peso sempre più rilevante in un'epoca segnata da profondi e veloci rivolgimenti. Non un turismo riduttivo, mera fruizione del tempo libero, pertanto, ma considerato come un insieme di momenti d'incontro e contatto fra realtà diverse in una dimensione alla quale occorre garantire non solo strutture, ma anche risposte adeguate sul piano dei contenuti e dei valori.

■ Oltre al Piano Urbanistico Provinciale, strumento cardine della programmazione degli interventi sul territorio, tutta una serie di provvedimenti è stata varata dal governo locale in questi ultimi anni a tutela del patrimonio ambientale del Trentino. Leggi molto spesso all'avanguardia a livello nazionale che testimoniano di una matura «cultura dell'ambiente» sentita come necessità nel programmare e gestire equitabilmente la crescita della comunità attraverso molteplici attività fra le quali il turismo si pone in ruolo primario.

È operativo da anni un pacchetto di leggi che è lecito definire ecologiche. Iniziando da quella, del maggio 1988, istitutiva dei due *Enti Parco*, organismi giuridici, con proprie piante organiche e dotazioni finanziarie, che gestiscono i parchi naturali del Trentino, l'*Adamello Brenta*, è quello di *Panageggio Pale di San Martino*. Altra normativa è stata varata a tutela della *flora* (19 specie sono rigidamente protette ed è vietata la raccolta anche delle loro radici o dei bulbi - di tutti gli altri fiori, si possono cogliere soltanto cinque esemplari al giorno); *lunghe* se ne possono raccogliere, in base ad una nuova legge del '91, fino a 2 chilogrammi a testa al giorno, muniti però di un permesso da richiedersi ai Comuni. Dal 1987, sia pur fra polemiche, è stato proibito il traffico sulla rete delle *strade forestali* della provincia di Trento: troppo spesso queste vie anziché servire alle attività silvo-pastorali alle quali sono originariamente destinate, finivano per essere prese d'assalto da centinaia di automobili con conseguenze facilmente immaginabili. È

severamente vietato da una legge del giugno 1990 anche il traffico dei *fuoristrada* e di altri mezzi a motore sui terreni a pascolo e quelli improduttivi di montagna. Sempre con riferimento alla vita dei boschi, lo scorso anno è stato varato con un'apposita legge il «Progetto legno» teso alla valorizzazione delle risorse forestali.

## I provvedimenti sono operativi da diversi anni Leggi ecologiche avanzate Forte cultura dell'ambiente

■ Inibita ormai da diversi anni, la *navigazione a motore* sui laghi del Trentino e sulla porzione di competenza della Provincia di Trento del Lago di Garda, è proibito l'*atterraggio di aerei ed elicotteri* (talte salve le necessità di soccorso o rifornimento rifugi) sulle aree montane elette a parco naturale. Questa ha, di fatto, eliminato nel Trentino la pratica dell'*eliski* ed i trasporti in elicotti ai rifugi d'alta quota.

Dal 1986 i luoghi che abbiano particolare valore ecologico, ambientale e culturale sono stati censiti e sottoposti a particolari vincoli (programmi di recupero del loro recupero ed impedimento molto spesso il degrado naturale) come *biotopi*,

nel contempo un'altra legge della Provincia autonoma di Trento promuove la *valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale* caratteristico di ogni località, anche la più piccola. Nel novembre 1990 è stato istituito il *Servizio pristino e valorizzazione ambientale*, struttura progettuale ed operativa che anche con l'impiego di lavoratori disoccupati o giovani diplomati e laureati in cerca di occupazione, provvede alla sistemazione di sentieri e passeggiate, al recupero di percorsi culturali, alla realizzazione di opere di salvaguardia e prevenzione dei dissesti naturali del territorio (pulizia di boschi ed alberi, recupero di malghe e pascoli d'alta montagna, ripristino delle discariche abusive abbandonate, ecc.), alla creazione delle condizioni d'uso alternativo del territorio stesso. Attualmente il Servizio garantisce lavoro, appaltando opere alle cooperative convenzionate con la Provincia autonoma di Trento, a circa mille persone.

Adeguandosi alla normativa Cec il Consiglio della Provincia autonoma di Trento ha reso esecutiva una legge sulla *valutazione dell'impatto ambientale* (Via) (questa procedura prevede nei momenti di progettazione delle opere dell'uomo sul territorio, una valutazione globale degli effetti e delle possibili conseguenze a livello ambientale. Di particolare rilevanza, un innovativo progetto a sostegno dell'*agricoltura di montagna* teso ad escludere il pericolo dello spopolamento delle zone alpine, definisce inoltre un vasto programma di recupero delle aree compromesse in seguito all'abbandono nell'arco degli ultimi anni.

Lo stato di salute complessivo è buono

## Un grande impegno per proteggere il delicato ecosistema del Trentino

■ Nel Trentino la spesa pubblica per interventi di cura e difesa dell'ambiente è cresciuta del 130 per cento nel giro degli ultimi cinque anni. Importanti opere sono state concluse nell'ambito di un vasto piano di risanamento delle acque, provvedimenti efficienti presiedono alle delicate fasi dello smaltimento rifiuti, lo stato di salute delle foreste è buono.

Questo il quadro essenziale che emerge dal «Rap-

porto sullo stato dell'ambiente», documento di lavoro e verifica approntato dalla Giunta della Provincia autonoma di Trento, una sorta di radiografia di quell'immenso quanto delicato ecosistema alpino costituito da questa provincia racchiusa fra le montagne.

L'acqua, grande ricchezza del Trentino, necessita invece di attenzione e cure. Soprattutto lo sfruttamento idroelettrico, il carico antropico legato al turismo (nei periodi di alta stagione) e cattive gestioni industriali hanno determinato una si-

tuazione di crisi in alcuni corsi d'acqua, particolarmente l'Adige ed il Sarca. È a buon punto il progetto «Acque chiare», varato dal governo locale ancora nel 1987, che entro il 1995 vedrà l'attivazione complessivamente di 121 depuratori; attualmente ne sono stati realizzati e posti in funzione 58.

La situazione viene tenuta sotto controllo e dopo un vasto piano di risanamento delle discariche abusive, si trattano ora annualmente circa 230 tonnellate di rifiuti solidi urbani, 21mila di scarti abusive, si trattano ora annualmente circa 230 tonnellate di rifiuti solidi urbani, 21mila di scarti industriali, circa 70mila fra tossici e nocivi o a rischio, che richiedono comunque processi di smaltimento particolari.

La situazione viene tenuta sotto controllo e dopo un vasto piano di risanamento delle discariche abusive, si trattano ora annualmente circa 230 tonnellate di rifiuti solidi urbani, 21mila di scarti industriali, circa 70mila fra tossici e nocivi o a rischio, che richiedono comunque processi di smaltimento particolari.

La situazione viene tenuta sotto controllo e dopo un vasto piano di risanamento delle discariche abusive, si trattano ora annualmente circa 230 tonnellate di rifiuti solidi urbani, 21mila di scarti industriali, circa 70mila fra tossici e nocivi o a rischio, che richiedono comunque processi di smaltimento particolari.

La situazione viene tenuta sotto controllo e dopo un vasto piano di risanamento delle discariche abusive, si trattano ora annualmente circa 230 tonnellate di rifiuti solidi urbani, 21mila di scarti industriali, circa 70mila fra tossici e nocivi o a rischio, che richiedono comunque processi di smaltimento particolari.

La situazione viene tenuta sotto controllo e dopo un vasto piano di risanamento delle discariche abusive, si trattano ora annualmente circa 230 tonnellate di rifiuti solidi urbani, 21mila di scarti industriali, circa 70mila fra tossici e nocivi o a rischio, che richiedono comunque processi di smaltimento particolari.

La situazione viene tenuta sotto controllo e dopo un vasto piano di risanamento delle discariche abusive, si trattano ora annualmente circa 230 tonnellate di rifiuti solidi urbani, 21mila di scarti industriali, circa 70mila fra tossici e nocivi o a rischio, che richiedono comunque processi di smaltimento particolari.

La situazione viene tenuta sotto controllo e dopo un vasto piano di risanamento delle discariche abusive, si trattano ora annualmente circa 230 tonnellate di rifiuti solidi urbani, 21mila di scarti industriali, circa 70mila fra tossici e nocivi o a rischio, che richiedono comunque processi di smaltimento particolari.



## L'offerta è tecnologica, la natura è vicina Il «Pianeta neve» e una gamma di colori

■ Dal clima mediterraneo del Lago di Garda ai 3500 metri di quota dei ghiacciai, il Trentino si caratterizza in un'infinita gamma di colori e situazioni. I elementi vincenti dell'offerta turistica di questo angolo di mondo calano nel cuore delle Alpi. D'estate come d'inverno ogni ospite è certo di poter trovare piena risposta alle proprie esigenze di poter scegliere la vacanza più consona ed appagante.

Se nella stagione dello sci il «Trentino Pianeta Neve» garantisce un'offerta per molti versi tecnologizzata (impianti di innevamento programmato, impianti di risalita modernissimi), l'estate si propone prevalentemente all'insegna del verde e della montagna, del relax e della distensione da guadagnare attraverso una piacevole immersione nel mondo della natura. Escursioni su ed alpinisti percorrono ogni estate gli oltre 6 mila chilometri di sentieri (dai più semplici agli impegnativi percorsi attrezzati d'alta quota), migliaia e migliaia di persone visitano i parchi e le riserve naturali godono di panorami indimenticabili al canyon delle Dolomiti montando fra le più famose del mondo.

Respicchiando il carattere composito ed estremamente articolato della realtà Trentino il turismo in questa

terra esprime un'offerta differenziata delle zone e dei periodi dell'anno e proprio per questo si parla talvolta di «turismo» riferendosi a molteplici e diversi momenti forme e motivazioni proposte agli ospiti. Ogni centro grande o piccolo non dimentica nel suo carnet d'appuntamenti, manifestazioni culturali proiettate verso la storia le tradizioni, gli usi e costumi, e le espressioni artistiche di un Trentino che è stato nel corso dei secoli terra di transito ma anche d'incontro e

L'economia ha nel turismo la sua punta di diamante

## La farfalla simbolo di ospitalità per il verde paradiso del Trentino

■ Economicamente in Trentino si osservano un'industria medio-piccola ben radicata ed orientata verso aziende compatibili con la natura l'artigianato - nelle varie forme con il 12 per cento - con l'18 per cento (con l'industria si raggiunge il 30 per cento) degli addetti complessivi. Ruolo di primaria importanza ha l'agricoltura che ha imboccato decisamente la via della qualità e della sanità mele vive, pere e prodotti miri non sono sottoposti infatti ad un disciplinare che esclude quasi totalmente l'uso di prodotti fitosanitari. La cooperazione - giunta al secolo di vita - presenta una grande influenza raccogliendo oltre il 60 per cento del credito totale e gestendo il 70 per cento della

produzione agricola. L'economia del Trentino vede nel turismo la sua punta di diamante il comparto movimentato annualmente oltre 3800 miliardi di lire occupa più di trentamila addetti provoca ricadute sugli altri settori economici «attraversati» in senso orizzontale e inevitabilmente coinvolti nell'attività industriale dell'ospitalità che ha visto nel 1991 il superamento del traguardo di 28 milioni di presenze consumate da 3,3 milioni di ospiti. Cifre che testimoniano da sole l'importanza e la ricchezza sociale del fenomeno turismo, se affiancate al dato globale degli abitanti risultanti agli ultimi censimenti circa 440 mila.

La farfalla simbolo dell'ospitalità e dell'offerta turistica del

la provincia di Trento sta anche a testimoniare di un imponente e moderna struttura organizzativa (prima 1774 alberghi con più di 87 mila posti letto), di infrastrutture alla vanguardia (fra queste i 336 impianti di risalita con una portata oraria complessiva di 300 mila persone) e di capacità imprenditoriali sostenute da antiche tradizioni.

Il turismo vede tra le sue motivazioni di base la centrale collocazione geografica. Le norme patrimoniali naturalistiche ed una serie di comode vie d'accesso il Trentino cerniera tra Italia ed Europa Centrale, presenta un territorio ricoperto per il 50 per cento da boschi e pascoli salvaguardati da provvedimenti istituzionali rigorosi leggi apposite riguardano i

parchi i biotopi la raccolta dei fiori e dei funghi la raccolta delle erbe e delle piante medicinali e la pastorizia estrema. Il parco è tutt'oggi una presenza cosciente e lo si è fatto in termini estremamente decisi del valore dell'«patrimonio ambientale» da intendere non come risorsa inalienabile ed atta a sopportare ogni forma di uso ed abuso bensì come collettivo delicato e fragile come da conservare difendere e consegnare - secondo scelte di civiltà e progresso - alle generazioni future. Un Trentino che si presenta coscientemente come «paradiso verde» in un'epoca nella quale più il verde è verde è da tutelare e difendere ed è colore simbolo di una ricercata qualità della vita che può passare - anche - attraverso la qualità del tempo libero.

Posti letto negli hotel, per ambito		
	N hotel	N posti letto
Valle di Fassa	318	15,3
Garda Trentino	187	9,8
Valle del Sole	128	7,6
Alta Valsugana	127	6,3
Campiglio, Pinzolo e Valle Rendena	125	6,9
Molveno, Andalo e Fai della Paganella	115	7,1
Valle di Fiemme	114	5,6
Altopiani di Folgaria e Lavarone	93	4,9
S. Martino di Castrozza e Primiero	87	4,5
Alta Valle di Non	79	3,0
Vallagarina	60	2,2
Altopiano di Pinè e Valle di Cembra	56	1,9
Trento	54	1,3
Giudicarie Esteriori	37	3,8
Zone fuori ambito	194	7,1
<b>Provincia</b>	<b>1.774</b>	<b>87,3</b>

Posti letto nella struttura extralberghiera, per ambito	
(alloggi privati appartamenti in affitto campeggi rifugi colonie case per ferie agritur agricole)	N posti letto
Campiglio, Pinzolo e Valle Rendena	32,5
Valle di Fassa	21,0
Valle di Sole	18,6
Valle di Fiemme	13,4
Alta Valsugana	12,9
Altopiani di Folgaria e Lavarone	12,7
San Martino di Castrozza e Primiero	10,4
Garda Trentino	10,1
Alta Valle di Non	8,8
Molveno, Andalo e Fai della Paganella	7,4
Vallagarina	6,5
Altopiano di Pinè e Valle di Cembra	5,6
Giudicarie Esteriori	3,0
Zone fuori ambito	24,7
<b>Provincia</b>	<b>187,6</b>

Posti letto nelle seconde case, per ambito		
	N case	N posti letto
Valle di Sole	3,9	16,3
Valle di Fiemme	2,6	13,0
Alta Valle di Non	2,5	11,8
Vallagarina	2,4	9,4
Altopiani di Folgaria e Lavarone	2,1	10,7
San Martino di Castrozza e Primiero	2,1	10,6
Campiglio, Pinzolo e Valle Rendena	2,0	9,5
Valle di Fassa	2,0	9,0
Altopiano di Pinè e Valle di Cembra	1,3	5,5
Alta Valsugana	1,2	4,6
Garda Trentino	0,9	3,9
Giudicarie Esteriori	0,8	3,4
Molveno, Andalo e Fai della Paganella	0,5	2,6
Trento	0,2	0,9
Zone fuori ambito	5,3	22,8
<b>Provincia</b>	<b>30</b>	<b>134</b>



## Trentino, avanzate le forme istituzionali La costante dell'autonomia in un territorio di transito

■ Sin dall'epoca paleolitica e mesolitica il Trentino ha rappresentato un'area di passaggio tra il nord e il sud. La provincia di Trento costituisce e successivamente un riferimento geografico e storico centrale nell'itinerario dell'Impero Romano dall'Italia verso la Germania materializzato dalla Via Augusta che incontrava il «Municipium» di Trento una grande città fortificata governata da un proprio statuto.

La costante dell'autonomia rimarrà nel tempo più o meno forte con otto secoli (1004-1803) di reggenza vescovile nel ambito del principato dell'impero germanico di cui l'influenza è palpabile. Dominazioni napoleoniche e bavaresi hanno poi preceduto l'insediamento del Trentino nell'andirolo come provincia austriaca. La prima e seconda guerra mondiale hanno riconosciuto la provincia di Trento ad l'Italia con il confine stabilito al Brennero. Nel 1946 con l'accordo tra l'Italia ed Austria paragonato al Trattato di Pace di Parigi l'Alto Adige (Sud Tirolo) ha ottenuto un'autonomia speciale la più esclusiva vigente in Europa successivamente estesa anche al Trentino.

In questo ordinamento elementare di spicco è la tutela delle minoranze linguistiche e della vita economica e sociale.



Valle dei Mocheni ed a Lussera.

Dall'Autonomia riconosciuta alla Regione Trentino Alto Adige conseguono le autonomie delle due province di Trento e Bolzano sancite da uno special Statuto detto «Pacchetto». Questa avanzata forma di ordinamento istituzionale oltre a garantire tutela alle minoranze etno-linguistiche si traduce in una concreta forma di autogoverno basata sulla Giunta della Provincia Autonoma di Trento (o «governo locale») organismo esecutivo al quale sono affidati i compiti di indirizzo politico e gestione di fondi assegnati dallo Stato ed il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento (Parlamento locale) con l'incarico di proporre ed approvare le leggi destinate alla disciplina dei più importanti settori della vita economica e sociale.

### La strada della qualità

Il turismo del futuro si nutre soprattutto di qualità un'offerta competitiva deve basarsi su strutture ed attività di alta qualità. La strada della qualità è fatta di questi ultimi. Un impegno deciso anche nel comparto alberghiero ossatura portante dell'industria turistica. Si fanno di anno in anno più evidenti. Crescono gli alberghi a tre e quattro stelle diminuiscono sensibilmente quelli a due e a una stella.

Ma anche negli anni di operatività delle precedenti normative sono trascorsi all'ingresso in attività nuovi «beni alberghieri» con risultati finali evidenti. Ben al di là delle significative cifre (oltre 325 miliardi di lire sono i nuovi investimenti) nel settore per modernizzare ristrutturazioni acquisite nuove strutture o di attrezzature nel periodo 1980-1988. Su questo volume di investimenti la Provincia autonoma è intervenuta complessivamente con 198 miliardi di lire assegnati a 1519 operatori.

I programmi di riqualificazione delle strutture alberghiere non possono conoscere battute d'arresto e nel solo quadriennio '89-'92 (primi anni di operatività della nuova normativa) sono stati prodotti nel comparto investimenti per 105 miliardi e 800 milioni sui quali la Provincia interviene con contribuzioni (in un arco di tempo variabile da 1 a 10 anni) per 186 miliardi e 800 milioni. I lavori riguardano

il 60 per cento dei casi interventi di ristrutturazione nel 30 per cento dei casi ampliamenti e solo in pochi casi assistono a quasi «ex novo» e i risultati concreti nel cammino della riqualificazione delle strutture basate sull'offerta turistica. Si fanno di anno in anno più evidenti. Crescono gli alberghi a tre e quattro stelle diminuiscono sensibilmente quelli a due e a una stella.

**Settore alberghiero** - 1774 alberghi 87 309 posti letto  
**Settore extralberghiero** - 30 600 gli esercizi censiti con 188 000 posti letto. Nel dettaglio:  
 - 28 400 alloggi privati con 131 200 posti letto  
 - 65 campeggi (30 anche invernali) con 25 000 posti letto  
 - 153 rifugi alpini con 4 000 posti letto  
 - 227 agritur ed agriturismo con 1 600 posti letto  
 - 1 800 appartamenti ed affittacamere con 9 300 posti letto  
 - 17 000 posti letto in ostelli colonie forestiere ed istituti religiosi.

**Secondo case** - Nell'intera provincia di Trento sono 30 000 con 134 000 posti letto. In totale nel settore alberghiero extralberghiero e nelle seconde case si contano 409 000 posti letto.

### Come arrivarci

Una posizione centrale nel continente europeo e salita dalle affascinate e pittoresche dolomiti alpine ad oggi volti di una rete di collegamenti che d'estate come d'inverno permette comunicazioni veloci qualsiasi mezzo di trasporto si voglia scegliere. I grandi assi attraverso i quali si accede al Trentino sono la Ferrovia la strada statale e l'Autostrada del Brennero che solcano secondo l'asse Nord-Sud l'ampia Valle dell'Adige in collegamento con l'Alto Adige e l'Austria attraverso il colle del Piccadello.

Valichi alpini lungo le strade statali che attraversano zone sempre panoramiche, permettono di raggiungere ad Est il Veneto e ad Ovest la Lombardia mentre a Sud le montagne granitiche dolomiti nelle colline del veronese. Fra gli itinerari più panoramici ed apprezzati quello dei passi Dolomiti lungo la strada del 18 e quello attraverso le Valli di Non e di Sole per la strada del Tonale e della Mendola.

Del Trentino si può avere un'immagine completa anche dimenticando l'automobile e servendosi delle reti di servizi pubblici: linee ferroviarie collegate alla direttrice del Brennero attraversano la Valsugana e le Valli di Non e di Sole senza d'autobus assicurano il collegamento Trento ad ogni punto piccolo, centro e valle. Per le colline del sud di Trento l'aeroporto Gianni Caproni (classificato di terzo livello) oltre ad essere sede dell'Acro club cittadino ospita la Scuola nazionale di volo montagna unica in Italia un agguerrito Gruppo paracadutisti ed il Nucleo di ottimi di Viali del fuoco che fra i primati italiani è insieme con tre elicotteri servizi di soccorso medico sanitario in montagna e generalizzati nelle situazioni di emergenza.

Trento è collegato da inoltre, meno di 100 chilometri dall'aeroporto internazionale di Chiasso da Verona 195 chilometri dallo scalo internazionale di Venezia e 245 dall'aeroporto di Milano Linate.

